STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** | *numero* **254** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **16** *novembre 1988*

MENTRE L'EUROPA SI CONSULTA

Israele ha detto no allo Stato dell'Olp

LA SVOLTA

Moderati in ritardo?

Il successo non è ora più facile

Commento di
Ennio Di Nolfo

Quando, nel 1947, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò la risoluzione n. 181, che proponeva la creazione in Palestina di due Stati separati, uno per le popolazioni arabe e l'altro per quelle ebraiche, tutti i Paesi arabi della regione respinsero l'idea. Nel maggio 1948 venne proclamata la nascita di Israele e i Paesi arabi risposero con le armi in una guerra dalla quale uscirono sconfitti.

Circa seicentomila palestinesi furono costretti a lasciare le loro terre. Era, allora, un problema di profughi e rifugiati. L'incapacità del mondo arabo, e la determinazione di lasciare aperta la ferita, rese impossibile l'integrazione di quei rifugiati nei paesi che li ospitavano. Erano poste le basi perché nascesse una coscienza nazionale palestinese. Non sempre e non tutte le questioni nazionali riescono a trovare un proprio spazio politico. Proprio nel Medio Oriente il caso del popolo curdo diviso in tre diversi Stati è la dimostrazione del contrario.

Una leadership combattiva e il susseguirsi delle guerre tra Israele e l'Egitto (1956, 1967, 1973) alimentarono uno spirito nazionale che si impersonò in Arafat e che ebbe la sua principale organizzazione di lotta nell'Olp. Obiettivo dichiarato dei palestinesi era la lotta contro Israele, per la costituzione di uno Stato nazionale all'interno del quale le popolazioni arabe avessero una supremazia, che non lasciava spazio al riconoscimento di un'enità politica israeliana.

La decisione con la quale il Consiglio nazionale palestinese proclama ora l'indipendenza, preannuncia la costituzione di un governo in esilio e riconosce tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, contiene un radicale cambiamento nelle posizioni di «rifiuto arabo» e apre la via all'ipotesi di convivenza. E' il successo di una linea moderata, che giunge tuttavia molto tardi e in condizioni troppo difficili per riconoscerle rapide possibilità di successo.

La svolta palestinese è stata imposta dall'evidenza di un quadro internazionale avverso all'intransigenza araba. Nel momento in cui le superpotenze si accordano, è fuori luogo pensare che possano divergere nel riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza.

Tuttavia, accanto alle motivazioni internazionali, la linea di Arafat è dettata anche da valutazioni che riguardano la situazione interna di Israele. L'intifada, cioè l'insurrezione delle popolazioni della Cisgiordania e di Gaza, dura da quasi un anno e muove verso una crescita di intransigenza e di odio che non prospetta sbocchi politici ma solo violenza. Essa ha posto e pone problemi a re Hussein e, soprattutto, ad Arafat. Problemi di rappresentatività (chi e dove è la vera espressione della volontà palestinese?) e problemi di rapporti. Collaborare con l'insurrezione palestinese per Hussein significava associarsi ai propri avversari politici e, alla lunga, subordinarsi alla volontà maggioritaria dei palestinesi. Per Arafat, viceversa, collaborare significava fare propria un'azione senza sbocchi politici, ma prendere le distanze significava — ancor peggio — mettersi contro il proprio popolo. Di qui la necessità di una nuova iniziativa, mobilitante ma realistica.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

ALGERI — Che Stato è nato e che cosa vuole essere? Le risposte sono contenute in un lungo documento politico e nella dichiarazione di indipendenza, che cominciano con queste parole: «In nome di Dio, la Palestina è la terra delle grandi religioni monoteiste e del popolo arabo palestinese, che su essa è cresciuto e su essa si è sviluppato».

Nella Carta «i fondatori della patria» delineano le caratteristiche costituzionali del nuovo Stato, «nel quale sarà assicurata la completa uguaglianza dei diritti fra i cittadini». In base a questo principio, è scritto ancora, saranno salvaguardate tutte le convinzioni politiche e religiose e i diritti umani. Sarà, si precisa, «un sistema democratico parlamentare basato sulla libertà di espressione e sulla libera formazione di partiti».

Viene specificato inoltre che lo Stato palestinese è uno Stato arabo, si considera parte integrante e indivisibile della nazione araba, fa propria la carta della Lega dei Paesi arabi e «si adegua sai principi della convivente internazionale, in accordo con la carta e le risoluzioni delle Nazioni Unite». Afferma poi «il diritto di difendere la propria integrità territoriale e la propria indipendenza ma respinge l'uso della forza, della violenza e del terrorismo come mezzi lesivi dell'integrità territoriale di altri Stati».

Nel documento finale vengono anche specificate in modo esplicito le risoluzioni 181, 242 e 338 delle Nazioni Unite. Come si sa a questo proposito il Consiglio nazionale dell'Olp ha fatto una votazione ad hoc sulla controversa risoluzione 242, la cui accettazione è sempre stata considerata condizione pregiudiziale dagli Stati Uniti per poter avviare una trattativa internazionale sul Medio Oriente. Sulla 242 Arafat ha ottenuto l'85 per cento dei suffragi. Contrari i delegati del gruppo del Fronte popolare di George Habbash.

Tra gli atti finali anche la decisione di formare un governo provvisorio. Il problema è stato affidato al Consiglio centrale che è un organismo intermedio tra l'assemblea generale e il governo dell'Olp.

In Israele, con l'esclusione di alcuni esponenti di sinistra, i governanti e gli uomini politici israeliani hanno respinto la dichiarazione di indipendenza della Palestina. Sia il premier Shamir sia il ministro degli esteri Peres, hanno espresso opinioni negative sull'annuncio dell'Olp a Algeri, sia pure con sfumature diverse. Per Shamir la dichiarazione di indipendenza palestinese è un altro passo nella «guerra delle organizzazioni terroristiche arabe contro l'esistenza e l'indipendenza d'Israele e noi — ha detto — risponderemo di conseguenza».

Sebbene la dichiarazione dell'Olp implicitamente riconosce il diritto a esistere dello Stato ebraico, il ministero degli esteri israeliano, lo ha definito un espediente per giustificare il sostegno dell'Olp alla violenza e al terrorismo. Tredici Stati, fra arabi e musulmani, hanno finora riconosciuto lo Stato palestinese.

In Italia la reazione del ministero degli esteri alla decisione dell'Olp di proclamare la nascita di uno Stato palestinese è improntata alla massima prudenza. Iniziative concrete per sostenere e favorire questo processo positivo il governo italiano si propone di concordarle con gli altri paesi della Cee e verranno discusse nella prossima riunione dei ministri degli esteri dei dodici.

Per il ministro degli esteri Giulio Andreotti — che ha lasciato parlare ieri i suoi collaboratori della Farnesina — il risultato del Consiglio nazionale palestinese di Algeri è da valutare positivamente. E' possibile infatti registrare una evoluzione nella posizione dell'Olp che va incoraggiata e sostenuta «come primo passo significativo» verso il superamento delle rigide posizioni contrapposte.

Servizio a pagina 6

FINANZIARIA

Arriva un nuovo tributo locale

AEREI

Nuovi scioperi

ROMA — Le federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil sono insoddisfatte per come il governo sta affrontando i problemi di tutto il comparto aereo e minacciano nuovi scioperi. E' stato chiesto un nuovo incontro con il presidente del Consiglio De Mita. Il ministro Santuz si è impegnato a organizzarlo.

E i piloti sono sul piede di guerra sia per il contratto scaduto da mesi sia per la vicenda dell'Atr 42, sulla quale non si sa ancora tutta la verità.

ROMA — Per la prima volta una Finanziaria prevede uno stanziamento per combattere il flagello degli stupefacenti. E' la novità più importante emersa dalla riunione del «comitato dei nove» che ha preceduto le votazioni svoltesi alla Camera. Per il prossimo triennio verranno stanziati 500 miliardi. Il denaro andrà fra l'altro alle Usl e alle comunità terapeutiche. Ma il governo ha preso anche un'altra decisione: in arrivo c'è un nuovo tributo locale, si chiama «contributo comunale sulle attività produttive». Sostituisce l'imposta sui consumi finali. Saranno assoggettati al contributo tutti coloro che esercitano (anche in periodi limitati) arti, professioni e imprese commerciali. Il parametro di riferimento è la superficie dei locali e delle aree scoperte utilizzate.

Servizio a pagina 2.

I CONTROLLI DEL FISCO

«Pizzicati» gli evasori

6.800 miliardi recuperati nell'87

ROMA — Nel 1987 il fisco ha recuperato, grazie ai controlli dei superispettori e della guardia di finanza, 6.800 miliardi di evasione, tra Iva e imposte dirette. I dati sono contenuti in un rapporto, che sta per essere inviato al governo, sull'attività di controllo svolta lo scorso anno.

Il programma antievasione è stato più che rispettato nel 1987. Sia nel settore delle imposte dirette, sia per quanto riguarda l'Iva, i controlli sono stati infatti superiori a quelli messi in preventivo. Ma il numero delle verifiche resta ancora bassissimo, rispetto al numero dei contribuenti.

Nel campo delle imposte dirette, valido si è dimostrato il metodo di concentrare l'attenzione sulle categorie più «pericolose»: 85 controlli su 100 hanno «centrato» l'obiettivo. E' andato a segno d'altra parte il 70 per cento delle verifiche Iva.

E' stato intanto calcolato che l'autotassazione di novembre, che comunque si concluderà a fine mese, dovrebbe far affluire alle casse del fisco 33 mila miliardi.

Servizi a pagina 12.

USTICA

Le mille verità della tv di Stato

Commento di
Riccardo Berti

Dunque, la telenovela continua. E se di mezzo non ci fossero quelle povere ottantun vittime, potrebbe anche cominciare a farci sorridere. Perchè la vicenda del Dc 9 Itavia, precipitato nelle acque di Ustica, così come ci viene presentata sul primo canale della televisione di Stato, assomiglia sempre più a un romanzo a puntate dove i colpi di scena si susseguono e la «verità» di oggi viene smentita da «quella» di domani.

Povera televisione. Nelle settimane scorse, con grande pubblicità, la neonata rubrica Tg 1 Sette ci propose - e propose a milioni di telespettatori- una ricostruzione della tragedia che, attraverso testimonianze giornalistiche raccolte dopo otto anni, accusava l'aeronautica italiana, colpevole, fu detto, di aver lanciato, per errore, un missile che, anzichè colpire un radiobersaglio, aveva raggiunto l'aereo civile.

Dinanzi alle proteste degli stati maggiori delle forze armate, dinanzi alle minacce di dimissioni dell'establishement militare, dinanzi alle smentite, «più o meno pilatesche», del ministro della Difesa, la seconda puntata del «caso» Ustica ripropose la ricostruzione citando nuovi testimoni - ma ancora di seconda mano - che avevano «saputo», avevano «sentito»...sempre da altri.

Ieri sera, ennesimo colpo di scena. Durante la stessa trasmissione, Tg 1 Sette, pur confermando ogni particolare riferito nelle precedenti puntate, ha avanzato, per «dovere di cronaca» come è stato precisato, una nuova ipotesi. Questa: ad abbattere il Dc 9 non sarebbe stato più un aereo italiano, ma un missile lanciato da un caccia tedesco in volo per esercitazioni.

Secondo la testimonianza «giunta spontaneamente» da un ex dipendente di una industria italiana che opera nel campo missilistico e che aveva saputo la notizia da un altro ingegnere (morto sei anni fa) il velivolo tedesco viaggiava in automatico, cioè era programmato per l'autodifesa.

Sulla sua rotta incrociò - fuori orario e fuori quota - il Dc 9 Itavia. Fu la tragedia. Il pilota del caccia - è stato aggiunto nel servizio televisivo - atterrò poco dopo nella base di Decimomannu, in Sardegna, e il giorno dopo, insieme con la moglie e con i figli, venne rimpatriato.

Non sappiamo quale altra puntata ci riserverà martedì prossimo Tg 1 Sette. Meglio sarebbe chiudere qui. Fra l'altro, negli scoop a sensazione sul caso Ustica, il Tg italiano non è in buona compagnia. Anche Gheddafi (per inciso, uno degli indiziati maggiori) ha la sua «verità». Le sparate del leader libico, lo sappiamo tutti, richiedono sempre il massimo beneficio dell'inventario. E hanno un unico bersaglio: gli Stati Uniti.

Anche negli scoop giornalistici nostrani si vuol colpire qualcuno o qualcosa?

Una ragione in più per aspettare che sia la sola magistratura a trovare una risposta a otto anni di mistero.

A NEW YORK IL 7 DICEMBRE

Presto il summit d'addio fra Reagan e Gorbacev

BRIVIDO

Oca contro un Jumbo

LONDRA — Un'oca selvatica ha rischiato ieri di abbattere un Jumbo con 269 passeggeri che volava a 9 mila metri d'altezza fra l'America e la Gran Bretagna. Si è trattato di un vero e proprio «pugno sul naso». Il «muso» dell'aereo, infatti, ha subito vistosi danni. L'aereo in quel momento volava a 900 chilometri all'ora. A bordo c'è stato panico. Le oche selvatiche sono in grado di raggiungere i 10 mila metri d'altezza.

AMATO

«Non blocco il credito»

ROMA — Il ministro del Tesoro Amato non ha intenzione alcuna di bloccare il credito di 1040 miliardi accordato all'Unione Sovietica. Anzi, ritiene che l'operazione debba procedere con la maggiore velocità possibile. La sua presa di posizione nei confronti del Mediocredito centrale (capofila del finanziamento) è finalizzata semmai a evitare che sia lo Stato a dover pagare il credito.

Servizio a pagina 13.

WASHINGTON — Ronald Reagan, presidente virtualmente uscito di scena, potrà ancora godere del prestigio della carica ed ottenere un risultato politico. Mikhail Gorbacev, l'uomo delle grandi intese con l'America, lo incontrerà infatti a New York il 7 dicembre prossimo a un anno esatto dalla firma che bandisce, per la prima volta nella storia, due intere categorie di armi nucleari. L'occasione sarà l'invito a Gorbacev da parte dell'Onu a parlare davanti all'assemblea delle Nazioni Unite. Forse Reagan sarà accompagnato dal presidente in pectore George Bush. L'incontro con il neo eletto capo della Casa Bianca non è certo.

Non sarà un vero e proprio vertice, si sostiene a Washington, ma piuttosto una visita di cortesia. Infatti Reagan lascerà la Casa Bianca per incontrarsi appositamente con il capo del Cremlino. Peraltro l'appuntamento sarà preceduto da un colloquio fra il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e il futuro segretario di Stato Baker. E' in questa fase che si getteranno le basi della futura collaborazione con il nuovo presidente degli Stati Uniti.

Gorbacev ha fretta di alimentare i buoni rapporti con Washington soprattutto per ottenere la statura internazionale adatta a controllare i fermenti che stanno percorrendo l'impero sovietico. Va ricordato che ora Gorbacev riveste il duplice rango di capo di Stato e di segretario del partito comunista sovietico. La sua sortita prevede anche un incontro con la Thatcher sulla via del ritorno.

Servizio a pagina 7.



Sequestrati 45 mila reperti archeologici

ROMA — Oltre 45 mila reperti archeologici — una raccolta che, per l'eccezionale numero e per le caratteristiche dei pezzi, costituisce un vero e proprio museo privato — sono stati individuati a Tivoli dalla Guardia di finanza. Proprietario della raccolta unica al mondo è l'ingegnere romano Piero Ceruleo, il quale, per sua ammissione, ha impiegato vent'anni a raccogliere e catalogare l'ingente materiale archeologico. La raccolta inizia dall'età neolitica per arrivare sino al II secolo a. C.. I reperti erano custoditi nell'abitazione di Ceruleo e in un albergo di sua proprietà.

DUE MORTI E UN FERITO

Si conclude in un massacro a Torino un demoniaco «rito» di tre drogati

SICA DENUNCIA

Mafia, controllo totale

Persino alcuni prefetti sotto accusa

ROMA — A tre mesi dall'incarico di alto commissario il prefetto Domenico Sica lancia un altro grido di allarme. La situazione in Sicilia, Calabria e Campania è molto grave: in alcune regioni «il possesso del territorio da parte delle organizzazioni criminali è totale». La «nuova mafia», dopo le sconfitte subite a opera di Buscetta e di altri, non molti in verità, «uomini d'onore», è riuscita a riorganizzarsi. E ora è di nuovo forte e agisce non solo in Sicilia: è probabile che il «centro motore» e il «baricentro degli affari» siano stati spostati altrove, pur restando la Sicilia la «provincia privilegiata».

Parlando della sua esperienza a Palermo, l'alto commissario ha accennato anche a infiltrazioni mafiose nelle strutture pubbliche e ha detto di aver avuto la sensazione di trovarsi «in un territorio occupato dalla mafia». Intanto, alcuni membri della Commissione antimafia al termine di sopralluoghi effettuati in Sicilia puntano il dito addirittura contro dei prefetti, ritenuti responsabili del degrado della situazione.

Servizio a pagina 2.

MESSINA

Un bottino di 4 miliardi

MESSINA — Colpo da quattro miliardi alle Poste-ferrovia di Messina. Quattro banditi a viso scoperto si sono introdotti negli uffici al piano terreno della palazzina seguendo a piedi un furgone delle Poste che stava oltrepassando il cancello esterno con chiusura automatica. I rapinatori, dopo aver costretto sotto la minaccia delle armi alcuni dipendenti ad entrare in uno stanzone, hanno raggiunto l'Ufficio valori dove hanno fatto razzia dei pacchi contenenti contanti e assegni.

Servizio a pagina 5.

TORINO — Droga, orrore, follia. Questi gli ingredienti di un episodio allucinante e bestiale accaduto ieri alla periferia di Torino, dove due fratelli e una giovane donna si sono massacrati. In preda alle sostanze stupefacenti e proferendo frasi sconnesse i due hanno ucciso la giovane schiacciandola con un orrido balletto sul suo corpo, quindi hanno selvaggiamente lottato fra di loro. Uno di essi è morto dissanguato per aver subito l'amputazione dei testicoli, all'altro è stata strappata con un morso una parte della lingua, ma non è in gravi condizioni.

Sul posto dell'incredibile tragedia i carabinieri hanno dovuto lottare per mettere fine all'orgia di sangue. Tutti e tre gli sciagurati erano tossicodipendenti e già schedati per una serie di reati. La giovane donna, 24 anni, era convivente di uno dei due uomini.

Servizio a pagina 4.

IL GIUDICE DI AREZZO APPLICA LA NUOVA LEGGE

Strangola la moglie ma torna in libertà

Sono tornati a casa i pescatori siciliani

CATANIA — I pescatori siciliani sono tornati a casa. Il presidente della Regione Sicilia Nicolosi ha vinto la sua «battaglia» contro Gheddafi. Nel corso di una conferenza stampa lo stesso Nicolosi ha riassunto i termini della vicenda. «Io mi sono mosso all'interno di un quadro di rapporti fra Italia e Libia, raccordandomi con la Farnesina. Abbiamo cercato di togliere dal tavolo del contenzioso tra i due paesi un problema in più, come questo dei pescatori». Quanto ai rapporti commerciali inerenti alla pesca fra Italia e Libia, Nicolosi ha sostenuto che occorre definire subito rapporti chiari e precisi.

Servizio a pagina 4.

AREZZO — Venerdì scorso ha strangolato la moglie di 24 anni, poi si è costituito ai carabinieri. Oggi è stato rimesso in libertà su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Elio Amato.

Il caso di Antonio Brandini, operaio di 29 anni di Laterina (Arezzo), è la conseguenza dell'applicazione delle norme del nuovo codice di procedura penale e, secondo quanto si afferma al palazzo di giustizia aretino, è il primo esempio in Italia in cui queste norme vengono applicate in un caso di omicidio.

Antonio Brandini dopo una lite aveva strangolato la moglie, Cecilia Gabrielli, 24 anni, nella casa di Laterina dove vivevano con i due figli, Giordano di nove anni e Tatiana di otto. Subito dopo Brandini era andato a costituirsi nella caserma dei carabinieri di Laterina ed era stato arrestato e trasferito nel carcere di Arezzo.

Il sostituto procuratore Elio Amato ha applicato nei suoi confronti l'articolo 37 del nuovo codice di procedura penale in base al quale l'imputato può restare in libertà fino alla sentenza se non si rischia l'inquinamento delle prove, se non ha tentato la fuga e si presume che non la tenterà e, infine, se non rappresenta un pericolo per la collettività.

Il magistrato ha detto di aver preso il provvedimento anche perché Brandini si era costituito.

LA VOGLIA DI VINCERE



Controlla
i numeri del
SuperBingo
e telefona allo
(040) 302075

S — S
Selezione
Prima il test assaggiatori, poi le macchine elettroniche: illycaffè seleziona due volte, chicco per chicco, le partite di caffè. illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.

COMMISSIONE ANTIMAFIA

Prefetti sotto accusa

Alcune zone della Sicilia sotto completo controllo del crimine

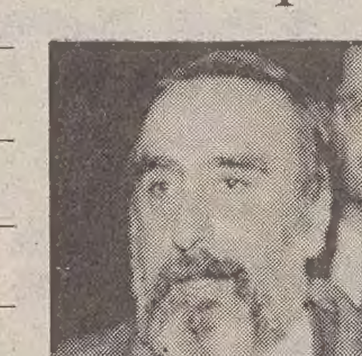
Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il punto debole dell'apparato statale che lotta in Sicilia contro le cosche è rappresentato da alcuni prefetti. E' la conclusione alla quale sono approdati diversi membri della commissione parlamentare antimafia dopo la recente missione nell'isola. A un parlamentare sono sembrati addirittura «fuori misura». Diversi commissari hanno l'intenzione di registrare questa constatazione nella relazione che verrà ultimata fra una decina di giorni.

Non solo. Soprattutto per volontà dei comunisti, la commissione potrebbe arrivare a suggerire al governo un vasto ricambio di alti funzionari (che escluderebbe però il prefetto di Palermo, Finocchiaro). In questo clima a dir poco elettrico, l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, ha dichiarato ieri alla Commissione antimafia che in alcune zone visitate nei suoi primi tre mesi di lavoro «il possesso del territorio da parte delle organizzazioni criminali è totale» e che dopo i colpi del pentito Buscetta le cosche siciliane hanno realizzato «un sistema assolutamente impermeabile».

Secondo un quotidiano romano, sabato pomeriggio, in un'audizione informale a una delegazione ristretta dell'antimafia, Sica ha addirittura accennato a infiltrazioni mafiose nelle strutture pubbliche. Ieri, però, non ha voluto confermare la notizia.

Sica: «Ci sono infiltrazioni nelle strutture pubbliche»



Il centro motore nella mafia ormai si trova fuori dell'isola

La ricognizione siciliana dell'Antimafia non è stata come abbiamo detto una missione di routine. Ci sono stati anche momenti di grande tensione. A un prefetto che definiva «tranquilla assai» la situazione della sua provincia, un commissario ha obiettato: «Ma ci sono stati undici omicidi dall'inizio dell'anno!». «Sì ma di gente fuori provincia» ha replicato serafícamente l'alto funzionario. Anche in alcuni commissariati i parlamentari hanno registrato situazioni serie, permanenze da anni nei posti di comando, indagini non avviate o cominciate solo su stimolo dei giudici. Il quadro si completa con trasferimenti troppo tempestivi di validi ufficiali dei carabinieri.

Le ultime pennellate all'affresco le ha date ieri Sica. Dunque, in alcune plaghe della Calabria, della Sicilia e della Campania i criminali hanno un controllo «totale». Se qualcuno giudica questa affermazione troppo pessimistica, ha fatto notare l'alto commissario «allora bisognerà ritenere che il soffocante apparato di scorte, blindature e protezioni che lo Stato assicura è del tutto ingiustificato». Ma non è tutto. In Sicilia dopo «i colpi infertile da Buscetta e da altri — non molti in verità — uomini d'onore» la mafia ha ricostruito «un sistema impermeabile».

L'organizzazione criminale mantiene la sua vitalità. «La serie pressoché interminabile di omicidi» che ha messo a segno però non deve essere letta come «sfida allo Stato». Le cosche secondo l'Alto commissario non corrono «rischi inutili con azioni semplicemente provocatorie». E analizzare l'accaduto con il vecchio schema della lotta fra mafia vincente e perdente potrebbe essere «un'esercitazione vana».

In realtà, dice Sica, la vera chiave di lettura di tutta la trama sono gli affari di «proporzioni incalcolabili» garantiti dal traffico di stupefacenti. Un traffico che ha «una gestione centrale di carattere nazionale», una testa unica che diffonde il «prodotto», che pensa alla strategia degli investimenti «apparentemente puliti», che proprio per «l'importanza del capitale amministrato» non può permettersi l'errore di «abbandonarsi a massacri gratuiti».

La catena di omicidi per Sica è soltanto «un assestamento definitivo, con la recisione di rami secchi, o palesi o compromessi». Ma l'«incremento patrimoniale» fa ritenere che la «nuova mafia» abbia spostato il suo «centro motore» fuori dell'isola. La Sicilia resta così «una sorta di provincia privilegiata, libera forse di autogestirsi o di assumere decisioni a livello tattico».

A questa nuova situazione si deve reagire con indagini non «spezzettate» (è la tesi del giudice Falcone). Di qui l'assetto unitario delle ricerche, le banche-dati che l'alto commissario sta realizzando sulle perizie che riguardano gli stupefacenti, le armi, le schede informatiche sugli appaltatori, un'indagine demoscopica riservata sulla microcriminalità delle estorsioni.

Sica, però, dichiara un gravissimo punto debole: i suoi poteri nella protezione dei pentiti e dei loro familiari sono «pressoché inesistenti». Vorrebbe, invece, una legge come quella in vigore negli Stati Uniti che si fonda «sull'assistenza continua del testimone, al quale sono assicurati una nuova identità, un posto di lavoro e vantaggi economici». Per ora le norme in vigore consentono solo premi «clandestini» in denaro.

DE MITA RASSICURA PSDI, PLI E PRI

Voto Cee, nessuna riforma senza il consenso dei laici

ROMA — Se non sarà trovato un accordo fra tutti i partiti della maggioranza, la nuova legge elettorale europea non si farà prima di giugno. Questo è emerso dai colloqui che il presidente del Consiglio De Mita ha avuto ieri con Altissimo e Cariglia, con i segretari cioè dei due partiti di governo che più hanno da temere dall'eventuale introduzione dello sbarramento elettorale proposto dai socialisti.

Cariglia, in particolare, è apparso molto soddisfatto all'uscita da Palazzo Chigi: «Il presidente del Consiglio — ha detto — mi ha ribadito che se non c'è intesa tra i partiti della maggioranza lui non ritiene che la modifica della legge elettorale europea possa essere varata in tempo utile». Il leader socialdemocratico ha anche parlato di un possibile vertice di maggioranza sui temi più importanti del momento.

Il segretario liberale Altissimo ha ricordato che la modifica elettorale «è un tema che non fa parte degli accordi di governo», e che quindi «il governo non è tenuto a far nulla in questo senso, a meno che non ci sia un accordo complessivo». Secondo Altissimo, il clima nella maggioranza è ora «moderatamente buono», sicuramente più sereno rispetto a qualche mese fa, anche se restano le partecipazioni statali, le telecomunicazioni, le Ferrovie e il polo aeronautico». Anche il leader liberale ha fatto capire che potrebbe essere imminente un vertice dei segretari dei partiti di maggioranza con il primo punto dell'ordine del giorno proprio le partecipazioni statali.

Nel pomeriggio De Mita ha incontrato anche il segretario del Pri La Malfa, concludendo così la serie di incontri cominciata venerdì scorso con Craxi. La Malfa, al termine di un colloquio di un'ora e mezzo si è limitato a dire che era stato fatto «un panorama completo della situazione politica».

In serata, i socialisti hanno mostrato di non gradire troppo il convincimento espresso da De Mita che sia ormai troppo tardi per varare la riforma elettorale europea. Il presidente della commissione Affari costituzionali Silvano Labriola si è detto infatti «fermamente intenzionato a portare avanti rapidamente l'esame delle proposte di modifica». Labriola ha convocato per oggi una riunione della commissione proprio per dar modo ai partiti di precisare le loro posizioni. Le proposte di legge finora presentate sono tre.

Sul fronte dei rapporti a sinistra, il vicesegretario socialista Martelli, in un'intervista al Tg ha detto che il Psi è diretto «verso l'unità del movimento socialista». Ma non sarà sicuramente «un cammino senza spine, sia rispetto al rapporto col Pci che con il Psdi. Dipenderà dalla chiarezza con cui i comunisti imposteranno la loro revisione e dalla coerenza con cui il Psdi accoglierà l'eredità di Saragat, che aveva invitato a un'unità riformista con il partito di Craxi e di Pertini». Un chiaro segnale alla minoranza socialdemocratica che sta stringendo i tempi per tornare all'unità socialista.

Per le europee dell'89, Martelli ha auspicato una crescita della delegazione del Psi a Strasburgo «perché insieme con gli altri socialisti europei costituisca la forza principale del Vecchio Continente».

Intanto, il ministro per i Rapporti con il parlamento, Sergio Mattarella, ha informato i gruppi parlamentari degli eletti radicali che il presidente del Consiglio De Mita incontrerà oggi o domani i responsabili dei gruppi parlamentari come consultazione in vista della designazione dei due commissari italiani alla Cee. In un comunicato la segreteria del Partito radicale e i gruppi parlamentari federalisti europei hanno espresso «apprezzamento per questa iniziativa che giunge quando la situazione non è ancora pregiudicata».

Il Pr intanto ha preannunciato una diffida, predisposta dal primo segretario del partito, Sergio Stanzani, nei confronti del presidente del Consiglio e ne ha reso noto il testo. «Nella malaugurata ipotesi — scrive tra l'altro Stanzani — che il presidente del Consiglio intendesse procedere alle nomine senza il rispetto delle norme ed esercitando poteri che competono al Consiglio dei ministri, egli commetterebbe un abuso non privo di sanzioni giurisdizionali e tale da consentire che contro di esso sia sollevato conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato».

Nel frattempo con una pagina pubblicata «a pagamento» su «Il Giornale» oggi Pannella prende la parola per ringraziare chi lo ha sostenuto e lo sostiene e per affidare la sua candidatura ai segretari dei partiti laici Altissimo, Cariglia, La Malfa e al segretario del Pci Occhetto. Dopo i ringraziamenti, Pannella annuncia che d'ora in poi non interverrà più sull'argomento.

L'ABOLIZIONE

Voto segreto, Senato

Leggi costituzionali, costrasti Dc-Psi

ROMA — Da oggi e per due settimane l'assemblea di palazzo Madama sarà impegnata nella discussione sulle modifiche al suo regolamento, modifiche che prevedono anche l'abolizione del voto segreto. Dunque, dopo la Camera dei deputati, anche il Senato si appresta a dire addio al voto segreto. Gli articoli da rivedere sono 37 e si comincerà a votare domani. Oltre al voto segreto le riforme riguardano anche la sessione di bilancio, i decreti-legge, l'organizzazione dei lavori, i sistemi di votazione e i tempi a disposizione dei singoli parlamentari.

Finora il clima di palazzo Madama è buono, anche perché da parte di tutti c'è il reciproco rispetto e la tendenza a un franco dialogo. Naturalmente, le differenze esistono ed emergeranno nel corso delle varie votazioni che si succederanno nei prossimi giorni.

Il tono dei primi oratori intervenuti nella discussione è stato molto pacato. Il vicepresidente dei senatori democristiani, Mazzola, ha ricordato che il gruppo della Dc ha insistito perché il dibattito, all'interno della giunta per il regolamento, non si limitasse soltanto alla questione del voto segreto ma fosse di natura più globale al fine di migliorare il funzionamento complessivo della istituzione Senato.

Anche il socialista Forte ha sostenuto che le proposte di revisione del regolamento costituiscono un costruttivo e considerevole sforzo volto a promuovere la trasparensza e l'efficienza dell'attività del Senato.

Il presidente dei senatori comunisti, Pecchioli, ha lamentato che la maggioranza si è limitata a due sole riforme. Invece, per quanto riguarda la revisione dell'assetto bicamerale del Parlamento, si registra un atteggiamento volutamente negligente dei gruppi di maggioranza i quali, riduttivamente, sembrano accontentarsi delle sole riforme regolamentari.

Il radicale Spadaccia ha sostenuto che l'allargamento indiscriminato del voto palese pone perplessità e sospetti soprattutto in relazione alle deviazioni del sistema partitico sulle quali si è a lungo discusso. Su posizioni quasi analoghe si è schierato il senatore Filetti, presidente del gruppo missino, il quale ha detto che il ridimensionamento dello scrutinio segreto è funzionale al consolidamento del regime partitocratico e della sua forma istituzionale rappresentata dallo Stato dei partiti.

A tarda sera il clima al Senato si è un po' surriscaldato a causa di un «vertice» di maggioranza svoltosi nella sede del gruppo dei senatori democristiani, che ha messo in luce alcune divergenze esistenti tra la Dc e il Psi. I due maggiori partiti della coalizione governativa non sono d'accordo sulla questione dell'allargamento del voto segreto alle leggi costituzionali e di revisione costituzionale.

E' un problema, questo, molto sentito all'interno della Dc. Infatti, i senatori democristiani hanno ribadito all'unanimità una richiesta in questo senso.

Al termine del vertice, però, il capogruppo socialista Fabbri ha detto di aver sentito da qualche parte «caldeggiare il voto segreto sulle leggi costituzionali e di revisione costituzionale, mi sembra un'idea priva di apprezzabili motivazioni». Successivamente, il capogruppo democristiano, sen. Mancino, ha dichiarato che «resta aperta la questione relativa alle leggi costituzionali, per le quali abbiamo chiesto di considerare attentamente le riflessioni maturate all'interno del gruppo dc. Abbiamo chiesto attenzione soprattutto al gruppo psi perché il problema è molto sentito dalla nostra parte politica». Il gruppo democristiano ha poi fatto sapere che nessun senatore della dc è stato autorizzato a presentare emendamenti riguardanti le votazioni sulle leggi costituzionali, che non siano precedentemente concordate.

CIRILLO

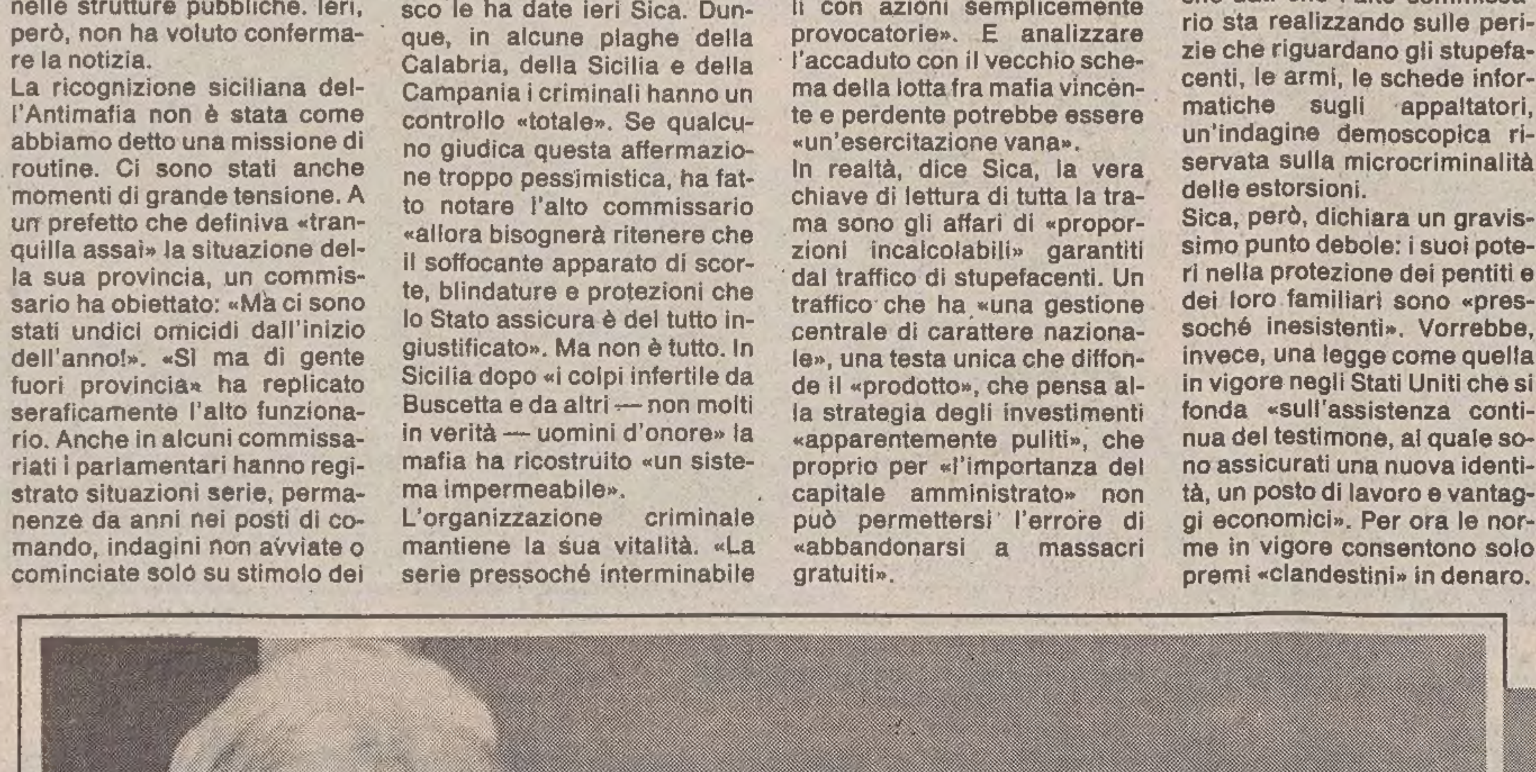
Ma Sanza smentisce

ROMA — E' stata una riunione difficile, quella di ieri mattina della Commissione per il controllo sui servizi di sicurezza. Era in programma l'audizione del sottosegretario ai «servizi», Angelo Sanza, in merito alle tante indiscrezioni e «mezze verità» emerse, sino a ora, dal Caso Cirillo.

Sanza si è riferito soprattutto alle dichiarazioni rese in Parlamento dal presidente del Consiglio De Mita e del suo predecessore Craxi, smentendo, quindi, un qualunque coinvolgimento dei servizi segreti nella trattativa «occulta» con la Camorra per giungere alla liberazione dell'assessore napoletano.

«Sul caso Cirillo — ha comunicato il presidente della commissione, il democristiano Segni, ci saranno altre due audizioni; dei ministri dell'Interno, Gava e della Difesa Zanone. Quindi, risentiremo ancora Sanza».

Queste le laconiche affermazioni di Segni. A Sanza sono stati chiesti ulteriori chiarimenti e una serie di accertamenti da svolgere nelle prossime ore.



Dubcek, cittadino onorario di Bologna

BOLOGNA — I consiglieri comunali di Bologna dei gruppi Dc, Pri, Psdi, Pci, Psi hanno proposto al sindaco Renzo Imbeni di conferire la cittadinanza onoraria ad Alexander Dubcek, per manifestargli la solidarietà e la stima di tutti i concittadini. Dubcek è stato ieri in visita a Ferrara dove ha visitato a Palazzo Diamanti la mostra «Meraviglie del ghetto». Nella foto l'ex premier cecoslovacco davanti a una teca contenente una corona del tesoro ebraico di Praga.

PREVISTO LO STANZIAMENTO DI 500 MILIARDI IN TRE ANNI

L'emergenza droga nella Finanziaria

ROMA — L'emergenza-droga entra nella Finanziaria. Per la prima volta il documento fondamentale di politica economica prevede uno stanziamento per combattere il flagello degli stupefacenti. La proposta è stata del governo, ed anche le opposizioni sono d'accordo. In arrivo anche un nuovo tributo locale: si chiama «contributo comunale sulle attività produttive». Sono le novità più importanti maturate ieri alla Camera. Non la sola. Infatti, è stata anche decisa la proroga per tre anni della Legge Formica sulle agevolazioni per l'acquisto della prima casa. E inoltre si è fissato anche uno stanziamento per combattere la «peste del duemila», l'emergenza-Aids. Questo, insieme ad altri emendamenti rientra in uno stanziamento globale di 600 miliardi, trovati quasi per la strada e senza sfondamento del tetto. Si è scoperto infatti che le casse dello Stato hanno a disposizione la somma suddetta in seguito alla diminuzione del rimborso sull'Iva per la zootecnia. Cala dal 14 per cento al 9 per cento in applicazione di una diretiva comunitaria alla quale il nostro paese non si era ancora adeguato. Per lo Stato un risparmio di 600 miliardi, per drogati e malati di Aids una speranza in più.

Ecco in dettaglio di cosa si tratta:

DROGA — Il provvedimento punta a finanziare tutte le iniziative che possono contribuire alla lotta contro la droga. Gli stanziamenti saranno messi a disposizione delle comunità terapeutiche e delle Usl al fine di consentire la creazione di reparti specializzati. Le somme previste sono consistenti: 193 miliardi per il 1989, 132 miliardi per il 1990, 145 per il 1991. Si è pensato anche ai tossicodipendenti che sono in carcere: è previsto uno stanziamento di 30 miliardi l'anno per curarli.

AIDS — Per finanziare la campagna di informazione e per avviare o migliorare le cure dei malati è stato fissato uno stanziamento di 80 miliardi in tre anni.

TRIBUTO LOCALE — Si chiama «contributo comunale sulle attività produttive». E' il nuovo tributo locale ipotizzato dal governo per il disegno di legge «collegato» alla finanziaria sull'autonomia impositiva, in sostituzione dell'imposta sui consumi finali, che non raccoglieva consensi in commissione finanze alla camera.

Saranno assoggettati al contributo tutti coloro che esercitano (anche in periodi limitati) arti e professioni e imprese commerciali: il parametro di riferimento è la superficie dei locali e delle aree scoperte utilizzate. Per queste ultime l'importo verrà calcolato solo nel limite del 10 per cento. Verranno escluse le aree destinate a strade ferrate, ad autostrade e i porti e gli aeroporti. Il contributo si pagherà in maniera diversa (l'unità di misura è il metro quadro) a seconda dei settori di attività e per il volume d'affari. Per ogni settore d'attività il livello del prelievo verrà fissato dai comuni, in una forbice compresa fra un minimo e un massimo stabiliti dalla legge.

Il volume d'affari è suddiviso in quattro «scaglioni»: 1) fino a 50 milioni; 2) da oltre 50 fino a 780 milioni; 3) da oltre 780 fino a 2 miliardi; 4) oltre i due miliardi. I settori d'attività individuati dall'emendamento del governo sono: commercio all'ingrosso; commercio al minuto; attività agricole; attività industriale e artigianali; attività alberghiere, di pubblico esercizio e altre di commercio, trasporti e comunicazioni; credito, assicurazioni e servizi vari; professionali e artisti.

Qualche esempio: per uno studio professionale il contributo minimo è, per il primo «scaglione» 6.000 lire per metro quadro, massimo, per il quarto scaglione, 18 mila lire al metro quadro. Per una banca il livello minimo sarà di 3.500 lire al metro quadro, mentre al quarto scaglione sarà di 11.500 lire, un albergo che ha un volume d'affari fino a 50 milioni pagherà un contributo minimo di 2.500 lire per metro quadro, massimo, se il suo giro d'affari è di oltre 2 miliardi, di 10.500 lire. Il livello minimo è fissato per il commercio all'ingrosso: mille lire per metro quadro se il volume d'affari sarà fino a 50 milioni, ottomila lire al metro quadro, se supererà i due miliardi.

Applicato a livello medio, il tributo potrà dare un gettito annuo di tremila miliardi.

FORMICA — Sull'opportunità di confermare gli sgravi fiscali c'erano state incertezze, ma infine ha prevalso nella maggioranza la convinzione che sia ancora opportuno favorire l'acquisto della prima casa: la proroga è stabilita per tre anni ('89-'92).

GIUSTIZIA — 52 miliardi (in tre anni) sono stati accantonati per finanziare la riforma del codice di procedura penale.

AMBIENTE — Si punta a migliorare l'atmosfera nelle grandi città. E' stato fissato uno stanziamento triennale per favorire la riconversione a metano dei mezzi di trasporto pubblico; 20 miliardi

FORSE VENERDI' IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Equo canone, raggiunto l'accordo

Ritorna la «finita locazione» - Previsti due contratti tipo

ROMA — Per l'equo canone si è forse alla volata finale. L'ultimo, ennesimo, testo della riforma della legge 392 elaborato dal ministro dei LLPp sembra aver trovato un'intesa di massima da parte delle forze di maggioranza. Fra ieri e oggi vi saranno altri incontri fra i partiti è fra i ministri interessati, dopodiché la «rifoma della riforma» dovrebbe approdare forse fin da venerdì prossimo in Consiglio dei ministri.

Il ministro Enrico Ferri non nasconde un moderato ottimismo: «Abbiamo lavorato a fondo, esperito tutte le mediazioni possibili, recepito molte delle osservazioni fatte da più parti — ha detto —. Di strada ne è stata fatta molta. Manca ora solo lo spunto finale per portare all'approvazione del Consiglio dei ministri un testo, che consentirebbe fra l'altro di non varare al buio una breve proroga tecnica per gli sfratti».

Per giungere a questa ipotesi di accordo, del resto, Ferri ha dovuto concedere non poco agli alleati di governo, specialmente alla Dc. E' in sostanza ricomparsa la finita locazione, la cui abolizione era uno dei pochi punti che piaceva agli inquilini.

Ora si potrà scegliere fra due possibilità: un contratto di 4 anni (con indice Istat al 75% come è attualmente) e uno di 8 anni (con istat al 100%, perciò più conveniente per il proprietario). C'è poi la possibilità per i Comuni di far stipulare patti in deroga con una maggiorazione del 20%, da dare in locazione agli sfrattati.

Restano immutati gli altri punti del penultimo progetto, con modifica dei parametri per la determinazione del canone, l'istituzione di commissioni miste nazionali e provinciali per il contenzioso, il ritocco del costo base delle abitazioni costruite prima del 1978, la liberalizzazione del mercato entro il 1997.

«L'ultima versione del progetto Ferri — ha detto il responsabile Casa della Dc, Pietro Padula — ha recepito alcune delle indicazioni che più ci stavano a cuore. Penso che questo testo se approvato dal Consiglio dei ministri potrà innestare un proficuo dibattito in Parlamento senza creare eccessive divaricazioni all'interno della maggioranza. A quel punto un provvedimento sia pure limitato per gli sfratti sarà possibile».

Anche per il responsabile Casa del Psi, Giulio Ferrarini, «E' importante portare presto in Consiglio dei ministri questo provvedimento, che sembra trovare l'intesa di massima da parte della maggioranza. L'impianto complessivo è rimasto valido. Non bisogna perdere altro tempo».

A quel punto, per Ferrarini, si potrà procedere a una proroga tecnica, di breve durate, per gli sfratti. Proroga che il ministro delle Arre urbane, Carlo Tognoli, ha perlatro caldeggiato: «Le conseguenze sociali di un eventuale improvviso sblocco — ha osservato — sarebbero infatti insostenibili sia dagli enti locali che dal mercato, che non sono in grado di offrire abitazioni in numero sufficiente. Il provvedimento, sia pure limitato nel tempo, dovrebbe prevedere inoltre la reintroduzione delle commissioni di graduazione il cui lavoro deve continuare anche dopo il termine dell'eventuale proroga».

Il sindacato inquilini Sicet critica il testo Ferri. «Già eravamo contrari prima — ha detto Ferruccio Rossini, della segreteria nazionale — a maggior ragione lo siamo adesso, che è ricomparsa la piaga della finita locazione. In ogni caso ci vuole un'altra proroga degli sfratti per le aree più calde».

Per i proprietari, l'Uppi accoglie con favore la riesumazione della finita locazione ma si scaglia contro la proroga degli sfratti, mentre l'Aspri critica su tutti i fronti Ferri: «Il governo è completamente assente — afferma una nota — e il ministro presentando ben cinque ddl contradditori, non ha fatto altro che emandare se stesso». Il Sunia da parte sua ripropone un progetto di riforma basato sulla abolizione della finita locazione e l'introduzione dei margini di contrattazione che tengano conto delle autonomie negoziali a livello collettivo e individuali.

AREE DI CONFINE

Mediare con il Veneto

L'esito del vertice di Udine

UDINE — Mediazione. Con questa decisione si è conclusa ieri sera a Udine la riunione della giunta regionale, rappresentata dal presidente Biasutti e dal vicpresidente Carbone, con le segreterie di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Unione slovena, Pci, Msi e Lista per Trieste, sulle legge per le aree di confine alla luce dei recenti pronunciamenti del Consiglio regionale del Veneto.

Mediazione con gli amministratori regionali della vicina regione, «per trovare un punto di sutura», come ha rilevato Biasutti al termine dell'incontro, ma senza per questo snaturare il senso della legge, «che è e deve restare sostanzialmente un provvedimento a favore del Friuli-Venezia Giulia», benchè sia stata espressa la disponibilità a valutare congiuntamente, oltre a quanto previsto nel testo approvato dalla commissione bilancio della Camera, ciò che viene ulteriormente richiesto dalla Regione Veneto. «Si potranno trovare dei correttivi e degli aggiustamenti, ma questi non dovranno indebolire la nostra regione», ha precisato Biasutti.

E su questo tutte le forze politiche presenti sono state d'accordo: «La specialità' del Friuli-Venezia Giulia non si tocca». E' stato inoltre ribadito che «la legge non nasce da esigenze assistenzialistiche, ma dalla volontà di rafforzare le prospettive di sviluppo di una regione che può svolgere un importante ruolo di penetrazione economica con le nazioni dell'Est e del Centro Europa, a favore dell'intero Paese, Veneto compreso, dunque».

Dunque, «pur valutando la pericolosità di ulteriori allargamenti» -il disegno di legge, attualmente in discussione alla Commissione bilancio del Senato comprende la sola provincia veneta di Belluno- tutti sono stati d'accordo «sull'opportunità di individuare una via di uscita realistica che eviti le conseguenze di una contrapposizione frontale tra le due regioni che nella loro diversità istituzionale debbono poter collaborare e integrare prospettive di crescita e di sviluppo in altri settori».

Sul piano politico, i socialisti (presenti il segretario regionale Saro e il consigliere Bulfone) hanno affermato che «ha vinto il realismo contro le eccessive suscettibilità, mentre è emersa l'esigenza di una alleanza forte col Veneto».

Il punto nevralgico della questione riguarda le agevolazioni fiscali previste dalla normativa. «Una questione che prima che in termini di quantità — ha rilevato Biasutti — deve essere posta in termini di principio. L'esigenza della legge, infatti, nasce da vicende storiche che anche nel recento passato hanno fortemente penalizzato la nostra comunità regioanale».

[d. d.]

ISTRIA

Gruppo '88 e Unione, polemici fermenti

CAPODISTRIA — Il «Gruppo 88», l'associazione di giovani intellettuali della comunità italiana dell'Istria, ha deciso ieri di proseguire la propria attività quale movimento d'opinione autonomo nell'alleanza socialista, l'organizzazione di massa che include i giovani jugoslavi anche se non sono iscritti alla Lega dei comunisti. E ciò nell'attesa del perfezionamento degli adempimenti — per il cui assolvimento è stato a suo tempo incaricato un comitato paritetico di coordinamento — per il proprio inserimento ufficiale nell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

L'individuazione dei modi e degli spazi, tramite le necessarie modifiche statutarie dell'inserimento del «Gruppo 88» nell'Unione è stata finora ostacolata dalla difficoltà di soluzioni compatibili con l'impostazione transnazionale del gruppo stesso di fronte di un'Unione che tutela gli esclusivi interessi dei cittadini jugoslavi di nazionalità italiana.

Nell'assemblea del gruppo si sono levate ieri a Capodistria vivaci critiche per la «mancanza di volontà politica» dell'Unione, ma una mozione che auspicava l'assunzione di posizioni alternative all'Unione è stata bocciata dalla maggioranza.

Il gruppo ha invece deciso d'insistere nella ricerca delle condizioni per il proprio formale ingresso nell'Unione, ai fini di una «rapida ed effettiva crescita economica dell'etnia nell'ambito delle regioni confinanti, nel rispetto dell'economia di mercato e della piena autonomia dei soggetti economici».

SOLDI / IL «CASO» ITALIANO

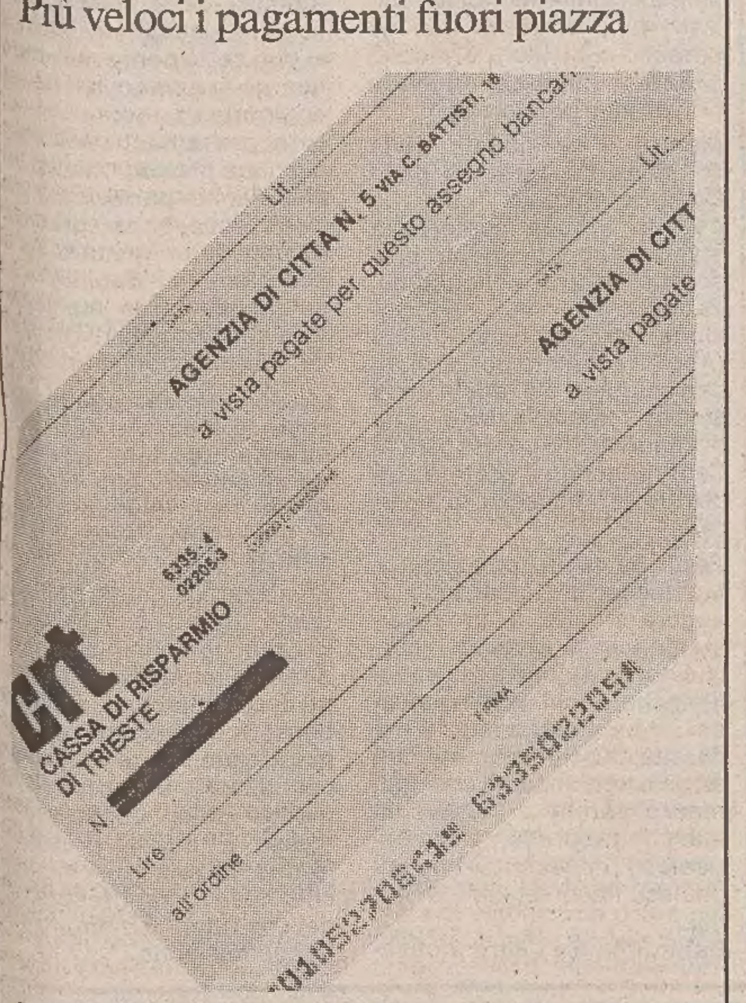
Alla ricerca del denaro invisibile

Scoperta tardiva della carta di credito - Ma già si prepara la moneta elettronica Cee

SOLDI / BANCHE

L'assegno allo sprint

Più veloci i pagamenti fuori piazza



ROMA — Il primo gennaio 1993 è ormai alle porte e le banche italiane, per evitare di essere travolte dalla concorrenza internazionale nel momento in cui verranno a cadere i confini economici all'interno della Cee, stanno compiendo sforzi notevoli di razionalizzazione e ammodernamento, a tutto vantaggio dei clienti. Da oggi scatta infatti il primo dei progetti di riforma messi a punto grazie alla collaborazione tra la Banca d'Italia e l'Abi (Associazione bancaria italiana). Obiettivo del progetto: pagare ai clienti gli assegni fuori piazza non oltre 9 giorni lavorativi. Oggi ci vuole quasi un mese.

L'avvio ufficiale del progetto è stato annunciato dalla Banca d'Italia dopo un periodo di sperimentazione che era cominciato alla fine di luglio e aveva coinvolto 19 istituti di credito. Da oggi le banche interessate al progetto saranno molte di più, un centinaio.

Ma come funzionerà questo nuovo sistema? Le banche non dovranno più inviarsi reciprocamente gli assegni fuori piazza, utilizzeranno invece come canale di scambio le «stanze di compensazione» della Banca d'Italia.

Le «stanze» (si chiamano *clearing houses* nei Paesi anglosassoni), istituite presso le sedi periferiche della Banca d'Italia, sono uffici che hanno appunto il compito di facilitare la regolazione dei rapporti di debito e credito tra le banche originati dalla circolazione degli assegni. Le «stanze» si sostituiscono a tutte le banche associate. Ciascuna banca può quindi, ogni sera, regolare il saldo tra debito e credito solo entrando in contatto con gli uffici della «stanza», evitando di dover interpellare tutti gli istituti i cui assegni le sono stati presentati dai clienti per il pagamento.

Il sistema adottato dall'Abi e dalla Banca d'Italia introduce un principio ulteriore, una sorta di silenzio-assenso che dovrebbe rendere particolarmente rapide le negoziazioni. Ogni istituto avrà sette giorni di tempo per effettuare lo scambio, accertare gli estremi dell'assegno e regolarne il pagamento. In caso di assegno scoperto dovrà comunicarlo alla banca dalla quale lo ha ricevuto. Se la comunicazione non arriva entro i sette giorni stabiliti, l'assegno viene ritenuto regolare.

Servizio di

Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Il rapporto degli italiani con il denaro e con la banca sembra ancora risentire di ataviche diffidenze. Non sono troppo lontani i tempi in cui i soldi venivano nascosti nel materasso, e anche adesso che il conto corrente è ormai diventato familiare ai più, l'Italia continua a scontare antichi ritardi.

Basta un dato: nella Cee si sta già alacremente lavorando alla moneta elettronica europea, che dovrà essere pronta entro il 1992, in coincidenza cioè con la rottura delle barriere economiche tra i Dodici; ma nel nostro Paese la carta di credito, quella forma di pagamento senza contante universalmente conosciuta come «plastic money» (denaro di plastica) — progenitrice diretta della moneta elettronica — è ancora scarsamente diffusa. In Italia i possessori sono 2 milioni e mezzo, contro i 20 milioni in Francia, 18 in Inghilterra e i 6 milioni addirittura della Spagna. Per non parlare dei 220 milioni negli Stati Uniti.

In Italia però il mercato delle carte di credito è ugualmente in forte espansione, e presenta ricche potenzialità di sviluppo. Secondo i calcoli della Servizi interbancari, la società che gestisce la prima carta di credito italiana «CartaSì», nata nel 1985 e oggi già seconda per diffusione nel nostro Paese, i potenziali clienti sono 5 milioni, tenendo conto dei circa 15 milioni di conti correnti attivi detenuti dalle banche aderenti all'iniziativa.

Non solo. Sempre secondo una previsione della Servizi interbancari, nei prossimi tre anni cresceranno, tra i possessori della CartaSì, categorie quali gli operai, le casalinghe, i pensionati. Dovrebbe diventare insomma «popolare» una forma di pagamento oggi in gran parte utilizzata da imprenditori e liberi professionisti, da commercianti, artigiani e impiegati.



Un mercato in evoluzione

Sono quattro le carte di credito che si contendono il mercato italiano. Al primo posto si trova la Bankamericard, con un milione di possessori; seguono la CartaSì con 900 mila (30 per cento donne), la American Express con 400 mila e la Diners con 200 mila. Le prime due sono carte di credito vere e proprie, di matrice bancaria, consentono cioè anche una rateizzazione delle spese, contro naturalmente il pagamento di un interesse. La American Express e la Diners sono invece carte cosiddette T. E. («Travel and Entertainment»), ad addebito totale. I costi annui variano molto tra carta e carta, si va dalle 30 mila alle 95.300 lire, a cui si aggiunge eventualmente anche una quota all'atto dell'iscrizione.

Punto di forza delle carte di credito è naturalmente la rete degli esercizi convenzionati, vale a dire i negozi, i ristoranti, gli alberghi e così via, nei quali si può pagare semplicemente presentando il tesserino di plastica e sottoponendosi ad alcune brevi formalità. Penserà poi l'esercente a ottenere il rimborso allo sportello di una delle banche aderenti al sistema. Il possessore della carta, da parte sua, è in grado di controllare le sue spese attraverso gli estratti-conto che gli vengono periodicamente inviati dalla società di gestione. In Italia la Bankamericard può essere utilizzata in 90 mila esercizi, la CartaSì in 95 mila, la American Express in 75 mila, la Diners in 65 mila.

Ma la rete di esercizi convenzionati si estende su scala mondiale: una delle maggiori comodità delle carte di credito è infatti proprio quella di poter spendere tranquillamente all'estero evitando le formalità del cambio o del trasferimento di valuta. Anche la carta italiana CartaSì, attraverso accordi con due dei più grandi circuiti bancari internazionali — Visa e Eurocard/Mastercard —, può essere presentata in circa 10 milioni di esercizi in tutto il mondo.

I servizi accessori

Ai possessori di carte di credito sono spesso riservati servizi accessori. In alcuni casi si possono effettuare anticipi di contante agli sportelli di qualsiasi banca aderente al sistema in tutto il mondo, oppure accedere al cosiddetto «revolving credit», cioè ottenere un credito quando si vuole e per la durata che si preferisce, senza eccessive formalità. Inoltre, nei pochi centimetri quadrati di plastica del tesserino possono essere incorporate diverse funzioni aggiuntive, come la possibilità di accesso ai Bancomat, anche all'estero per ottenere valuta straniera. In Italia il tesserino emesso dalla Banca Commerciale, per esempio, contiene già sullo stesso supporto di plastica i due servizi di carta di credito e di Bancomat.

Il futuro sviluppo delle carte di credito — e in Italia sono già cominciati i primi esperimenti — sta nelle applicazioni automatiche. Oltre a usufruire degli accordi con compagnie petrolifere per l'acquisto del carburante, con società di grande distribuzione, con la rete autostradale, con l'Alitalia e con le Ferrovie dello Stato, i possessori della italiana CartaSì, per esempio, possono pagare il pedaggio del traforo del Monte Bianco solo inserendo la carta in un terminale, e lo stesso avviene all'ingresso del parcheggio dell'aerostazione di Caselle a Torino.

Colmato il ritardo

Il sistema bancario italiano ha cercato di colmare solo in questi ultimissimi anni il «gap» nel settore delle carte di credito, di fronte alla prospettiva di una rapida e radicale evoluzione nel sistema dei pagamenti, e con risultati finora più che incoraggianti. La società Servizi interbancari, che gestisce CartaSì, è stata infatti costituita il 26 giugno del 1985 da 16 grandi banche nazionali, dall'Abi (Associazione bancaria italiana) e da quattro istituti centrali di categoria. Al sistema si sono via via aggregati, come soci o come semplici aderenti, altri istituti di credito. Oggi le banche aderenti sono oltre 500 (185 socie e 350 aderenti) e coprono il 90 per cento del sistema bancario italiano (12 mila sportelli).

Nel 1987 il fatturato della Servizi interbancari è stato di circa 600 miliardi, ed è in rapidissima crescita. Un analogo volume d'affari è stato realizzato infatti nei soli primi sei mesi di quest'anno. A fine '88 si prevede un fatturato pari a circa 1.500 miliardi. Le spese degli italiani con CartaSì sono aumentate nel primo semestre di quest'anno, rispetto all'analogo periodo dell'87, del 250 per cento, mentre quelle degli stranieri del 40 per cento. A fine anno, inoltre, gli esercizi convenzionati della rete CartaSì dovrebbero toccare in Italia le 100 mila unità.

SOLDI

La carta di debito

ROMA — Completo di ologramma raffigurante Beethoven e contrassegnato dal simbolo «Ec», è pronto il «passaporto» del correntista europeo. Si tratta della carta «uniforme» Eurocheque, definita «la prima carta di debito italiana a vocazione internazionale», qualcosa di più di una semplice carta assegni o «Bancomat».

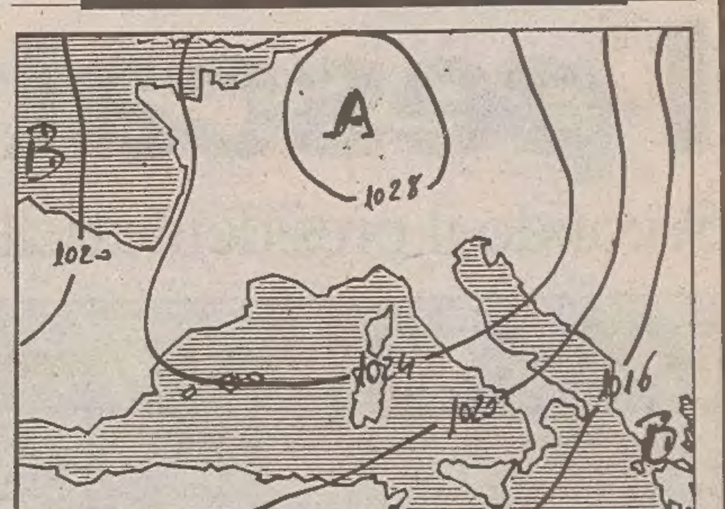
Il nuovo strumento consentirà appunto ai portatori di cambiare assegni tratti su banche italiane su tutte la piazze del Paese, nonché di cambiare gli appositi assegni eurocheque all'estero e, infine, di utilizzare i distributori automatici di contante — Bancomat o aziendale — sia in Italia all'estero. Quest'ultima operazione potrà ovviamente essere effettuata soltanto presso sportelli esteri già attrezzati, e contrassegnati a loro volta dalla sigla «Ec».

Introducendo i lavori della prima riunione delle banche emittenti carte Eurocheque uniformi, il direttore generale dell'Abi, Felice Gianani, ha precisato che sono già state ordinate dagli istituti di credito, attraverso l'Abi, ben 800 mila carte. Sono comunque 42 milioni le carte Eurocheque, tra uniformi e non, già in circolazione in Europa e alcuni paesi mediterranei.

Si calcola poi che siano 5 milioni gli esercizi commerciali che le accettano, cui si aggiungono 215 mila sportelli bancari, per un totale di 15 mila istituti bancari. Gli sportelli «Atm», tipo Bancomat, già collegati al sistema, sono attualmente 6500, e dovrebbero raggiungere i 9000 entro la fine dell'anno.

In Italia, 14 istituti hanno già aperto 588 sportelli automatici alle carte estere Eurocheque e per la prossima stagione turistica gli sportelli abilitati dovrebbero superare il migliaio, pari a circa un terzo dell'intera rete nazionale, distribuiti tra circa 50 istituti.

IL TEMPO

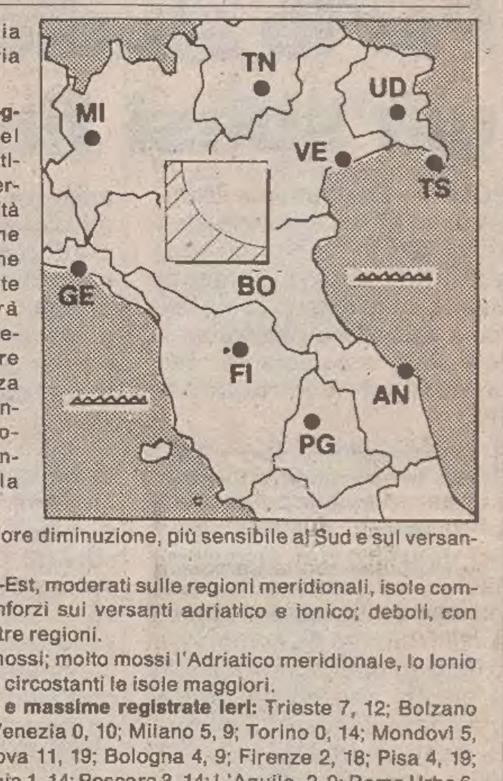






Situazione: sull'Italia tende ad affluire aria fredda e instabile.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle del versante ionico nuvolosità variabile, con qualche residua precipitazione che, sulle cime più alte appenniniche, potrà essere localmente nevosa. Su tutte le altre regioni in prevalenza sereno. Dopo il tramonto, formazione di foschie sulla parte centro-occidentale della Pianura Padana.



Temperatura: in ulteriore diminuzione, più sensibile al Sud e sul versante adriatico.

Venti: tra Nord e Nord-Est, moderati sulle regioni meridionali, isole comprese, con residui rinforzi sui versanti adriatico e ionico; deboli, con locali rinforzi, sulle altre regioni.

Mari: generalmente mossi; molto mossi l'Adriatico meridionale, lo Ionio settentrionale e quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 12; Bolzano -1, 19; Verona 3, 10; Venezia 0, 10; Milano 5, 9; Torino 0, 14; Mondovì 5, 14; Cuneo 6, 16; Genova 11, 19; Bologna 4, 9; Firenze 2, 18; Pisa 4, 19; Falconara 4, 13; Perugia 1, 14; Pescara 3, 14; L'Aquila -2, 9; Roma Urbe 6, 19; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 5, 11; Bari 7, 15; Napoli 7, 18; Potenza 3, 9; S. M. di Leuca 9, 14; R. Calabria 11, 14; Messina 13, 15; Palermo 16, 19; Catania 15, 19; Alghero 10, 20; Cagliari 12, 20; Imperia 13, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 11; Atene 6, 13; Berlino 2, 8; Budapest 3, 5; Buenos Aires 13, 23; Il Cairo 8, 21; Copenaghen 5, 8; Francoforte 8, 9; Ginevra 6, 10; Gerusalemme 11, 4; Londra 4, 11; Los Angeles 14, 19; Madrid 8, 19; Mosca -5, -3; New York 7, 17; Parigi 4, 11; Rio de Janeiro 23, 29; Stoccolma 1, 3; Vienna 3, 6.

FLASH

Frammenti asteroide

WASHINGTON — Due geologi americani, Stanley Margolis e Eric Doehne, dell'Università della California, sono convinti di aver trovato altri frammenti dell'asteroide che 66 milioni di anni fa avrebbe provocato all'impatto con la terra i mutamenti climatici responsabili dell'estinzione dei dinosauri. I nuovi frammenti sono stati rinvenuti a Zumaya in Spagna, in un sottile strato geologico che presenta una concentrazione insolitamente alta dell'elemento iridio, trovato immediatamente a ridosso di uno strato geologico ricco di fossili di dinosauri e di altre specie.

L'anti-Aids in Francia

PARIGI — La campagna anti-Aids del governo francese che lancerà nei licei invita a servirsi del preservativo, è partita tra una serie di polemiche sorte intorno al grado di affidabilità di questo «accessorio dell'amore». Secondo un rapporto dell'Istituto nazionale dei consumi solo una minima parte dei preservativi disponibili in Francia è di qualità accettabile e il 30 per cento di essi non offrirebbe garanzie contro il virus dell'Aids.

PINACOTECA PRIVATA IN VENDITA

Madrid ringrazia Carmen

Troverà sede di fronte al Prado la collezione von Thyssen

Servizio di

Paolo Bugialli

MADRID — La collezione di quadri di Heinrrich Von Thyssen (la seconda del mondo, per importanza di proprietà privata; la prima è della regina d'Inghilterra, e del tutto privata non è), resterà probabilmente in Spagna in via definitiva. E per una cifra che può considerarsi «ridicola», vista l'importanza dei pezzi che la compongono: 1500 miliardi di lire. Il valore reale è almeno 10 volte superiore.

La possibile cessione a Madrid di un museo intero a cifra di saldo, lascerà la bocca amara, se andrà in porto, a parecchi aspiranti: il Giappone, la Fondazione «Getty» di California, le città di Colonia e Bonn (appoggiate da Helmuth Khol), Parigi, Londra (che ne ha per «padrini» il principe Carlo e la signora Thatcher).

La «svendita» può apparire strana. Lo è un po' meno se si rifà la storia dal principio allora appare una complessa operazione di alta alchimia artistico — finanziaria. Von Tyssen (67 anni, aristocrazia tedesca dell'acciaio, ormai ritiratosi dagli affari) possiede 1400 quadri fra i più importanti che esistono al mondo, tutti comunque fuori mercato. La sede ufficiale della collezione è stata finora «Villa Favorita», di Lugano, dove il barone risiede.

Lo spazio è ristretto. Più di 300 quadri non possono essere esposti. Gli altri, o hanno girovagato per il mondo, o sono stati conservati in deposito. E' ambizione del barone riunire tutta la collezione in una sola sede. Chiese al governo svizzero che finanziasse una vasta ampliazione di «Villa Favorita», e la risposta fu no. Allora Von Thyssen cominciò a cercare una sistemazione fuori dei confini della Confederazione. Aspiranti, ne apparvero parecchi. La Spagna fu la più rapida. Nell'aprile scorso, fu siglato a Madrid un principio d'accordo in base al quale il barone cedeva la parte principale della collezione (775 opere) in affitto per 10 anni: in cambio di una «sede degna» (concesso il palazzo Villa Hermosa, 5000 metri quadrati giusto di fronte al Prado), di 90 miliardi per sistemare la sede stessa, e di 6 miliardi all'anno, rivalutabili, per l'affitto dei quadri.

La notizia dell'accordo suscitò scalpore nel mondo dell'arte. Madrid otteneva, seppur temporaneamente, un museo intero, e per prezzo ragionevole. Fra le 775 opere, per dire l'importanza, alla rinfusa: Rubens,, Canaletto, Caravaggio, Goya, El Greco, Paolo Uccello, Tiziano, Palma il Vecchio, l'unico Durer che si trovi in mano ai privati, Rembrand, Velazques, Piero Della Francesca, Renoir, Degas, Guaguin, Van Gogh, Toulouse Loutrec, Cezanne, Kandinski, e una quantità di Picasso, il più importante dei quali è il famoso «Arlecchino allo specchio».

Il contratto definitivo doveva essere firmato a luglio. Lo sarà a dicembre. I tecnici hanno dovuto districarsi fra tre legislazioni: la Svizzera, sede attuale della collezione, la spagnola, e la britannica, poiché la collezione stessa ufficialmente, appartiene a un «trust» che (per ragioni fiscali) ha sede nelle Bahamas. Nessun dramma nel ritardo per la firma. Soltanto che, il passare del tempo, ha consentito riflessioni sulla sorte della collezione, quando saranno passati i 10 anni di affitto alla Spagna.

Fra le norme della società alle Bahamas (della quale fanno parte, oltre Von Thyssen, sua moglie, e i quattro figli che ha avuto da quattro precedenti matrimoni: gli «eredi legali») ce ne sono un paio che riducono sensibilmente il valore totale della collezione. La collezione stessa dovrà restare unita. Gli eredi dovranno essere indenizzati. La società delle Bahamas dispone di 8 esperti d'arte, e di tre «garanti» della volontà di Von Thyssen: uno è Luis Gomez Acebo (cognato del re di Spagna), il secondo è un banchiere svizzero, il terzo posto è stato offerto a Javier Perez de Cuellar, segretario generale delle Nazioni Unite, che non ha ancora accettato.

Gli eredi, probabilmente, premono. La collezione non può essere dispersa. Da qui, è verosimile, l'idea di Von Thyssen di cedere tutto alla Spagna «a prezzo simbolico». Prenderà la decisione definitiva quando vedrà «il trattamento» ai quadri in affitto. E se la Spagna otterrà un museo nuovo a prezzo di saldo, dovrà in primo luogo ringraziare una sua cittadina: Carmen Cervera, catalana. E' l'attuale moglie di Von Thysson, la quinta. Non appartiene all'alta società. E' stata «Miss Spagna». E' stata moglie di un attore americano, Lex Barker, specializzato nei ruoli di «Tarzan». Conobbe Von Thyssen in Sardegna. Deve aver evidentemente esercitato qualche influenza sul barone...

ASTA

Per Picasso 33 miliardi

NEW YORK — Un quadro del 1901 di Pablo Picasso, «Maternità», è stato venduto all'asta a New York dalla casa «Christie's» al prezzo record di 24,7 milioni di dollari (quasi 33 miliardi di lire). Si tratta del terzo posto nella graduatoria dei prezzi più alti mai pagati per un'opera d'arte e del prezzo record per un'opera del ventesimo secolo. «Maternità», un dipinto del cosiddetto «periodo blu» dell'artista spagnolo, che rappresenta una donna con in braccio suo figlio, è stato messo all'asta assieme ad altre ventotto opere d'arte post-impressioniste e moderne provenienti dalla collezione del magnate americano Willian Goetz.

L'asta ha fruttato a «Christie's» oltre 85 milioni di dollari (110 miliardi di lire). Il quadro di Picasso è stato venduto a un cittadino privato latino-americano di cui non è nota l'identità. Ha fatto salire la quotazione del dipinto rilanciando la propria offerta per telefono. Quando il battitore ha chiuso le offerte a 24,75 milioni di dollari, in sala è scoppiato un fragoroso applauso. «Maternità» era stato valutato dieci milioni di dollari (oltre tredici miliardi di lire).

MISSIONE BURAN

Primo test orbitale dello shuttle russo

MOSCA — E' perfettamente riuscita la missione della prima navetta spaziale sovietica che, lanciata alle 6 ora di Mosca (le 4 in Italia) dal cosmodromo di Baikonur, ha compiuto due orbite complete rientrando, come previsto, dopo tre ore e 25 minuti. La navetta spaziale Buran era stata modificata dopo che il 29 ottobre scorso il conto alla rovescia era stato sospeso 51 secondi prima del lancio dai sistemi di controllo computerizzati a causa del mancato distacco del corridoio d'accesso dall'astronave. Ieri tutto è andato alla perfezione e qualche minuto dopo il lancio, nonostante la pioggia, lo «Shuttle» si è distaccato dal razzo a propellente liquido energiya.

Sia il lancio che l'atterraggio sono stati completamente controllati da sistemi automatici. Per evitare il ripetersi di tragedie come quella del «Challenger», nella quale nel 1986 persero la vita tutti e sette gli astronauti, il programma sovietico non prevede missioni con equipaggio fin quando tutti i sistemi di volo non siano stati sperimentati fino in fondo.

Il rientro della Buran (che in russo significa tempesta di neve) è stato trasmesso in differita dalla televisione sovietica che aveva munito di telecamere un aereo che ha seguito le ultime fasi della missione. L'atterraggio è avvenuto su una pista lunga quattro chilometri e mezzo e situata a 12 chilometri dalla rampa di lancio.

I responsabili del programma spaziale sovietico sostengono che la possibilità di controllare completamente da terra la navetta spaziale la rende più sicura di quella americana; nel prossimo futuro saranno approntati altri shuttle e saranno effettuati tre o quattro voli l'anno. La Buran è lunga 36 metri e ha un'apertura d'ali di 24 metri.

L'Unione Sovietica ha offerto intanto a un astronauta italiano di partecipare a una delle future missioni spaziali umane che verranno effettuate non appena termineranno gli esperimenti felicemente avviati con il lancio della prima navetta, la «Buran».

Commentando questo esperimento il presidente dell'agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero, ha detto che «la nostra comunità scientifica che ha già in corso accordi con la Nasa anche per voli di astronauti, ha grande interesse a poter utilizzare le capacità di volo extraterrestre e considera un risultato di primo piano il successo della navetta sovietica che in maniera completamente automatica è partita, ha volato attorno alla terra ed è regolarmente rientrata, dimostrando un elevatissimo livello tecnologico.

«Con questi sofisticati sistemi — ha aggiunto Guerriero — si consente l'accesso allo spazio non solo agli astronauti, ma anche a chi ha interesse a lavorare e a svolgere esperimenti fuori dalla terra».

L'offerta fatta dall'Urss, di avere un astronauta italiano rientra negli accordi di collaborazione scientifica firmati a Mosca dal presidente del Consiglio De Mita e dal premier Gorbacev, e sarà approfondita e valutata nei prossimi mesi, quando una missione dell'agenzia spaziale italiana si recherà in Unione Sovietica.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Troverete la strada giusta per risolvere i vostri problemi rivolgendovi e appoggiandovi all'aiuto di un amico di spirito nobile e leale. Un... segno del destino potrà rivelarsi ai vostri occhi.

TORO — Riuscirete ad afferrare alcuni concetti che vi sono sfuggiti fino ad oggi, e soprattutto sul lavoro potrete immediatamente mettere a profitto queste intuizioni. Non siate troppo ingenui.

GEMELLI — Avrete risultati che vi confermeranno la bontà delle vostre scelte; non prendete troppo in giro chi vi aveva criticati, in fondo vi ha fatto un piacere mettendovi in guardia.

CANCRO — Aprite le vostre abitudini alle novità che una persona cercherà di farvi apprezzare, passerete meglio la giornata e potrete porre le basi per un'amicizia da coltivare per tutto l'inverno!

LEONE — Sarete poco soddisfatti delle vostre condizioni fisiche. Poiché la stagione non permette di dedicarsi ad attività all'aria aperta che tonificano spirito e corpo, provate a fare una sauna.

VERGINE — La vostra mente lavorerà troppo, cercate di mettere a fuoco gli obiettivi più importanti: guadagnerete in relax e le persone attorno a voi saranno di nuovo liete di essere al vostro fianco!

BILANCIA — Non mostratevi troppo timorosi di fronte agli estranei, non abbassatevi a essere servili, non s'imposta così un rapporto da cui volete trarre dei benefici! Difendete le vostre idee.

SCORPIONE — La vitalità delle persone che vi attorniano sarà uno stimolo per reagire alla pigrizia che potrà assalirvi nel pomeriggio; non assumete compiti direttivi, non è giornata.

SAGITTARIO — Il progresso continuo dei vostri affari è messo in pericolo dall'entrata in scena di un concorrente: questo potrà avverarsi sul lavoro, ma ancor di più in campo amoroso. Attenti!

CAPRICORNO — Sarete favoriti da un'ottima forma fisica, a dispetto dei mille attentati alla salute portati dalla stagione. Vi consiglio di passare la giornata con persone dell'altro sesso.

ACQUARIO — Si delinea una giornata positiva, lontana da preoccupazioni e affari; sarà per voi un vero sollievo poter godere di questa sorta di pausa infrasettimanale. Concluderete felicemente un affare.

PESCI — Sarà una giornata veramente ricca di sorprese e di soddisfazioni nel campo degli affetti e delle amicizie, ritroverete un sorriso amico e forse anche il calore di una vecchia fiamma.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 15 novembre 1988 è stata di 68.450 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

DOPO TRE MESI DI TRATTATIVE

I pescatori sono tornati a casa

Secondo il presidente della Regione Sicilia Nicolosi non c'è una verità libica su Ustica

USTICA / REPLICA USA

Falsa l'accusa libica

Gheddafi «non è attendibile»

ROMA — Fonti ufficiose dell'ambasciata Usa a Roma hanno definito «falsa» l'ipotesi che ad abbattere il Dc 9 dell'Itavia nel cielo di Ustica sia stato un missile americano, come ha sostenuto il leader libico Gheddafi, giudicato «non attendibile».

«Anche questa volta — spiegano fonti di via Veneto — Gheddafi ha scelto la propaganda contro gli Stati Uniti per una sua uscita a livello pubblicitario».

Durante i giorni in cui è avvenuta la tragica vicenda di Ustica «non erano in corso operazioni militari statunitensi, e in particolare non erano impegnati i mezzi della VI flotta che operano nel Mar Tirreno». Gli esperti americani precisano inoltre che ciò che è stato confermato non solo dal comando della VI flotta, ma anche dal comando navale Usa per l'Europa con sede a Londra. Conferme in questo senso sono venute anche dal Pentagono. Sulle voci relative alla mancata consegna di registrazioni radar da parte dell'amministrazione americana ai giudici italiani che indagano sulla tragedia di Ustica, gli esperti di via Veneto le giudicano prive di fondamento: «Ciò non corrisponde affatto al vero in quanto i rapporti tra le due magistrature sono ottimi e l'interscambio di notizie in materia di sicurezza (inchieste su terrorismo, mafia, droga) è più che stretto e reciproco».

Su Ustica, quindi, secondo fonti americane, non c'è nessun dossier nascosto in qualche cassaforte del Pentagono negato all'inchiesta della magistratura romana.

DC9 / GELLI

Vuoto radar di 14 minuti

ROMA — «Perché è sparita dal centro radar di Marsala proprio la registrazione del quarto d'ora in cui è avvenuta la tragedia di Ustica? Ci sarà stato pure un responsabile oppure no?». E' quanto ha affermato Licio Gelli in una dichiarazione alla Adnkronos intervenendo nel dibattito sulle cause della tragedia del 27 giugno 1980, quando un Dc9 dell'Itavia esplose in volo e si inabissò nel mare di Ustica con 81 persone.

«Si cerchi — ha detto ancora Gelli — di recuperare quella registrazione. C'è un vuoto radar di 14 minuti. Si vede che qualcuno lo avrà fatto sparire, chissà, forse avrà avuto le sue ragioni, oppure quel nastro si sarà semplicemente smarrito, o sbiancato, o dissolto, si sarà forse polverizzato, chi può saperlo?».

Signor Gelli, ma lei crede che si arriverà alla verità? «In Italia — ha risposto — c'è un rosario di storie che non hanno un nome, probabilmente Ustica sarà un altro grano che si aggiungerà a quel già lungo rosario».

CATANIA — «Eccoci di ritorno, sembriamo una squadra di calcio che ha vinto lo scudetto...». Con questa battuta Rino Nicolosi si è presentato ai giornalisti per una conferenza stampa subito dopo il suo rientro con un volo speciale da Tripoli in Libia, in compagnia dei dodici pescatori siciliani graziati da Gheddafi.

In una saletta accanto i marinai riabbracciavano, dopo tre mesi di separazione dolorosa, le loro famiglie. Le procedure di rilascio sono state più laboriose del previsto; esse — ha detto in sostanza il presidente Nicolosi — sono state le più celeri possibili in relazione alle procedure libiche, che sono diverse dalle nostre e che comunque vanno rispettate. Tutti in buona salute i marittimi siciliani ai quali si sono uniti uno jugoslavo ed un tunisino, anche loro imbarcati sui pescherecci siracusani Vella, Francesco Primo e Brivido, catturati in agosto, nel Golfo della Sirte, dalle cannoniere di Tripoli.

Gli equipaggi erano stati condannati a due anni e mezzo di lavori forzati. La sentenza era stata emessa un mese fa, ma le autorità libiche l'avevano resa nota, attraverso un dispaccio della Jana (la loro agenzia di stampa) la settimana scorsa. I pescatori hanno riferito di essere stati trattati bene: hanno trascorso tutto il periodo precedente la condanna sui loro pescherecci, una sorta di arresti domiciliari a bordo. Quindi sono stati trasferiti prima in una caserma, poi in una prigione. Qui sono stati sempre trattati con molta umanità

La vicenda del rilascio dei pescatori siciliani non ha avuto alcun contatto — e questo Nicolosi lo ha sottolineato — con il dibattito in corso in Italia sull'abbattimento del DC9 Itavia. Le autorità libiche non hanno compiuto alcun gesto, e detto parola che autorizzassero chicchessia a stabilire un nesso tra le vicende. Gheddafi si è limitato soltanto a rispondere alla domanda fattagli da un giornalista, ribadendo il punto di vista di Tripoli, noto ormai da anni: «Noi non c'entriamo affatto; il DC9 è stato abbattuto da un missile americano». Ma né Gheddafi né il suoi più stretti collaboratori avevano annunciato «rivelazioni» di sorta, «verità» di qualsiasi genere sul DC9.

Intanto «La voce repubblicana» critica oggi il viaggio in Libia del presidente della Regione Sicilia Nicolosi. «L'intervento della presidenza della Regione Sicilia — scrive il quotidiano del Pri — è stato encomiabile nella vicenda degli undici marittimi sequestrati. Un po' meno opportuno e prudente, da parte del presidente Nicolosi, è stato decidere di trasferirsi in Libia da domenica scorsa offrendo a Gheddafi occasione e pretesto per la sua ennesima vergognosa sceneggiata; dichiarazioni di amicizia fra il popolo libico e il "popolo siciliano", definito "mezzo arabo", compiaciuti complimenti per il presidente Nicolosi che suscitano in noi, e speriamo in lui, più imbarazzo che soddisfazione. Il presidente Nicolosi non è nuovo a iniziative nei confronti della Libia — aggiunge "La voce" — per cui già in passato si resero necessarie precisazioni e interventi da parte di chi ha nel nostro ordinamento istituzionale la responsabilità della politica estera: e cioè il governo centrale, tanto per essere chiari. In quest'occasione, il motivo umanitario è stato certamente e giustamente predominante. Ma le dichiarazioni di Gheddafi sulla meccanica della tragedia di Ustica erano purtroppo da mettere in conto».

[Rino Farneti]

POLA

Due barche all'asta

TRIESTE — A metà dicembre avrà luogo a Pola la vendita all'asta di due pescherecci italiani sequestrati dagli jugoslavi il 1.o giugno. Si tratta dello «Sgombro» e dell'«Ilaria C.», immatricolati entrambi a Fano.

Il presidente del tribunale Goran Babic, sulla base dei risultati di una perizia ha stabilito il prezzo di partenza che per lo «Sgombro» è di 980 milioni di dinari (circa 313 milioni di lire) e per l'«Ilaria C.» di 650 milioni di dinari (208 milioni di lire). Nel prezzo, che appare particolarmente elevato, sono comprese le attrezzature e il costo dell'ormeggio dal momento del sequestro.

L'acquisto, in virtù di una recente deliberazione dell'esecutivo della Repubblica di Croazia, potrà essere effettuato per la prima volta anche da cittadini stranieri, quindi in teoria, i due pescherecci potrebbero rientrare in possesso degli stessi armatori che se li erano visti sequestrare.

L'INCHIESTA

Atr, polemiche per la decisione del pretore

ROMA — Il provvedimento del pretore di Roma, Baiardi, che non ha permesso al Parlamento di prendere in esame le conclusioni dell'inchiesta amministrativa sull'Atr 42 precipitato con 37 persone a bordo a Conca di Crezzo, continua a sollevare polveroni e polemiche.

Mentre il presidente della commissione trasporti della Camera, Antonio Testa, ha definito in una conferenza stampa l'atteggiamento preso da Baiardi «illegittimo, anomalo e garve», l'Associazione professionisti piloti (Appl) ha indetto per domani uno sciopero e il legale della stessa associazione ha preannunciato un esposto al Csm ritenendo il pretore colpevole di «eccesso di potere».

Testa ha preso posizione a Montecitorio dichiarando di augurarsi che il provvedimento venga revocato «perché non conviene a nessuno, neanche a chi lo ha emesso», e ha sottolineato la necessità che il Parlamento insista in ogni modo e con ogni mezzo perché si superi un atto che rappresenta un «pericoloso precedente» che impedisce l'acquisizione di notizie.

Baiardi ha tra l'altro motivato la sua decisione con la mancanza in commissione dei rappresentanti della casa costruttrice dell'Atr 42, ma Testa ha ribadito che i membri della commissione sono tutti qualificati, che non si può certo pensare di modificarne la composizione o ricomporla ex novo.

I rappresentanti dell'Associazione professionisti piloti, che hanno partecipato alla conferenza, hanno precisato di non voler mettere in discussione l'affidabilità in assoluto dell'aereo, ma soltanto le sue capacità di resistenza in condizioni particolari.

L'azione legale intentata dai costruttori dell'Atr 42, Aeritalia e Aerospatiale, in relazione all'attività della commissione tecnico-amministrativa a suo tempo insediata dal ministero dei Trasporti per analizzare le cause dell'incidente aereo di Conca di Crezzo, non è in alcun modo diretta a impedire la diffusione dei risultati dell'inchiesta, bensì a far constatare dal magistrato l'illegittimità della costituzione e del funzionamento della commissione stessa. E' quanto precisano le due società, specificando che nessun rappresentante dei costruttori è membro della commissione.

ATTRAVERSAMENTO, TRE LE IPOTESI

Per lo studio dello Stretto di Messina già spesi finora oltre 28 miliardi

ROMA — Esattamente 28 miliardi e 177 milioni sono stati spesi per lo studio del progetto dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina; a sostenere l'intera spesa è stata la società «Stretto di Messina» costituita nel 1981.

E' quanto emerge dalla relazione sui finanziamenti erogati per lo studio del progetto presentato al Parlamento dal ministro dei Trasporti Santuz, relazione distribuita ieri al Senato. La soluzione, la cui fattibilità ha comportato il maggior esborso, è quella aerea, che ha portato a una spesa di quasi 13 miliardi, esattamente 12 miliardi 965 milioni (il 46,1% di percentuale sui costi sostenuti). Questa soluzione prevede — evidenzia la relazione — un ponte sospeso a campata unica di 3.300 metri sulla direttrice Cannitello-Ganzirri, con un franco di 80 m. dall'impalcato, a 3 corsie più emergenza per ogni direzione con al centro due binari, più due corsie di emergenza, al costo tecnico presumibile di 5.400 miliardi, compresi gli accessi viari di 18 km e 19 km per quelli ferroviari, il tutto è eseguibile in circa 8 anni.

Un'altra possibilità esaminata dalla società «Stretto di Messina» è quella per gallerie alvee, progetto costato 11 miliardi 82 milioni, il 39,3% della percentuale sui costi sostenuti. La soluzione prevede una galleria di 27,50 m di immersa nell'acqua a una profondità di 40 m e ancorata su fondali di 110 m sulla direttrice a Nord di Punta Pezzo-Ganzirri; oppure ancorata a 300 metri sott'acqua sulla direttrice Concessa-Falcata. I primi due livelli destinati a tre corsie stradali per ogni direzione più emergenza e il terzo livello destinato a due binari delle Ferrovie dello Stato più due passaggi di emergenza. Il costo tecnico presumibile — si legge sempre nella relazione — è di 6.800/7.100 miliardi compresi gli accessi viari di 22 km (di cui 20 in galleria) e ferroviari di cui 31 km in galleria. Il tempo per eseguire i lavori è di 11 anni.

Terza ipotesi è quella di realizzare gallerie e subalvee; lo studio di fattibilità è costato 2 miliardi 316 milioni, percentuale sui costi l'8,2%. Si tratta di due gallerie viarie (a due corsie più emergenza) e una galleria ferroviaria a due binari (tutte collegate ogni 250/500 m. con gallerie di servizio) scavate sotto i fondali marini a 258 m. sulla direttrice di Punta Pezzo e Ganzirri, al costo tecnico presumibile di 13.200 miliardi, compresi gli accessi viari per 39 mk e ferroviari (Messina-Villa San Giovanni) per 50 km, ambedue quasi totalmente in galleria. Tempo necessario per eseguire questi lavori 17 anni.

La relazione presentata dal ministro dei Trasporti Santuz evidenzia anche che il traffico su gomma nello Stretto ha avuto una progressione annua del 4,3% nell'ultimo ventennio e quello ferroviario incide per il 35% sul totale (in confronto alla media nazionale del 7,5 e a quella europea del 30%). Pertanto nel 2000 si prevede che l'attuale transito delle autovetture di circa 2 milioni triplicherà e quello degli autocarri di circa 900.000 unità duplicherà, così come il passaggio dei rotabili delle Ferrovie dello Stato, attualmente circa 400.000.

Il transito dei passeggeri salirà da 13 a 20 milioni. L'attuale sistema di traghettamento (i dati si riferiscono al 1985), con le sue 112.000 corse annue, oltre quelle degli aliscafi, sarebbe sufficiente — ma solo in teoria — a sopperire all'odierna domanda.

ALLUCINANTE EPISODIO A TORINO

Due morti per scacciare Belzebù

Macabro balletto sul corpo senza vita della giovane - Dissanguato dal fratello



Giuseppe Gullo



Fosca Setteducati

TORINO — Eroina, follia, magia, superstizione: sono lo spaventoso cocktail che la notte scorsa ha scatenato la demoniaca violenza all'interno di un alloggio al pianoterra del palazzo di via Gradisca 84, nel quartiere di Santa Rita.

Un episodio allucinante, bestiale. Tre persone, due giovani e una donna, si sono massacrati a vicenda pestandosi con estrema violenza a pugni e a calci fino alle estreme conseguenze. Due di essi sono morti, il terzo è ferito. I morti sono Fosca Setteducati, 24 anni, studentessa, via Vittime di Bologna 11, e Giuseppe Gullo, 29 anni, da Catania, corso Giulio Cesare 171. Il ferito è Gaspare Gullo, 31 anni, fratello di Giuseppe e convivente con la Setteducati.

Fosca Setteducati è morta per i colpi ricevuti. I due fratelli, con il cervello sconvolto dagli stupefacenti, l'hanno letteralmente schiacciata sotto i piedi, affondando i tacchi su ogni parte del corpo, durante un macabro balletto.

A provocare il decesso di Giuseppe Gullo è stata una irrefrenabile emorragia di sangue. Il fratello Gaspare con le mani e a morsi gli ha strappato i testicoli.

Ma a rendere la vicenda ancora più incredibile, evidente conseguenza di cervelli alterati e scatenati, è la cronaca dei fatti, come l'hanno illustrata i carabinieri, anch'essi sgomenti dinanzi a tanto orrore.

Sono le 4.10 di notte. Il telefono squilla al nucleo operativo dei carabinieri. Una voce anonima grida: «Venite in via Gradisca 84, stanno litigando e urlando». Parte immediatamente una vettura radiomobile e dopo pochi minuti i militari raggiungono il palazzo indicato. Da un alloggio al pianoterra si sentono colpi e grida. I carabinieri bussano alla porta e ad aprire è Gaspare Gullo: è nudo, tiene in mano un crocefisso, pronuncia frasi in siciliano: «C'è il diavolo in noi, mio fratello è Dio, c'è il diavolo». Ma non fa entrare nessuno. Spinge fuori i carabinieri e chiude la porta. I militari però sono riusciti a vedere qualcosa: un uomo e una donna lottano avvinghiati nel piccolo locale e sono anch'essi nudi.

Di fronte a una situazione così complessa via radio parte la richiesta d'aiuto. Accorrono altri carabinieri e macchine della polizia. Si riesce a combinare una prima irruzione nell'alloggio, ma i due fratelli Gullo forti come giganti e gridando come ossessi riescono di nuovo a respingere gli agenti.

Poco dopo un secondo assalto. La porta è sfondata a spallate e dentro si scorge il finimondo. Ci sono sedie rotte, mobili rovesciati, tavolo sottosopra. A terra c'è Fosca Setteducati che è morta, forse soffocata, forse uccisa dalle botte. Si saprà poi più tardi che è avvenuto l'orribile pestaggio. I due fratelli stanno ancora picchiandosi e Gaspare lascia cadere il crocefisso. I carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza riescono a immobilizzarli per qualche secondo ma i due si liberano ancora e poi si abbracciano, pestandosi ancora senza sosta. A un certo punto Gaspare e Giuseppe riescono a baciarsi sulla bocca e il primo mozza un pezzo di lingua al fratello. Si scopre che al secondo sono stati già strappati i testicoli.

A questo punto i carabinieri riescono a dividere i contendenti, caricano i fratelli Gullo su un autoambulanza che riesce a partire a sirene spiegate verso l'ospedale delle Molinette. Ma Giuseppe è letteralmente dissanguato e muore lungo il viaggio. Gaspare invece in delirio ripete: «Cacciate il diavolo che ci possiede, mio fratello è Dio, il diavolo è entrato in noi, tiratelo fuori».

E' ricoverato alle Molinette ma le sue condizioni non sono gravi. Ha riportato quella brutta ferita alla lingua che i medici riescono a suturare e ha altre ferite lievi sul corpo ma se la caverà in una decina di giorni. Si trova in stato di arresto all'ospedale.

I due Gullo e Fosca Setteducati erano giunti in via Gradisca 84 pochi mesi fa. Il proprietario aveva affittato loro i locali al pianoterra come «ammobiliato». L'alloggio è assai piccolo, un corridoio, una stanza e un gabinetto.

VERONA

L'ergastolo a un ex nazista per la strage di Caviola

VERONA — E' cominciato ieri davanti al tribunale militare di Verona, il processo contro l'ex capitano delle «SS» naziste Alois Schintholzer e l'ex maresciallo della «Bozen polizei» Erwin Fritz, entrambi di 74 anni, residenti in Austria e Germania, accusati di saccheggio, violenza contro privati e incendio in relazione alle azioni di rappresaglia compiute il 20 e il 21 agosto 1944, con l'eccidio di 38 persone a Caviola (Belluno).

Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, il Tribunale di Verona ha condannato all'ergastolo l'ex capitano delle «Ss» Alois Schintholzer e assolto per insufficienza di prove l'ex maresciallo della «Bozen Polizei» Erwig Fritz dalle accuse di saccheggio e violenza contro i privati, mentre per l'incendio è stato chiarito che si tratta di un reato prescritto.

EREDITA' GUTTUSO, POLEMICHE

Quei tre quadri non sono di Marta

Il figlio adottivo del maestro rivuole i preziosi dipinti

ROMA — A distanza di quasi due anni dalla morte di Renato Guttuso, la sua eredità continua a essere oggetto di contenziosi giudiziari. Ieri dinanzi ai giudici della terza sezione civile del Tribunale di Roma è ripresa la causa intentata dal figlio adottivo del maestro scomparso, Fabio Carapezza Guttuso, (assistito dagli avvocati Giorgio e Paolo Fermanelli e Loretta Innamorati) nei confronti di Marta Marzotto, accusata di essersi appropriata di tre quadri del pittore, quando questi era ancora in vita.

Si tratta — è stato fatto rilevare — di tre opere di grande valore artistico, alle quali Guttuso era particolarmente legato: «Cielo con nuvole nere a Palermo», «Piana di Bagheria» e «Malinconia nova».

Carapezza, che fino a oggi resta l'unico erede (a questo proposito è da ricordare che è in corso una causa intentata da Antonello Cuzzaniti che asserisce di essere il figlio illegittimo del maestro), con un atto di citazione ha chiesto al Tribunale civile di ordinare alla Marzotto di restituire le tre opere.

Nel corso del giudizio la contessa non solo ha rivendicato la proprietà di quei quadri, ricevuti in dono da Guttuso, ma ha chiesto ai giudici l'accoglimento delle istanze di riconoscimento di proprietà di una ventina di quadri indicati in un elenco che sarebbe stato redatto da Guttuso e che reca la scritta «A Marta», o «Di Marta».

La grafia però non sarebbe molto leggibile. Marta Marzotto si era rivolta anche al tribunale per ottenere il sequestro cautelativo dei quadri, ma la richiesta era stata respinta.

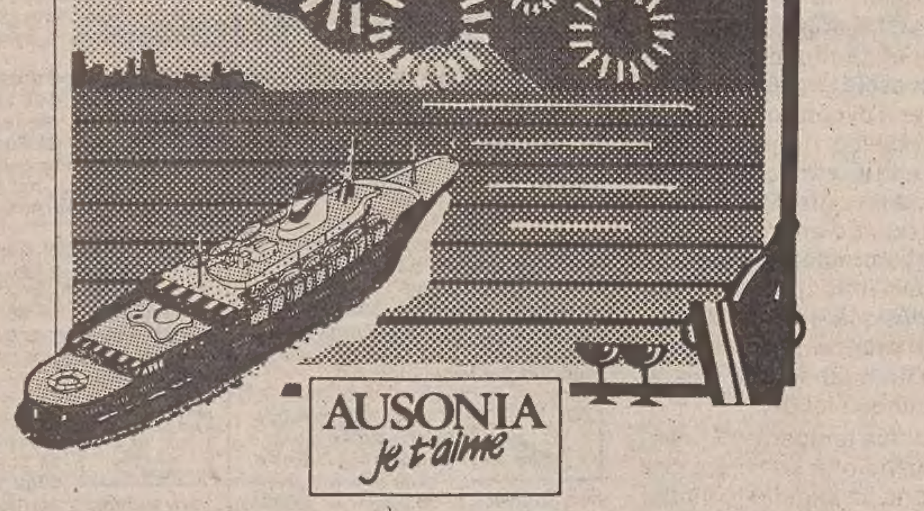
I giudici della terza sezione civile hanno ascoltato quattro testimoni. Indicati da Carapezza Aldo Antonelli (che era il segretario di Guttuso) e Pierpaolo Ruggerini, un gallerista di Milano e il portiere di palazzo del Grillo. I primi due in pratica hanno fornito particolari legati ai quadri oggetto della disputa giudiziaria. Antonelli inoltre ha confermato quanto detto da Carapezza, ossia che Marta Marzotto nel 1986 si presentò a palazzo del Grillo e prima di andarsene ottenne, da Carapezza stesso, due dei tre quadri, promettendo che li avrebbe riportati alcuni mesi più tardi.

Ruggerini invece in relazione all'attaccamento di Guttuso a una delle tre opere, «Malinconia nova», ha ricordato che una volta il quadro era stato rubato e che Guttuso pur di tornarne in possesso (addirittura con interventi televisivi), promise una ricompensa a che glielo avrebbe restituito. Il quadro venne poi fatto trovare nella galleria di Ruggerini, ma i ladri non vennero mai scoperti. Il portiere del pittore invece ha detto di non ricordare nulla dell'intera vicenda.

Per Marta Marzotto è stata invece ascoltata Vivi Caruso (gallerista di Palermo) che ha dichiarato che Guttuso le mostrò l'elenco di quadri che erano della contessa. L'udienza è stata rinviata al 16 maggio.

13037

L'ANNO NUOVO NASCE IN CROCIERA



Regalati la "Crociera di Capodanno" sull'Ausonia, Un'emozione unica e irripetibile. Una vacanza ricca di momenti magici, che unisce la festosa atmosfera del Capodanno al tradizionale fascino della crociera.
Vieni a vivere con noi questa entusiasmante avventura.

Partenza da Genova il 26 Dicembre; da Napoli e Sicilia il 27 Dicembre.
GRECIA - RODI - CIPRO - TERRA SANTA - EGITTO - CRETA.

NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI

GRIMALDI SIOSA CROCIERE

SERVIZIO ESPRESSO OPUSCOLI: GENOVA (010) 550901 - ROMA (06) 4818388 - NAPOLI (081) 205466 - PALERMO (091) 587939

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

LUI NEGA TUTTO MA LE ALUNNE LO ACCUSANO

Al «prof» piace la danza del ventre

Oro e argento per un miliardo

RECANATI — Ingente furto all'industria orafa dei fratelli Ottaviani a Recanati. Il valore dell'oro e dell'argento trafugati ammonta a un miliardo di lire. Una banda composta da dieci persone ha lavorato tutta una notte con apparecchiature sofisticate per mettere a segno il colpo.

VENEZIA — Quale migliore strumento di una danza del ventre, fatta fare in classe alle alunne, per illustrare usi e costumi dell'Africa?, deve aver pensato il prof. Vincenzo Marino, docente di materie letterarie al ginnasio-liceo «Marco Polo» di Venezia, che secondo gli studenti della quinta ginnasiale, sezione C, avrebbe messo in atto più volte questo insolito mezzo didattico.

Il docente nega tutto, ma intanto da sette giorni una ventina di alunni diserta le sue lezioni preferendo appartarsi in un'aula vuota del «Marco Polo» giudicata più adatta allo studio.

La vicenda, che sarà oggetto di un'ispezione del Provveditorato agli studi, ha inizio il 20 ottobre scorso quando gli alunni si recano dal preside Bruno Rosada per protestare contro i metodi del loro insegnante. Due giorni dopo i genitori sottoscrivono la lettera — inviata al capo dell'istituto e al provveditore agli studi — dalle accuse piuttosto pesanti: il prof. Marino si sarebbe reso responsabile, fra l'altro, di «insulti al padre defunto di un'alunna in ordine alla personalità dello stesso; reiterati insulti alle alunne sulla loro moralità personale; invito agli alunni a ribellarsi all'autorità dei genitori, minacciandoli di punizioni se riportano in famiglia quanto viene detto o succede in classe; reiterati inviti alle alunne ad assumere atteggiamenti sconvenienti, provocatori e che creano un notevole disagio durante le ore di lezione». In più, danze del ventre, e pare, poesie d'amore scritte per alcune alunne.

Il preside non sa che pesci pigliare: «E' una questione difficile da gestire — ha detto ai giornalisti — il professor Marino, infatti, nega tutte le accuse mossegli dagli studenti. Abbiamo la sua parola contro la loro».

TOTONERO A GENOVA

Arresti di «volti puliti»

L'organizzazione si era ricostituita

GENOVA — L'offensiva dei carabinieri di Genova contro l'organizzazione che gestisce le giocate del Totonero e del lotto clandestino continua. Ieri sono finite in carcere altre quindici persone, che si trovavano già in stato di fermo da un paio di giorni.

Anche nei loro confronti l'accusa è estremamente pesante: associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione, alla gestione e alla conduzione del gioco clandestino. Dal momento in cui è scattato il clamoroso blitz, sono finiti agli arresti ben 24 fra raccoglitori di giocate, allibratori, scrutatori e pagatori. Nella quasi totalità dei casi si tratta di incensurati, «volti puliti», assolutamente insospettabili, come quelli delle nove donne coinvolte nell'inchiesta.

Con gli arresti di ieri sono stati assicurati alla giustizia alcuni fra i presunti boss dell'organizzazione, che aveva saputo ricostituirsi dopo il blitz del 1982.

INFERNO PRESSO MERANO

Esplode il bunker

Conteneva materiale pirotecnico - Un morto

Servizio di
Rolando Facchini

MERANO — Un deposito di materiale pirotecnico sta bruciando dalle 9.30 di ieri mattina a Tel, all'imbocco della val Venosta sopra Merano. All'interno, oltre alle ceneri dei circa 3000 cartoni (da 25 chili) di razzi e mortaretti vari, anche il corpo di Leone Marinoni, fabbro 58enne originario di Clusone in provincia di Bergamo ma da oltre vent'anni residente a Postal.

I vigili del fuoco cercheranno di raggiungerne i poveri resti probabilente questa mattina, dopo che l'intero contenuto del deposito si sarà esaurito in modo... naturale, vale a dire esplodendo sul posto.

Un primo tentativo effettuato alle 13 di ieri, infatti, ha rischiato di sommare tragedia a tragedia. Il portellone che chiudeva il bunker da diverso tempo attrezzato a deposito della ditta Riedlinger di Lana — una delle più importanti del settore operanti sul territorio nazionale, con diramazioni anche negli stati vicini — è letteralmente saltato a seguito del violentissimo spostamento d'aria provocato dalla probabile esplosione simultanea di diverse decine di cartoni.

Vigili del fuoco e soccorritori che si trovavano nei pressi — imponente è stata la macchina organizzativa entrata prontamente in azione — hanno arretrato prudenzialmente il proprio raggio di azione, decidendo molto responsabilmente di attendere il totale rientro di qualsiasi pericolo. Cosa che avverrà probabilmente oggi.

La tragedia — come accennato — si è consumata in pochi attimi verso le 9.30 di ieri. All'interno del bunker, parte di una fortificazione militare edificata a cavallo delle due guerre per proteggere lo sbocco a Sud della val Venosta, stava lavorando Leone Marinoni, comproprietario assieme al cognato Albert Stricker della ditta Stricker - Marinoni di Postal, specializzata in opere artigianali assieme ad un magazziniere della ditta Riedlinger, Herbert Spoettl, di 33 anni da Lana.

Loro compito di installare una grata di protezione al montacarichi — il magazzino è composto da un gran numero di camerette che sviluppano una superficie complessiva di circa 500 metri quadrati posti su due piani interrati — come disposto dalla commissione provinciale di vigilanza e come già effettuato nelle scorse settimane presso altri due bunker-deposito che sorgono in zona.

Come sia potuto accadere è difficile dire. A quanto pare il Marinoni stava lavorando alla grata con una smerigliatrice per adattarne le misure. Una scintilla è probabilmente finita dietro ai cartoni oppure sopra della polvere sul pavimento, innescando una reazione a catena che a tarda sera ancora non accennava ad esaurirsi. Esploso il primo cartone, il locale è stato rapidamente invaso dal fumo e mentre lo Spoettl guadagnava rapidamente le scale e quindi l'uscita, il Marinoni perdeva attimi preziosi o per depositare l'attrezzo o magari in un imprudente tentativo di soffocare le fiamme.

Dal fondo del corridoio, mentre il magazziniere stava per raggiungere l'aria aperta, venivano flebili richieste di aiuto, ma il generoso tentativo dello Spoettl di tornare in soccorso del compagno veniva bloccato dall'impenetrabile cortina di fumo.

Un'agonia durata poche decine di secondi, poi la fine, orribile e sconvolgente di un dramma legato ad un momento di distrazione e a una certa dose di leggerezza, con l'interno del bunker che si trasformava in un immenso forno.

ROMA

Violentatori scarcerati

ROMA — La Corte d'appello di Roma ha ridotto la pena e disposto l'immediata scarcerazione dei tre giovani accusati di aver violentato e procurato lesioni a Maria Carla Cammarata la sera del 6 marzo scorso a piazza Navona.

A Stefano Ghelli, Vittorio Putti e Sandro Ramoni, condannati in primo grado a quattro anni e otto mesi di carcere, i giudici d'appello hanno inflitto due anni e un mese di reclusione condonando a tutti loro la pena residua da scontare.

Secondo la versione dei fatti accreditata dai carabinieri che arrestarono gli imputati, la giovane sarebbe stata avvicinata dai tre che, nonostante le sue resistenze, l'avrebbero costretta ad appartarsi dietro alcune auto in sosta dove ha subito violenza.

ALLA STAZIONE DI MESSINA

Rapinati quattro miliardi

Ma i banditi sono stati «catturati» dalle telecamere a circuito chiuso

IN UNA GIOIELLERIA

Colpo da 300 milioni

Sequestrati per ore i familiari

ROMA — La famiglia di un gioielliere e una loro parente sono state sequestrate per dodici ore da quattro banditi che hanno portato via tutto di un certo valore sia in un negozio che in casa.

La brutta avventura è toccata ai coniugi Roberto Portaccio, di 26 anni, e Giuseppina Russo, di 28, abitanti assieme a una loro parente e ai due bimbi di un anno e mezzo e due anni. Alle 20.30, mentre la famiglia era a cena, i quattro hanno fatto irruzione nel villino di via Polignano 14 a Corcolle, una località sulla via Tiburtina.

Mentre la parente del gioielliere e i due bambini venivano tenuti in ostaggio in una stanza, i coniugi erano costretti a seguire i rapinatori fino in via Massa San Giuliano, in una località a poca distanza da Corcolle, dove appunto i Portaccio gestiscono un'oreficeria.

I malviventi hanno svuotato la cassaforte, le vetrine e le teche all'interno del negozio, quindi hanno riportato a casa i due, e hanno messo a soqquadro tutte le stanze, impossessandosi di preziosi e pellicce. Tutto il bottino è stato valutato oltre i 300 milioni.

Parecchie ore più tardi Roberto Portaccio è riuscito a slegarsi e, dopo aver liberato il resto della famiglia, ha dato l'allarme.

MESSINA — Quattro miliardi di lire in denaro contante e in assegni di vario importo sono stati rapinati nell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Messina da quattro malviventi a viso scoperto e armati di pistole, fuggiti subito dopo. I sacchi, contenenti i valori prelevati dai banditi, dovevano essere distribuiti in alcuni uffici postali della provincia.

Per entrare, i quattro hanno atteso che l'impiegato addetto aprisse un cancello per far passre un autofurgone dell'amministrazione postale. Appena dentro, i rapinatori hanno puntato le armi contro una decina di dipendenti delle Poste.

L'automezzo sul quale i banditi hanno lasciato la sede di Poste-Ferrovia ha investito, danneggiandole, due automobili in sosta vicino alla stazione.

Ma sarà probabilmente la registrazione delle fasi della rapina eseguita attraverso un impianto di telecamere a circuito chiuso a consentire l'identificazione e l'arresto di quattro banditi. E' la seconda volta in poco più di un anno che lo stesso ufficio postale subisce una clamorosa rapina. Il 10 giugno dello scorso anno un falso poliziotto e due suoi complici avevano realizzato un bottino di 7 miliardi in assegni e 750 milioni in contanti.

Per introdursi nel recinto di Poste Ferrovia, i quattro banditi hanno seguito a piedi un furgone dell'amministrazione che stava oltrepassando il cancello esterno. Raggiunti gli uffici al pianoterra della palazzina, i banditi hanno spianato le armi e costretto alcuni dipendenti dell'amministrazione postale e alcuni ferrovieri che si trovavano all'interno, a entrare in una stanza.

---

†

Il nostro caro

Vincenzo Gatto (Enzo)

ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli CATERINA e GENI, la cognata ONDINA e le nipoti PAOLA e CRISTINA.

Un commosso ringraziamento al medico curante dott. FURIO GIAMPORCARO per la premurosa e costante assistenza, nonché un pensiero di sincera riconoscenza al prof. CALABRESE, alla dott.ssa SORRENTINO e al personale paramedico della Clinica Medica di Cattinara.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Pasquale Dragoset (Pino)

Addolorati lo annunciano la moglie EDDA, i cognati STELIO ed ETA con le figlie ELENA e ROBERTA, le sorelle con i mariti e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1988

ANNIVERSARIO

Nel XVI anniversario della morte di

Carlo Pironti

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 novembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Bon

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, il figlio ADRIANO con la moglie BETTY, il nipote EUGENIO, la sorella KETTY, i fratelli MARINO, ALBINO, GIULIO.

I familiari ringraziano sentitamente i medici e il personale della Divisione di rianimazione dell'ospedale Maggiore, che si sono prodigati per la sua assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipa al dolore dei familiari la cugina DANILA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore i cugini BURBA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto la cognata GIORGINA BUFFALO e famiglia MARCHIOLI.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Marussich in Smocovich

Ne danno il triste annuncio il marito ARGEO, la sorella MARIA, il fratello NANDO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia FURLAN.

Trieste, 16 novembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Rinaldo Offer

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

La nostra adorata mamma

Norma De Toni ved. Scarabat

non c'è più.

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO e LUCIO, le nuore, i nipoti e il pronipote.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente LUCIO SCARABAT per la perdita della madre

Norma De Toni ved. Scarabat

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime. (S. Agostino)

Il giorno 15 novembre è spirato serenamente dopo lunga malattia

Ugo Polanesi

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella LORETA, il cognato ERNESTO e parenti tutti.

Un grazie al Primario, alla dott.ssa GALANTE e al personale medico e paramedico del Sanatorio «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 12.15 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 novembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Gianni Tersar

sempre vicino a noi.

Moglie e figlia

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Ci ha lasciati per sempre il cuore buono di

Bruno Iarz

Lo piangono la moglie VALLI, le figlie LUISA, GIULIANA e mariti, la consuocera, i nipoti, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11.45 del 17 novembre.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 novembre 1988

Si associano al lutto le famiglie: VISINTIN, VISINTINI, CANTORO, NEGODI, SESTAN, ARENA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore i nipoti:
— UCCIO e famiglia
— LAURA e famiglia
— ETTA
— LIBERA e mamma
— ROSSELLA e famiglia

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

«Signore, la Tua bontà dura per sempre, non abbandonare l'opera delle Tue mani».

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Petronio

Ne danno annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli MARIUCCIA e DOMENICO, la nuora MARIA, il genero MARIO, la sorella GINA, il fratello GALIANO con la moglie MARIA, il cognato ROMANO con ANNA, ITA, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di Sant'Anna dove seguirà la S. Messa.

Trieste, 16 novembre 1988

III ANNIVERSARIO

Mario Siega

La moglie, i figli, la nipotina e parenti tutti Lo ricordano.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

... Dissetava tutti alla fonte dell'amore e del sorriso...

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa De Marchi in Zeriali

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il papà GIANNI, LIDIA, l'adorata figlia LISA, il marito TULLIO.

Per desiderio di LUISA beneficenza pro AGMEN Trieste.

Trieste, 16 novembre 1988

PAOLA OLIVIERI, ALESSANDRA CHERMAZ, FULVIA BRUSINI e CRISTINA ROSA partecipano affettuosaente al dolore di LISA e del signor ZERIALI.

Trieste, 16 novembre 1988

ISABELLA con ALESSANDRO e IRENE ADAMI si stringono commossi a LISA e TULLIO, al signor GIANNI e alla signora LIDIA per la perdita della cara

Luisa

Trieste, 16 novembre 1988

Nel ricordo di un'amica partecipano al lutto della famiglia: LUCIA e SERGIO TRAMPUS; ERNESTA e FAUSTO ZACCHIGNA; RINA, MARIO, LUISA, ALBERTO TRAMPUS.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano famiglie: OLIVIERI, CHERMAZ, BRUSINI e ROSA.

Trieste, 16 novembre 1988

La famiglia CARLO e FABRIZIO FABRIS, nella speranza della fede, si stringe con affetto a TULLIO e LISA per la scomparsa della Loro cara

Luisa

Udine, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore di TULLIO: PAOLO e ANNAMARIA D'AGNOLO.

Trieste, 16 novembre 1988

Sono vicini all'amico TULLIO: LIVIO, ANTONELLA e ALBERTO GRASSI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipiamo sentitamente commossi al vostro immenso dolore: MARIAGRAZIA, FULVIA, CHIARA, FULVIO e MASSIMO DONATI.

Trieste, 16 novembre 1988

Si associano i collaboratori delle ditte BOMBACIGNO MARIAGRAZIA e MASTER SPORT.

Trieste, 16 novembre 1988

GIORGIO e SONIA GREBLO si uniscono commossi al dolore di TULLIO e dei familiari.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano con profondo dolore: ENZO, SERY, MARCO e LUISELLA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore: MARIO, DEA, MONICA e BARBARA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico TULLIO: famiglie BIASI-BRANDOLISIO.

Trieste, 16 novembre 1988

I collaboratori dell'agenzia di Opicina della Società Cattolica di Assicurazione partecipano al dolore del ragionier TULLIO ZERIALI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto: CLARA e ALFIERE; famiglie BIGLIUCH, CANTAGALLI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipa commossa: famiglia BEVILACQUA.

Trieste, 16 novembre 1988

La presidente dell'Associazione Atleti Azzurri d'Italia MARCELLA SKABAR MORENI a nome di tutti i campioni triestini partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Luisa De Marchi

campionessa italiana

dal carattere gioioso e forte che nel non comune impegno sportivo eccelleva lasciando segni indelebili di bravura e simpatia.

Trieste, 16 novembre 1988

Sono affettuosamente vicini all'amico TULLIO: DOMENICO COLAVECCHIO e PIETRO COSMAI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Luisa De Marchi Zeriali

l'amministrazione stabili TERGESTE e i CONDOMINI di via Ovidio 4/4.

Trieste, 16 novembre 1988

Il presidente, il consiglio direttivo e i colleghi tutti dell'UNAPASS, Unione Nazionale Agenti Professionisti di assicurazione sono affettuosamente vicini all'amico TULLIO.

Trieste, 16 novembre 1988

Profondamente addolorata partecipano al lutto CESARINA e famiglia.

Trieste, 16 novembre 1988

Si associa al lutto famiglia GIOVANNI OTTAVIANI.

Bologna, 16 novembre 1988

Si associano al lutto le famiglie: MAURIZIO FAIT e MARINO BENVENUTI.

Trieste, 16 novembre 1988

Sono vicini a LISA e TULLIO: zia CELESTINA, ELISA, RICCARDO e FRANCESCO.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore: TINA, ALFIO, ILEANA e FULVIO.

Trieste, 16 novembre 1988

Commossi partecipano CORINNA e SILVESTRO.

Trieste, 16 novembre 1988

Profondamente commossi partecipano al dolore RESY, MARIO, ALESSANDRA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto ROSY e AURELIO SKERL, LIZZY e UMBERTO.

Trieste, 16 novembre 1988

Affettuosamente vicini partecipiamo al vostro immenso dolore per la scomparsa della cara

Luisa

— Famiglie MICCOLI, ARGENTINI, ESPOSITO

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia ZERIALI ALESSANDRO SOLDERA.

Trieste, 16 novembre 1988

Vicini a TULLIO ed ELISA partecipano addolorati gli amici LUCIANO e PINO con famiglie.

Trieste, 16 novembre 1988

Prendono parte al dolore per l'immatura scomparsa della nipote

Luisa

LICIO, GIULIANA, LOREDANA e PAOLO BONETTA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto delle famiglie ZERIALI e DE MARCHI: JOLE e GIORGIO VENANZI.

Trieste, 16 novembre 1988

Profondamente addolorati per la scomparsa della dolce e cara

Luisa

sono vicini a TULLIO e LISA DARIO LOCCHI e famiglia ZUCCHIATTI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto: STELIO, UCCIA, GIULIA, BERDON.

Trieste, 16 novembre 1988

Piangono la cara amica

Luisa

ELVIO, MARIA GRAZIA, ELISABETTA LOY.

Trieste, 16 novembre 1988

Addolorati piangono l'indimenticabile e dolce amica

Luisa

LORENZO, ROBERTA, ROSANNA, ANTONIO SANTORO.

Trieste, 16 novembre 1988

Sono vicini al dolore di TULLIO e LISA: FABRIZIO FOSSI e MARINO TRAVAN.

Trieste, 16 novembre 1988

Si associa al lutto la famiglia SERIAU.

Trieste, 16 novembre 1988

Sono vicini a TULLIO e LISA: FRANCO, MARISA e MICHELE.

Trieste, 16 novembre 1988

FRANCO TABACCO con GIULIA partecipa al lutto di TULLIO e della sua famiglia per la scomparsa di

Luisa De Marchi in Zeriali

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico GIANNI e MIRELLA POLITO.

Trieste, 16 novembre 1988

Luisa

sarai sempre nei nostri cuori. Affettuosamente vicini a LISA e TULLIO: GIULIANA ed EGON; ADRIANA e FERRUCCIO; SANDRA e LIVIO; ISABELLA e ROBERTO; MINNI e INIGO; TULLIA e DARIO.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto LIDA e FERRUCCIO DORIA.

Trieste, 16 novembre 1988

La madre superiora, il preside, gli insegnanti dell'Istituto Beata Vergine sono vicini a LISA e al suo papà in questo tristissimo momento.

Trieste, 16 novembre 1988

Si associano al lutto dell'amico TULLIO: MARIANGELA e DARIO OTTONELLI unitamente a CRISTINA; NATASCIA, BARBARA, LORENZO MARTINIS, STEFANIA GIRONDA in OTTONELLI e ONDINA IELLINI.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Il 12 corrente è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Marcon ved. Tognan

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO con la moglie ELLIDA, la sorella MARIA, la consuocera FINA ELIA.

I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

Addolorati per la perdita della cara zietta, partecipano al lutto GIORGIO e MARIAPIA LUPI unitamente alle figlie PAOLA, ROBERTA e MICHELA.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano i nipoti SERGIO e CLAUDIO ROSSI.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Riccarda Zanini

Ne dà il triste annuncio PINA PERHAUC.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del reparto ortopedico.

Un grazie particolare al medico curante dottoressa CEPPI.

I funerali seguiranno giovedì 17 novembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie: ANDOLINA, PAMFILI, SAMSA e SUGAN.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Il 14 corr. si è spenta

Bruna Rebulla ved. Formica

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 9.45 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gagliardi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARSILIA, il figlio CARLO, la mamma, il fratello, la cognata, nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

ADA, GIGLIOLA, LUCIANA e FRANCA sono vicine a LAURA e CHIARA per la perdita del padre e nonno

Bruno Kren

che ricordano affettuosamente.

Gorizia, 16 novembre 1988

Nell'anniversario della scomparsa, OLGA e TULLIO ricordano

Ada Ingravalle Boem

Trieste, 16 novembre 1988

I ANNIVERSARIO

Enrico Brumetz

Lo ricordano sempre

la moglie, i figli, la mamma

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Mario Baldassi

non è più.

Grande esempio di rara bontà ora ci benedisce dal cielo.

Lo annunciano addolorati la moglie VITTORIA, il figlio LUCIO con EDDA, la sorella EVELINA, i fratelli GIORGIO e NILDO, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. GUIDO RIBOLLI.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

Ricordandoti con tanto affetto fam. COLMANI-GALLINUCCI.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto i colleghi e amici:
— FRANCO, LILIANA, FABIO, ALBERTO, WALTER

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto GIORGIO, STELIA, ELENA, CORRADO.

Trieste, 16 novembre 1988

Ti ricorderemo sempre: famiglie TIEPOLO-COMINOTTO.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto:
— ENNIO, NUCCIA, EGIDIO, LUCIANA, MARCELLA

Trieste, 16 novembre 1988

Direzione e colleghi ENFAP partecipano al lutto di LUCIO BALDASSI per la perdita del padre

Mario

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Grando nata Gerebizza

Lo annunciano il marito PIERO, la mamma GIOVANNA, le figlie GIORGINA con MARIO, RENATA con DARIO, i nipoti, i fratelli, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla Chiesa S. Gerolamo di via Capodistria.

Per desiderio dell'estinta, non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto di PIERO, VALENTINO, AMELIA, EGIDIO e GENNY.

Trieste, 16 novembre 1988

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Stefanek

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora MARIA, i nipoti CATERINA, MARCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano profondamente addolorate le nipoti LAURA e MARISA con le rispettive famiglie.

Milano, 16 novembre 1988

---

†

E' mancata

Laura Fusari ved. Maoloni

Ne dà il doloroso annuncio la nipote ELSA unita ai parenti tutti.

Le esequie avverranno oggi mercoledì ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1988

MARIA LUISA e ALIGI de PRETIS sono vicini a GABRIO e LICIA per la morte di

Ada Chiaruzzi

Trieste, 16 novembre 1988

Il figlio GIORGIO e i familiari di

Lea Canevari ved. Galazzi

ringraziano commossi i signori medici e il personale della I Geriatria per le diligenti cure, nonché la signora VERBENA e quanti, onorandola in vita e alle esequie, ci furono vicini.

Trieste, 16 novembre 1988

BRUNO, MARINA e MASSIMO MARCUZZI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Mario Renosto

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al lutto:
— famiglie UGO
— CLAUDIO e BRUNO

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano commossi al dolore dei familiari:
— PIERO e MARIA PIA BRADASCHIA
— PAOLO e CARLA DI PAOLI

Trieste, 16 novembre 1988

Ricordano l'amico fraterno

Mario Renosto

BRUNO LAZZARA e familiari.

Trieste, 16 novembre 1988

Partecipano al grave lutto per la morte di

Mario Renosto

ENRICO CARNINCI e famiglia.

Trieste, 16 novembre 1988

TRISTANO COLUMMI già Presidente UST piange commosso la perdita di

Mario Renosto

Trieste, 16 novembre 1988

LUCIO e LIVIO BONIVENTO e famiglie profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Renosto

Trieste, 16 novembre 1988

L'ASSOCIAZIONE TENNIS OPICINA partecipa addolorata alla prematura scomparsa dell'amico

Mario Renosto

Trieste, 16 novembre 1988

Le VECCHIE GLORIE U.S. Triestina partecipano con dolore la perdita dell'amico

Mario Renosto

Trieste, 16 novembre 1988

Profondamente commosso partecipa al lutto: ROBERTO MARACICH.

Trieste, 16 novembre 1988

La segreteria provinciale dell'ANAO-SIMP, a nome di tutti gli iscritti, partecipa al dolore dell'amico dott. ROMANO BOTTEGHELLI per la scomparsa della moglie

Nidia Cossi

Trieste, 16 novembre 1988

Il direttore sanitario, i medici e il personale della casa di cura SALUS, partecipano all'immenso dolore del dott. ROMANO BOTTEGHELLI per la scomparsa della moglie

SIGNORA

Nidia Botteghelli

Trieste, 16 novembre 1988

L'ORDINE e l'ASSOCIAZIONE TITOLARI FARMACIE di Trieste partecipano al lutto del dott. BOTTEGHELLI per la perdita della moglie

DOTTORESSA

Nidia

Trieste, 16 novembre 1988

Amministratori e Sindaci della Industria Triestina Gas Compressi, con la Direzione e il personale, partecipano al lutto del dott. GIORGIO SFERZA per la scomparsa del padre, signor

Umberto Sferza

Trieste, 16 novembre 1988

PAOLO ROVATTI ricorda con affetto

zio Umberto Sferza

Trieste, Città del Capo, 16 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto dimostrate alla nostra cara

Caterina Cappellaro ved. Feriani già ved. Cataneo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 16 novembre 1988

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE **dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30**



OLP / UNA SVOLTA PER LE COLOMBE, UNA CATASTROFE PER I FALCHI

La proclamazione sotto i riflettori

Ma Arafat non si smentisce: «Potremmo tornare sulle nostre decisioni di moderazione»

OLP / PALESTINA

Ma non è uno Stato

Manca la sovranità territoriale

Commento di
Giorgio Conetti

(Ordinario di diritto int., Università di Trieste)

Le considerazioni svolte dalla Cassazione penale nella sentenza numero 1981 del 28 giugno 1985, con cui risolve in senso negativo la questione se a Yasser Arafat in qualità di capo e principale rappresentante dell'Olp dovesse riconoscersi l'immunità dalla giurisdizione penale disposta per i Capi di Stato esteri, sono atte a impostare correttamente molti degli interrogativi giuridici e politici sollevati dalle note delibere adottate ad Algeri, nella notte tra il 14 e il 15 novembre, dal consiglio nazionale palestinese.

Correttamente valuta la Corte come l'Olp non sia da reputarsi equiparabile a uno Stato, in quanto manca della sovranità territoriale effettivamente esercitata, non surrogabile da quel tanto di controllo che l'Organizzazione è in grado di esercitare nei confronti dei palestinesi insediati nel territorio di altri Stati, poiché svolto con il consenso di questi ultimi. Al contempo la Corte riconosce all'Olp, in conformità ai risultati da tempo acquisiti dalla dottrina e dalla prassi internazionale, la soggettività internazionale limitata spettante ai movimenti di liberazione nazionale, esercitabile al solo scopo, eminentemente politico, di discutere, su base di perfetta parità con gli Stati, i modi e i tempi dell'autodeterminazione dei popoli da loro controllati, in applicazione di un principio ormai ritenuto costituire norma consuetudinaria a carattere cogente.

La limitata soggettività internazionale così acquisita è quindi da porre a fondamento sia dello status riconosciuto all'Olp in seno all'Onu, sia dei rapporti ufficiali che essa intrattiene con numerosi governi, tra cui quello italiano, che peraltro non si situano al livello né hanno la natura dei rapporti tra Stati sovrani. Tale qualificazione giuridica, aggiunge la Corte, non può essere mutata dal riconoscimento concesso da alcuni Stati all'Olp quale organizzazione di governo del popolo palestinese, poiché il riconoscimento non è di per sé in grado di costituire la piena personalità internazionale statale, in assenza del requisito dell'effettività dell'esercizio dei poteri di governo in maniera indipendente e sovrana entro un dato ambito spaziale, e resta pertanto operante nella sola sfera politica ma affatto privo di conseguenze sul piano giuridico.

Implicitamente la Corte qualifica quindi l'Olp non come un soggetto dotato di sovranità territoriale

Le deliberazioni ora assunte ad Algeri non possono mutare, restando invariate le situazioni di fatto rispetto alle quali intervengono, le qualificazioni giuridiche fin qui presentate e non sono di per sé atte a costituire una sovranità territoriale ma solo a rivendicarla in attuazione del principio di autodeterminazione dei popoli; né gli eventuali riconoscimenti dello Stato palestinese, ora proclamato, che ne dovessero seguire sarebbero per sé soli in grado di costituirlo come ente dotato di quella effettiva sovranità cui solo si deve ricondurre il conseguimento della soggettività statale.

Non per questo, tuttavia, deve reputarsi che le ricordate deliberazioni siano prive di ogni rilevanza giuridica, accanto alla grande rilevanza politica che ovviamente possiedono. Infatti, esse vanno intese come assunte nell'esercizio del diritto di autodeterminazione di cui è titolare il popolo palestinese, a tal fine rappresentato dall'Olp, e definiscono in concreto gli obiettivi e i limiti politici e territoriali che l'autodeterminazione si prefigge, in corrispondenza a quanto al riguardo già deliberato in più atti dell'Assemblea e del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

ALGERI — Nasce uno «Stato» che non c'è e nella sala stracolma c'è chi, senza capire una parola di arabo, tiene il registratore acceso vicino agli altoparlanti per fissare questo momento, questa notte, questi canti, queste grida, questi discorsi, questo clima, tanto per avere un documento sonoro da portare a casa, per poter dire c'ero anch'io, con la sensazione magari egocentrica, ma forte e forse ingenua, di sentirsi in mezzo a un avvenimento che passerà alla storia. E sono le 1.40 quando Yasser Arafat, emozionato, proclama la fondazione dello «Stato» palestinese: «In nome di Allah, del popolo arabo palestinese annuncio la costituzione dello Stato indipendente sul territorio della Palestina con capitale la Sacra Gerusalemme». E' un'esplosione di gioia, sotto la grande pentola di cemento che raccoglie il «Parlamento» dell'Olp.

I più controllati, in fondo, sono i delegati, quelli che fanno politica di professione, ma intorno a loro è il finimondo. Le donne ballano, gridano lo yu yu; uno dei 32 deportati dai territori occupati, scalmanato, sale sui banchi e urla cadenzando «Unità unità chi divide non ci va». Battono le mani alla russa per dieci minuti. «Abu Ammar vai avanti». E Arafat smagliante di fronte ai riflettori dei network americani che fanno barriera davanti a lui, consapevole della loro forza di convinzione, stampa davanti alle telecamere l'indice e il medio messi a «V» in segno di vittoria.

Sullo sfondo di questo Parlamento improvvisato lo stemma dell'Olp con da una parte il ramoscello d'olivo e dall'altra un fucile, simboli di aspirazioni o di volontà o forse di idee non chiarite. Si agitano i berretti rossi dei guerriglieri palestinesi, che portano la keffia al collo e si avvicinano al capo, quando la banda inviata per l'occasione dal Presidente algerino Bendjedid comincia a suonare l'inno dello Stato che non c'è: «Al Baladi, Al Baladi», «Patria, patria» e la bandiera rossa, bianca, verde e nera viene issata sul lato sinistro della tribuna.

Accanto, un grande striscione bianco dov'è scritto: «Il nostro Stato è là dove c'è un palestinese». Partono tutti domani, meno Abu Abbas, quel capetto che combina pasticci e che ebbe la pensata di dirottare l'Achille Lauro, dove un vecchietto in carrozzella ci rimise la pelle solo perché ebreo. Non si vede da quassù George Habbash, il grande avversario di Arafat, che è entrato mestamente in aula appoggiandosi a un bastone, anche lui ormai stanco, malato e non più giovane.

Arafat rimane fermo, poi invita al silenzio e riprende il suo discorso. Parla dei caduti, del passato, dice che vuole la pace, «ma non la pace dei terroristi e dei fanatici». Cita ripetutamente Maometto e Cristo, si sofferma rivolgendosi al neo Presidente degli Stati Uniti Bush: «Gli chiedo, in nome della mia gente, che adotti una nuova politica, che non sia solo favorevole a Israele. Non chiedo niente d'impossibile. Noi reclamiamo i nostri diritti e la giustizia. Noi reclamiamo la patria da cui siamo stati cacciati».

A 5 minuti alle 2 Arafat scende dal palco e comincia il rito arabo degli abbracci, che non è solo atto di cortesia convenzionale. Tre baci ai veri amici, due baci a chi merita di essere trattato in modo sbrigativo e a George Habbash, il suo irriducibile oppositore, riserva qualcosa di strano, ma che non è né freddo né sempra ipocrita. Gli stringe con violenza fra le mani la testa, poi se la porta sulla spalla, come fosse un incontro tra amici antichi. Tre abbracci a ciascuno degli altri capi minori che siedono in prima fila; ad Abbas invece due soli e frettolosi.

Il giorno dopo è tutto per i messaggi lontani. «Poche ore fa — dice in sintesi Arafat, che non si smentisce mai — ho saputo che il ministro degli esteri israeliano ha definito ambiguo e dubbio il contenuto del nostro documento finale. Abbiamo accettato in modo esplicito la 242 e con questo abbiamo concesso il massimo. Adesso la palla passa nel campo degli americani e degli israeliani. Dico solo che la pazienza ha sempre un limite e perciò sia chiaro che potremmo anche tornare indietro dalle nostre decisioni e dire che la moderazione non paga».

Poi, i riconoscimenti: l'Algeria è il primo paese a riconoscere il nuovo Stato. Con il passare delle ore arriveranno altre dichiarazioni simili: Arabia Saudita, Bahrein, Egitto. Giordania, Indonesi, Iraq, Kuwait, Malaysia, Nord e Sud Yemen, Tunisia e Turchia, questi i paesi che, oltre alla Repubblica Nordcipriota (nata dalla scissione dei turcociprioti dal resto dell'isola), hanno riconosciuto ieri il nuovo «Stato».

Ad Amman, a quanto ha riferito l'agenzia ufficiale Petra, il primo ministro Zaid Rifai ha dichiarato: «La Giordania ha sempre riconosciuto l'Olp come rappresentante legittimo del popolo palestinese, e il consiglio ne rappresenta la volontà».

L'Egitto, unico paese arabo in pace con Israele, ha salutato l'evento come «un passo importante» verso la pace in Medio Oriente, ma al pari degli Emirati Arabi Uniti si è astenuto dal riconoscere esplicitamente la nuova entità politica. La proclamazione è stata invece respinta seccamente dalla Siria, in linea con la posizione del Presidente Hafez Assad, che ha sempre detto di considerare la nascita di uno Stato palestinese «un'illusione».

Un commentatore siriano, criticando la decisione presa dal Consiglio nazionale palestinese, ha rilevato: «La strada che porta alla liberazione, ai giusti diritti e alla pace è la strada della lotta e del rifiuto di ogni resa di fronte al nemico». Critica anche la reazione del Fronte di salvezza nazionale, l'organizzazione che raccoglie i gruppi palestinesi schierati contro Yasser Arafat. Il passo di Algeri, ha avvertito, avrà un impatto negativo sulla rivolta in atto da quasi un anno nei territori sotto occupazione israeliana.

Il gruppo capeggiato dal colonello Abu Mussa ha denunciato la proclamazione come una «catastrofe». L'aspetto «più pericoloso» della decisione, si sottolinea in un comunicato, è che essa «minaccia l'unità» del popolo palestinese nei territori occupati «e infligge un colpo» alle aspirazioni ad avere una terra «unita». Dello stesso tono la reazione del Fronte per la liberazione della Palestina-comando generale, capeggiato da Ahmed Jibril. «Questo è un giorno nero per la nostra storia — si sottolinea in un comunicato — poiché stanno cercando di ingannare il nostro popolo attraverso la proclamazione di un'indipendenza, illusione per mascherare la rinuncia a granparte del territorio palestinese».



Yasser Arafat fa il segno della vittoria dopo aver proclamato, a conclusione del consiglio nazionale, l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente in terra di Palestina.

OLP / ITALIA

Farnesina contenta

Reazioni positive dei partiti

ROMA — Nessuna reazione ufficiale, per il momento, alla Farnesina sulle conclusioni del consiglio nazionale palestinese: si attendono i documenti e si effettueranno, come consuetudine italiana, una riflessione ed un'analisi in sede Cee sulla proclamazione dello stato indipendente della Palestina. Fin d'ora, comunque, sono stati registrati «positivamente» i risultati del consiglio nazionale palestinese dal quale, nel suo insieme, sono venuti «segnali di moderazione e disponibilità».

Il richiamo prioritario alla 242 e 338 — secondo ambienti della Farnesina — e la rinuncia al terrorismo vengono incontro alle sollecitazioni che da tempo erano rivolte all'Olp. E l'Italia che negli ultimi tempi non aveva mancato occasione né risparmiato sforzi per invitare l'Olp a mostrare senso di responsabilità improntando i suoi atteggiamenti a moderazione e realismo registra oggi «positivamente» i risultati del vertice di Algeri anche se è chiaro che la ripresa del processo di pace deve essere il frutto dell'opera di tutte le parti interessante.

Commenti positivi anche dai partiti: i socialisti danno un giudizio entusiastico — con un articolo di Francesco Bozzano su «L'Avanti» — delle decisioni prese dal consiglio nazionale dell'Olp. «Se Arafat ha imboccato la strada del realismo — dice Bozzano — egli lo ha fatto anche nella consapevolezza che Israele gli avrebbe opposto un netto rifiuto: ma ha voluto ugualmente compiere questo gesto di testimonianza internazionale a dimostrazione del salto di qualità compiuto dalla resistenza palestinese che rivendica a pieno titolo la sua esistenza come stato autonomo che vuole essere trattato da pari a pari».

Per i socialdemocratici, invece, il capogruppo Caria afferma che «le decisioni dell'Olp vertono soprattutto sull'accettazione del principio della coesistenza, che può contribuire ad imprimere una svolta al problema mediorientale. E' comprensibile la freddezza con la quale tali decisioni sono state accolte a Gerusalemme e il sospetto che una seria presa di coscienza della realtà si intrecci con scelte tattiche è più che autorizzata. L'Olp non può pretendere di aver trovato la soluzione definitiva del problema con un documento che oltre alle enunciazioni di principio aspetta ben altre verifiche».

Il segretario del Pli Altissimo, da parte sua, ha detto di ritenere che le decisioni dell'Olp «possono costituire un passo importante verso una soluzione negoziata del conflitto con gli israeliani poiché con esse è stata rimossa una delle principali pregiudiziali al dialogo. E' comunque solo un primo passo poiché ancora molte sono le ambiguità da superare d'ambo le parti».

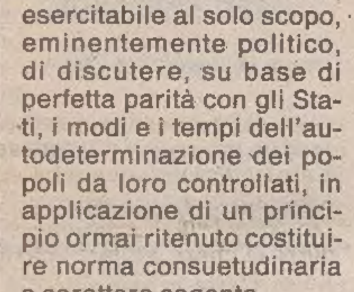
Per il vicesegretario missino Mirko Tremaglia «occorre adesso vedere come questa novità proclamata possa tramutarsi in una novità realizzata, cominciando dall'atteggiamento che assumeranno gli altri paesi arabi».

Anche a Roma, come in tutte le capitali arabe, ieri si è festeggiata l'indipendenza palestinese: l'Associazione per la pace, la Casa della pace, Crocevia, la Lega per la liberazione e i diritti dei popoli e Radio Intifada hanno organizzato una manifestazione celebrativa chiamata «Vita terra libertà per i palestinesi» che si è svolta prima nella sede Olp di via Nomentana 126 e nella Casa della pace all'ex mattatoio del Testaccio.

La manifestazione comprendeva una serie di collegamenti radiofonici con Gerusalemme e Algeri e interventi da parte delle seguenti personalità: Ali Rashid (rappresentante Olp), la parlamentare Pci Elena Capecchi, la parlamentare del gruppo verde Laura Cima e altri esponenti di organizzazioni sindacali e associazioni italo-palestinesi.

OLP / URSS

Un fatto storico



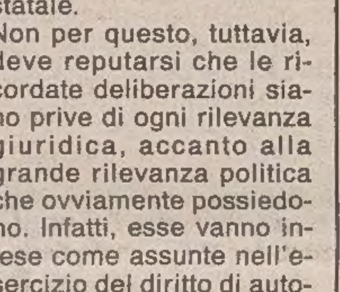
MOSCA — La decisione di creare uno stato palestinese indipendente con capitale Gerusalemme e quella di riconoscere la risoluzione 242 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sono state definite «storiche» dall'agenzia ufficiale sovietica Tass, che ha commentato ieri la conclusione del consiglio nazionale dell'Olp, che si è tenuto ad Algeri.

«Sono decisioni che hanno indubbiamente grande importanza politica - scrive la Tass - poiché aprono delle prospettive per il riconoscimento reciproco di Israele e dello stato palestinese». Allo stesso tempo, secondo l'agenzia, è «importante» la dichiarazione fatta da Arafat, il quale ha affermato che «il nuovo stato palestinese osserverà il principio della coesistenza pacifica con i Paesi vicini».

Sempre secondo la Tass, l'approccio «costruttivo» dell'Olp alla crisi mediorientale «rimuove gli ostacoli, sollevati da Stati Uniti e Israele, alla convocazione di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite». La Tassa conclude condannando il rifiuto al dialogo espresso dal primo ministro israeliano Shamir, ma auspicando che «Tel Aviv» e Washington portino il loro contributo per rimuovere gli ostacoli esistenti».

OLP / USA

Reazioni negative



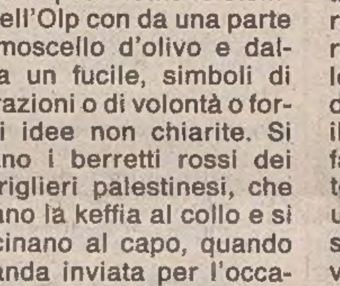
NEW YORK — Le prime parole di Reagan sono state prudenti, ma con un filo di speranza. Più netto il giudizio di Bush, anche se già espresso durante la campagna elettorale: «La dichiarazione di indipendenza dello stato palestinese in territori controllati da Israele costituisce un atto unilaterale ed è da considerarsi contrario alle linee della politica americana». Un documento del Dipartimento di stato ha spiegato che «gli Stati Uniti non avranno alcun dialogo con l'Olp, fino a quando l'organizzazione non avrà accettato le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle quali si riconosce il diritto di Israele ad esistere comenaziona e, soprattutto, fino a quando non avrà rinunciato al terrorismo».

Lo scetticismo americano è suffragato dal ruolo che hanno avuto ad Algeri esponenti estremisti come Abu Abbas, il dirottatore della «Achille Lauro», responsabile della morte del passeggero americano Leo Klinghofer, «colpevole» di essere ebreo.

Comunque - si dice a Washington - bisognerà conoscere esattamente i documenti e sentire che cosa dirà all'Onu, Arafat, che dovrebbe arrivare a New York ai primi di dicembre.

OLP / G.B.

Decisione prematura



LONDRA — Il Foreign Office ha indicato come «prematura» la proclamazione di uno stato indipendente nei territori occupati da Israele e nella striscia di Gaza, annunciata ieri dal leader dell'Olp Yasser Arafat.

«Riconosciamo il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione - ha affermato un portavoce del ministero degli esteri britannico - ma riteniamo che il futuro dei territori occupati debba essere deciso con un negoziato tra le parti interessate e che la proclamazione dello stato sia, al momento attuale, prematura».

Il Foreign Office ha riconosciuto come «importante» l'esplicito rifiuto del terrorismo, contenuto nelle dichiarazioni fatte al consiglio nazionale palestinese riunito ad Algeri.

«Stiamo studiando con molta attenzione le decisioni del consiglio - ha aggiunto il portavoce - che sembrano rappresentare in potenza un significativo passo in avanti e «un sensibile progresso rispetto a precedenti posizioni».

Il governo britannico ha quindi rinnovato il suo appello a tutte le parti in causa, compresa Israele, per «raggiungere un'intesda per l'organizzazione di una conferenza internazionale sul problema del medio oriente».

GERUSALEMME RISPONDE CON SCETTICISMO

«Questo non è riconoscere Israele»

Peres: «Il consiglio di Algeri ha cercato di svicolare, aggiungendo una 'gobba' alla risoluzione 242»

GERUSALEMME — «Un riconoscimento dello Stato indipendente palestinese significa aiutare la distruzione dello Stato d'Israele»: questa la prima reazione, ieri, del primo ministro Yitzhak Shamir, che ha parlato a Sde Boker, nel Negev, accanto alla tomba di Ben Gurion, nel corso di una cerimonia per l'anniversario della sua morte. «Le risoluzioni di Algeri non sono una sorpresa, costituiscono un nuovo passo della lotta dell'Olp contro la esistenza e l'indipendenza d'Israele. Noi reagiremo come occorrerà».

Rispondendo quindi a una domanda volta a sapere se esiste la possibilità che dei Paesi riconoscano lo stato palestinese, Shamir ha detto: «Dobbiamo spiegare loro e convincerli che tale riconoscimento significa aiutare la distruzione dello stato d'Israele. Agli abitanti dei Territori voglio dire che non è questa la strada da seguire se vogliono coesistere in pace con il popolo ebraico. L'unica strada è quella della trattativa diretta con Israele».

Il ministro degli esteri Shimon Peres, presente alla stessa cerimonia, ha detto che la proclamazione di Algeri «è un nuovo tentativo dell'Olp per farsi riconoscere», aggiungendo che il consiglio nazionale palestinese ha deformato il senso della risoluzione 242 dell'Onu. «L'Olp — ha detto Peres — ha cercato di svicolare, aggiungendo una "gobba" alla 242».

«Le risoluzioni del consiglio nazionale palestinese — ha detto inoltre Allon Liel, portavoce del ministero degli esteri — non porteranno avanti il processo di pace. Si tratta di un gesto unilaterale».

Fonti dello stesso ministero rilevano che accogliere d'un colpo la risoluzione 242 insieme con tutte le altre risoluzioni delle Nazioni unite attinenti la questione palestinese, senza una parola di rammarico dopo anni e anni di guerre e di stragi, significa svuotarle di contenuto e non riconoscere Israele, nemmeno implicitamente».

Analoghe considerazioni sono state fatte dall'ambasciatore d'Israele presso il suo più potente alleato, gli Stati Uniti Moshe Arad ha detto alla rete televisiva americana Cbs che la dichiarazione dell'Olp non risponde alla principale preoccupazione d'Israele. «L'Olp non ha rinunciato al suo statuto che auspica la distruzione d'Israele. Non abbiamo sentito nulla circa un mutamento di atteggiamento di fondo dell'Olp», ha detto il diplomatico.

Alcuni esponenti israeliani di sinistra si sono compiaciuti del linguaggio più moderato dell'Olp e del fatto che la loro dichiarazione comporterebbe secondo alcune interpretazioni l'implicito riconoscimento dello Stato ebraico, ma le forze politiche più radicali hanno chiesto l'annessione o una massiccia operazione di insediamenti di coloni ebrei in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

Da parte sua, ha emesso un giudizio più politico: la dichiarazione d'indipendenza «è un pericoloso sviluppo», molti Paesi potrebbero riconoscere il nuovo Stato e sottoporre Israele a pressioni politiche ed economiche.

Mentre i principali leader israeliani criticano duramente la decisione dell'Olp, il quotidiano «Jediot Aharonot» riporta altre dichiarazioni di Shamir, in cui egli dichiara di aver proposto a Re Hussein di Giordania una ripresa dei colloqui di pace. Secondo il giornale, Shamir avrebbe intenzione di proporre al Presidente egiziano Hosni Mubarak «una alternativa alla conferenza internazionale di pace»: le parti interessate — tra cui non è prevista l'Olp — potrebbero incontrarsi sotto l'egida di Usa e Urss e in seguito affrontare colloqui preparatori in vista del negoziato.

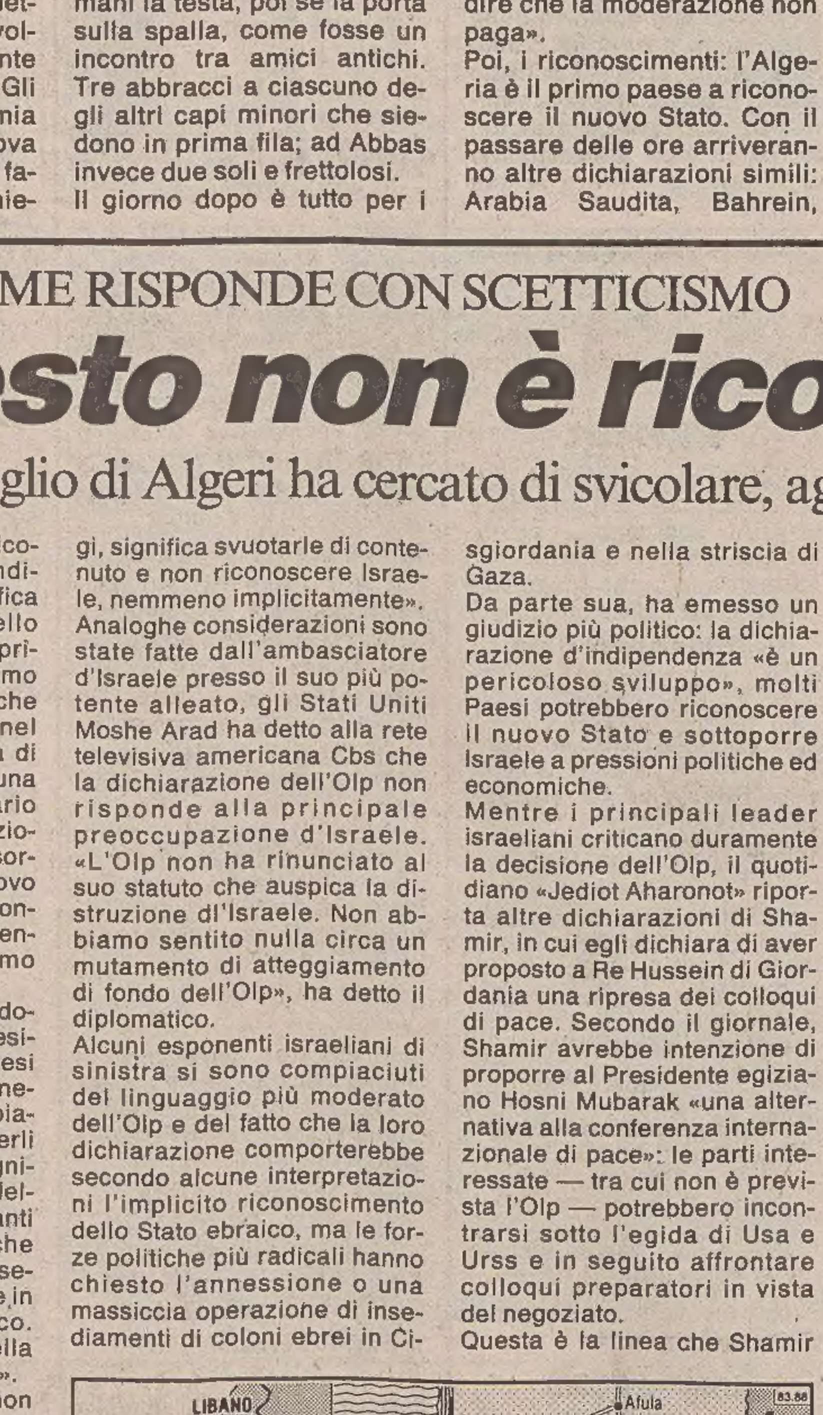
Questa è la linea che Shamir ha sempre seguito, ma che finora ha riscosso scarso successo presso gli arabi.

Ma le reazioni d'Israele alla proclamazione del nuovo Stato non sono state solo verbali. Aerei israeliani hanno infatti sorvolato ieri mattina due campi profughi del Libano meridionale, Ain-el-Hilweh e Miyeh Miyeh, per disturbare i festeggiamenti previsti. Inoltre, in vista dei tre giorni di celebrazioni indetti dai leader dell'Intifada per festeggiare la proclamazione dello Stato indipendente palestinese, il governo di Gerusalemme ha inviato nuove truppe nei territori occupati, dov'è stato anche imposto un coprifuoco di tre giorni.

A Gaza, però, il coprifuoco è stato ancora una volta sfidato e i soldati hanno sparato contro dei dimostranti palestinesi, ferendone due, mentre nella città di Hebron, per impedire manifestazioni notturne, è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica.

Ieri mattina si era appresa l'esplorazione di gioia di migliaia di abitanti di Gaza capoluogo, scesi di notte nelle strade. Dopo di che, secondo le informazioni diffuse dalle emittenti radiofoniche, la giornata è trascorsa nella calma. E' stata comunque una calma imposta con la forza del coprifuoco e con uno spiegamento militare senza precedenti, come ha riferito uno dei pochissimi giornalisti israeliani recatosi a Nablus a bordo di una jeep dell'ufficio stampa delle forze armate.

La notizia della proclamazione unilaterale dello Stato palestinese è stata data nella notte dalla radio militare israeliana. I primi notiziari dell'emittente governativa, ieri mattina, hanno trasmesso la registrazione della proclamazione fatta in arabo da Arafat. I giornali israeliani danno la notizia con grandi titoli ma senza commenti.



VOLTAFACCIA DEL LIKUD

Shamir apre a Peres

Verso un'altra grande coalizione?

Dall'inviato
Marino Marin

GERUSALEMME — Il primo ministro incaricato Shamir ha cercato di convincere il leader laburista Peres a formare di nuovo un governo di unità nazionale e sembra ci sia riuscito. Ma le condizioni poste dal leader del Likud per la partecipazione laburista sono abbastanza difficili da digerire: Peres deve lasciare il ministero degli esteri (probabilmente gli succederà Sharon) e non otterrebbe neppure il portafogli delle finanze; non è prevista la «staffetta», attuata nello scorso quadriennio tra laburisti e Likud alla presidenza del Consiglio: il ruolo del labour sarebbe comunque molto minore di quello svolto nel governo uscente.

In preparazione all'incontro di ieri tra i due principali leader del paese i laburisti avevano dibattuto lunedì, fino a notte inoltrata, su come rispondere alle probabili offerte di Shamir. L'unico autorevole componente del partito, oltre a Peres, a dichiararsi apertamente favorevole ad una partecipazione al governo è stato l'attuale ministro della Difesa Rabin. «Considerato che l'alternativa è una coalizione formata da Likud e ultraortodossi — ha detto Rabin — noi dobbiamo essere disposti ad accettare Shamir come primo ministro, a condizione tuttavia che il nostro ruolo sia più o meno equivalente a quello svolto nel governo uscente».

Altri sono stati più sfumati nell'analisi: da molte parti è stato avanzato il timore che l'assenza dei laburisti al governo porterebbe all'annessione di fatto dei territori occupati, compromettendo le prospettive di una soluzione pacifica della questione palestinese. Ma un gruppetto agguerito di dirigenti laburisti ha affermato che il partito perderà credibilità se darà l'impressione all'opinione pubblica di essere disposto a tutto pur di restare al governo. Peres ha detto freddamente che, se Shamir farà un'offerta, «il protocollo ci obbliga ad accettare un incontro», ma ha lasciato capire di sì al primo ministro incaricato.

La dichiarazione di Shamir costituisce un voltafaccia completo rispetto al suo rifiuto precedentemente dichiarato per la formazione di un nuovo governo di unità nazionale fra il suo partito e i laburisti, analogamente al governo uscente nel quale lo stesso Shamir è il primo ministro e Peres il ministro degli esteri: un altro governo «a due voci», aveva detto Shamir, sarebbe rimasto paralizzato su questioni cruciali quali la pace da raggiungere con gli arabi e l'economia.

USA / GORBACEV INCONTRERA' REAGAN E BUSH

Dicembre, quinto vertice

Parlerà all'assemblea dell'Onu, poi volerà a Cuba e in Gran Bretagna

USA / L'EX VICE ENTRA IN SCENA

Primi incontri del neo presidente

Ieri ha visto Kohl, domani sarà la volta della Thatcher



Il presidente eletto Bush ripreso durante la vacanza in Florida.

WASHINGTON — Dopo quattro giorni di vacanza in Florida, il presidente eletto George Bush affronta i primi impegni in campo internazionale. Ieri ha visto il cancelliere tedesco Helmut Kohl, domani sarà la volta del premier britannico Margaret Thatcher.

In riferimento a questi incontri, Bush ha detto ai giornalisti che la sua politica esterà sarà improntata alla continuità. Rispondendo poi a domande sul disavanzo del bilancio federale e sulle scelte in campo economico, il presidente eletto ha cercato di rassicurare i suoi interlocutori affermando che sarà «in prima linea nel tentativo di fare qualcosa, appena assumerò l'incarico». Alcuni membri del suo staff hanno assicurato in proposito che la sua prima preoccupazione sarà quella di mettere insieme il gruppo di consiglieri economici e hanno fatto capire che in settimana si dovrebbe conoscere la composizione del suo gabinetto.

Infine il portavoce di Bush non ha voluto commentare la notizia (che riportiamo qui accanto) della venuta di Gorbacev negli Usa in dicembre e del suo incontro con il presidente eletto. «Non abbiamo ancora ricevuto nessun annuncio ufficiale, qualsiasi commento sarebbe inappropriato», ha concluso Steve Hart.

MOSCA — A una settimana dalle elezioni americane, Mikhail Gorbacev riprende il dialogo con gli Stati Uniti: avrà il quinto vertice con il presidente Reagan e il primo contatto con George Bush. Il segretario generale del Pcus sarà a New York ai primi di dicembre per parlare di fronte alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Poi si recherà anche in Gran Bretagna e a Cuba. La notizia del viaggio data nella serata di lunedì da fonti della amministrazione americana, è stata confermata ieri dallo stesso Gorbacev nel corso di una visita alla città di Orel, a Sud di Mosca, dove si è recato per un incontro sui problemi dell'economia. L'incontro tra Gorbacev e i due presidenti — ha precisato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — non è definibile come un «summit in senso proprio».

«Sarà piuttosto un incontro cordiale tra i leader delle due superpotenze, che rifletterà l'amicizia creatasi con il cambiamento di portata storica registratosi nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica». Nessuna dichiarazione da parte di Fitzwater sulla data d'incontro. Lo scopo principale che gli Stati Uniti cercheranno di raggiungere sarà «l'assicurarsi che trovi estensione la continuità nei colloqui sugli armamenti.

«C'è molto lavoro da fare — ha spiegato da parte sua Gorbacev — ed è nostra intenzione continuare ad agire in stretta collaborazione con i paesi socialisti e con tutti i popoli e governi per porre le relazioni internazionali su basi salde e rafforzare la sicurezza mondiale». L'incontro con Reagan dovrebbe avvenire il sette dicembre, esattamente a un anno di distanza dalla firma da parte dei due uomini politici dell'accordo per l'eliminazione degli euromissili. A Londra invece si recherà dal 12 al 14 dicembre. Buckingham Palace ha già fatto sapere che è in programma un incontro con la regina Elisabetta.

«Si può presumere — è quanto dichiarato in una conferenza stampa a Mosca dal portavoce del ministero degli esteri Ghennady Gherasimov — che il leader del Cremlino voglia incontrarsi con Reagan e Bush «allo scopo di continuare il dialogo politico tra Usa e Urss, dialogo che a nostro avviso dovrebbe continuare senza alcuna pausa forzosa».

Positiva la reazione negli Stati Uniti. Da parte del congresso si mette in evidenza che una serie di incontri al vertice di questo genere darà al neoeletto Bush la possibilità di avviare il dialogo sulla base della nuova distensione tra i due blocchi. Inoltre potrà essere affrontato il problema che sembra costituire il maggiore ostacolo ai buoni rapporti tra Usa e Urss: lo stallo dei negoziati di Ginevra per raggiungere un accordo sui missili nucleari a lunga gittata.

Sarà una «opportunità significativa», è quanto dichiarato dal senatore Joseph Biden, membro della commissione esteri, «per sfruttare positivamente alcune mosse sovietiche in Europa e nel Terzo Mondo». Il suo collega John Kerry rileva come Bush abbia «un certo numero di fronti dove esistono opportunità di ampio respiro da sfruttare. Tra queste i diritti umani, i rapporti commerciali, i conflitti regionali, il controllo degli armamenti».

Con la sua seconda visita in Usa, Gorbacev accontenta in anticipo la proposta avanzata da Bush nel corso della campagna elettorale per un nuovo vertice tra le due superpotenze poco dopo il suo giuramento come quarantunesimo presidente degli Stati Uniti. Questo nonostante il neoeletto presidente abbia già fatto sapere di non essere favorevole a un incontro per le semplici presentazioni. «Ho già fatto la sua conoscenza — ha dichiarato in passato Bush riferendosi a Gorbacev — quello che voglio vedere sono progressi», nel campo dei diritti umani, del controllo degli armamenti e dei conflitti regionali.

NATO / SPESE MILITARI

Gli Usa sono stufi «Paghiamo tutto»

NATO / GLI EUROPEI

«Abbiamo già dato»

Molti soldi però sono «sprecati»

ROMA — Con la nomina di James Baker (già segretario al Tesoro) a segretario di Stato, il neopresidente eletto, George Bush, sembra — tra le altre cose — intenzionato a rifare i conti in tasca alla Nato e a sollecitare, energicamente, un maggiore contributo degli alleati europei per la difesa comune.

Anche se la polemica sul budget delle spese militari tra le due sponde dell'Atlantico è di vecchia data, questa volta potrebbe essere quella buona per un chiarimento conclusivo. E la «lite» all'assemblea Nord-Atlantica (di cui parliamo qui accanto) è un chiaro segnale.

Ma è proprio vero che il partner americano è il «Cireneo» dell'Alleanza e che l'egoismo europeo contribuisce ad aggravare il pesante deficit statunitense?

Secondo un documento dell'Ueo (Unione europea occidentale), le spese per la difesa comune sono aumentate più velocemente in Europa che negli stati Uniti. Espresse in dollari (valore 1980), le spese degli alleati europei, negli ultimi diciotto anni, sono passate da 87,8 miliardi di dollari a 117,9 miliardi, con un aumento del 34,5 per cento; per contro, quelle degli Stati Uniti, nello stesso arco di tempo, sono passate da 174,8 miliardi di dollari a 200,6, con un aumento del 14,7 per cento, pari al 6,8 per cento del prodotto interno lordo (l'Urss, secondo calcoli stimati, spende invece per le forze armate il 27 per cento del prodotto interno lordo).

Che cosa c'è dunque, che non funziona da parte europea, se il budget complessivo della difesa è aumentato significativamente, anche se molti partner (e l'Italia tra questi) spendono per le forze armate meno del 3 per cento del prodotto interno lordo?

Secondo il documento della Ueo (n. 1119, par. 7: «Piattaforma sugli interessi europei in materia di sicurezza») il difetto è insito nella mancata organizzazione industriale e tecnologica. A questo riguardo, l'Ueo ha fatte proprie le conclusioni dell'Accademia nazionale americana delle scienze, secondo la quale «lo spreco causato dalla ripetizione degli stessi lavori — dovuto al fatto che i governi europei ''non'' sono riusciti a cooperare nel campo dell'acquisizione degli armamenti — ammonta a circa 35 miliardi di dollari all'anno, pari al 29 per cento delle spese complessive».

Mancata oganizzazione, dunque, e mancata standardizzazione. Né l'Ueo, né l'Accademia americana delle scienze hanno tuttavia suggerito un rimedio, dal momento che la «dispersione» tecnologica e industriale, da parte degli alleati europei della Nato, è una lacuna mai colmata. Per cui i termini della polemica Usa-Europa non si sono spostati di molto.

La visita a Washington del premier inglese, signora Thatcher, iniziatasi ieri, sembra destinata a rilanciare il chiarimento tra americani ed europei in fatto di comune politica di difesa. La signora Thatcher ha in animo di proporre un vertice in occasione del quarantennale del Patto Atlantico, che cadrà l'anno prossimo (il trattato del Nord Atlantico venne firmato il 4 aprile 1949).

Il problema delle spese comuni della Nato non può fare astrazione dell'attuale momento negoziale Est-Ovest, dal momento che Gorbacev intende ridurre l'enorme onere per la difesa, rappresentato dal 27 per cento delle risorse dell'Urss. Dopo il trattato di Washington per la distribuzione dei missili a media e corta gittata, Bush e Gorbacev dovranno proseguire sulla strada del disarmo nucleare e missilistico e anche dell'armamento convenzionale. E' il caso di ricordare che i paesi del Patto di Varsavia hanno ammesso per la prima volta — durante la riunione del comitato politico esecutivo a Berlino (28-29 maggio 1987) — che esistono asimmetrie «sul piano delle forze armate delle due parti» e si sono dichiarati «pronti a rimediare allo squilibrio esistente oggi in alcuni campi». Ridurre i rispettivi dispositivi in Europa, significherebbe ovviamente spendere meno per la difesa, anche da parte della Nato.

AMBURGO — Le recriminazioni statunitensi sulla spartizione dell'onere finanziario della Nato e della strategia navale americana sono state al centro di una polemica, esplosa ieri nella seduta pomeridiana della conferenza di 188 parlamentari dei 16 paesi dell'organizzazione militare del Patto Atlantico, riuniti a Amburgo per discutere di quali mezzi bellici includere nelle prossime trattative per il disarmo, e di come garantire la sicurezza dell'Occidente.

Nella seduta in questione l'assemblea nord-atlantica (organo indipendente le cui mozioni hanno valore consultivo per la Nato) ha affrontato appunto lo spinoso argomento della divisione degli oneri finanziari dell'alleanza fra i vari alleati, e si sono fatte sempre più pressanti le richieste statunitensi agli alleati europei per una maggiore sforzo finanziario da parte loro. Washington infatti tenta da tempo di ridurre le proprie spese militari in Europa per contenere il pesantissimo passivo del bilancio federale.

Ma la relazione presentata ieri pomeriggio da una commissione dell'assemblea, letta dal parlamentare portoghese José Lello, afferma che nella suddivisione degli oneri si deve tenere conto anche di «fattori non quantificabili», come i costi relativi al fatto che il teatro delle manovre militari alleate rimane sempre in Europa, con le conseguenze facilmente immaginabili che tale «servitù militare» comporta.

Dal dibattito apertosi su questa relazione è scaturito un vero e proprio litigio fra parlamentari tedeschi e americani. «E' ora che gli Stati Uniti smettano di metterci più di quello che a loro spetta», ha detto l'americano Andy Ireland (del partito repubblicano), secondo cui la politica perseguita dagli Stati Uniti ha «tutelato mercati e assicurato accesso a risorse in tutto il mondo», e di questo ha sottolineato «i Paesi dell' Europa Occidentale devono tenere conto».

A questo e ad altri interventi di parlamentari statunitensi del medesimo trenore il tedesco Karsten Voigt, il quale ha sottolineato che in Germania Federale si tende piuttosto a ridurre «l'onere militare» nazionale, e che al parlamento di Bonn non si riuscirebbe sicuramente a fare approvare l'aumento dello stanziamento per la Nato.

Lo stesso Voigt, in mattinata, aveva proposto di portare la questione della strategia navale statunitense su scala mondiale sul tavolo della trattativa per la riduzione degli armamenti fra Est e Ovest, e vedere così di arrivare a una riduzione di mezzi e armamenti e, quindi, di spese.

A BELGRADO

Un milione dimostrerà per i serbi del Kosovo

BELGRADO — Si prevede un afflusso di oltre un milione di persone per la manifestazione di sabato prossimo a Belgrado, organizzata dall'Alleanza socialista serba in solidarietà con le minoranze serba e montenegrina del Kosovo.

Da tempo questa manifestazione contro gli asseriti «soprusi degli indipendentisti e controrivoluzionari» della maggioranza albanese di quella provincia autonoma serba avrebbe dovuto svolgersi. Ma era stata più volte rinviata, soprattutto nel timore che potesse provocare incidenti e favorire l'inserimento di «elementi nazionalisti serbi sobillatori».

I giornali della capitale jugoslava hanno sottolineato ieri l'importanza dell'avvenimento, per il quale affluiranno a Belgrado gruppi organizzati da ogni parte della Serbia, della Vojvodina (anch'essa regione autonoma serba), del Montenegro e della Macedonia. Si precisa che il raduno comincerà alle undici del mattino in un ampio spiazzo sulle rive del Danubio nella parte nuova di Belgrado, e si descrive anche con cura la mobilitazione delle forze dell'ordine per evitare ogni tipo di incidente.

Durante la manifestazione saranno chiuse al traffico tutte le strade attorno alla zona prescelta. Potranno circolare solamente i mezzi della milizia e quelli di pronto soccorso.

Qualsiasi «provocatore» — rilevano i giornali — sarà immediatamente allontanato. Non vi sarà spazio per le provocazioni ad un incontro che — si sottolinea — è dedicato essenzialmente a «fratellanza ed unità».

Non vengono precisati i nomi degli oratori ufficiali che si rivolgeranno alla folla. Ma nessuno sembra escludere che tra di essi figuri il leader comunista serbo, Slobodan Milosevic, del quale a Belgrado si continua a parlare come di una personalità dell'avvenire, anche se dopo il diciassettesimo plenum del Comitato centrale della Lega comunista jugoslava, dello scorso ottobre, è sembrato aver perso un po' del mordente che lo faceva apparire oltre che dirigente comunista anche quasi un portabandiera del risveglio della Serbia.

OGGI LE ELEZIONI IN PAKISTAN

Sotto la protezione dei militari

La Bhutto ha promesso, in caso di vittoria, di «dimenticare» i misfatti della dittatura

ISLAMABAD — Elezioni libere, sì, ma solo in teoria. Il voto pakistano che oggi dovrà decidere le future sorti del paese (e influirà anche sulle vicende afghane e indiane) in realtà è condizionato da troppi vincoli per poter essere definito libero. Va detto subito che dei 107 milioni di pakistani solo 48 milioni sono iscritti alle liste elettorali e di questi 48 milioni una buona parte rischia di non poter votare. La Corte Costituzionale ha infatto deciso di ammettere ai seggi solo i possessori di una carta di identità valida. Il che significa che milioni e milioni tra i più poveri e analfabeti che non hanno mai posseduto un documento simile sono esclusi.

La stessa Benazir Bhutto, leader con la madre Nusrat del Ppp, (Partito popolare pakistano) che fu di suo padre Ali Bhutto, ha scoperto di aver perso la sua carta d'identità ed è nelle stesse condizioni di moltissimi connazionali che attendono un duplicato dalla elefantiaca e lentissima burocrazia locale. Benazir Bhutto, dopo aver protestato si è finalmente decisa a far buon gioco a cattiva sorte e ha invitato i suoi seguaci a rispettare i dettami della Suprema Corte per non creare disordini. Disordini che potrebbero fornire ai militari il pretesto per invalidare le prime vere elezioni libere dopo il colpo di Stato che portò, nel 1977, al potere il generale Zia Ul-Haq, lo stesso che, nel '79, fece impiccare, dopo due anni di durissima prigionia, il padre di Benazir. I militari, la grande incognita del paese, anche dopo che il 17 agosto Zia Ul-Haq è morto in un incidente aereo quasi certamente provocato da un attentato, continuano a tenere salde le redini del Paese. Tutti i 33.500 seggi sono presidiati in forze, tutti i reparti sono consegnati in caserma, pronti a intervenire.

Si dice però che Benazir Bhutto avrebbe raggiunto una specie di accordo con le forze armate garantendo che, in caso di vittoria, non ci saranno vendette nei confronti di chi ordì il colpo di Stato e collaborò con Zia Ul-Uaq nel giustiziarle il padre. Si è impegnata a non effettuare tagli alla spesa militare (che assorbe circa la metà del bilancio statale ed è incrementata dagli aiuti americani), né a cambiare la politica di sostegno verso i mujaheddin afghani (cosa che è temuta dagli afghani e auspicata dai sovietici). I militari, dal canto loro, si sarebbero impegnati a garantire libere elezioni, scrutini senza brogli e rispetto per il risultato.

[Marco Guidi]



Benazir Bhutto, la protagonista delle elezioni pakistane di oggi, durante un comizio.

SUCCESSO DEI NEGOZIATI PER LA NAMIBIA

Indipendenza più vicina

«Bozza d'accordo provvisoria» tra Sud Africa, Angola e Cuba

PRETORIA

Terrorismo «bianco»

CITTA' DEL CAPO — Un ex poliziotto bianco di 23 anni ha seminato ieri il terrore nel centro di Pretoria sparando all'impazzata su passanti negri, uccidendone tre e ferendone altri diciassette prima di essere arrestato. L'uomo, Barend Hendrik Strydon, si è autoproclamato leader del gruppo clandestino ultrà «Lupi bianchi». E' stato trovato in possesso di materiale propagandistico del «Movimento di resistenza Afrikaaner», che auspica il ritorno dello stato boero distrutto dagli inglesi all'inizio del secolo.

GINEVRA — Successo, a Ginevra, dei negoziati sull'Africa Australe. Le consultazioni in corso da venerdì fra Angola, Cuba e Sud Africa, con la mediazione degli Stati Uniti, si sono concluse ieri pomeriggio con l'elaborazione di una «bozza d'accordo provvisorio», che verrà ora sottoposta ai tre governi.

Se non ci saranno ostacoli dell'ultima ora, l'intesa definitiva, che aprirà la strada all'indipendenza della Namibia e al ritiro delle truppe cubane dall'Angola, sarà sottoscritta in una conferenza ministeriale che si terrà a Brazzaville nel Congo ex francese nelle prossime settimane.

Lo scoglio più importante che la riunione di Ginevra ha dovuto superare è stato costituito dal calendario del ritiro delle truppe cubane, in rapporto alle tappe del processo di indipendenza della Namibia, da parte del Sud Africa. I termini del compromesso raggiunto non sono stati finora resi noti. Si sa però che il progetto originario prevedeva l'evacuazione totale dei soldati di Fidel Castro in un lasso di due anni.

Programmato il rientro dei soldati di Fidel Castro

Anche sulla data di inizio del processo che porterà all'indipendenza della Namibia non sono state fornite precisazioni. E' comunque praticamente certo che tale processo non potrà cominciare, come era stato previsto, il primo gennaio 1989 e subirà quindi un ritardo di qualche mese.

Al termine della riunione ginevrina, i partecipanti hanno salutato l'accordo raggiunto brindando con una coppa di champagne. Parlando con i giornalisti, il capo della delegazione sudafricana, Neil Van Herden, ha però sottolineato che si tratta di un accordo ancora provvisorio. «Per mio conto — ha affermato — non posso assolutamente assicurare che esso sarà ratificato dal governo di Pretoria».Più ottimisti sono apparsi i delegati dell'Angola e di Cuba. La soddisfazione del governo di Luanda è stata espressa da Antonio Dos Santos Franca: «E' stato un negoziato molto lungo e certamente non facile».

Anche il capo della delegazione cubana, Carlos Aldana, pur sottolineando che il negoziato non è ancora giunto al suo momento finale, si è detto soddisfatto dei progressi compiuti.

G.B. / «MAESTA', DIA LAVORO A SUO FIGLIO»

Carlo è pronto per il trono

Britannici favorevoli alla successione secondo un sondaggio

G.B.

E il gallone non c'è più

LONDRA — Il governo britannico ha suonato ieri la campana a morto per una misura che risaliva al periodo imperiale: il gallone. Il ministro dell'industria ha annunciato che gli oltre ventimila distributori di benzina del Paese potranno limitarsi d'ora in poi alla misurazione in litri prescritta dalla Cee. La decisione del governo è stata contestata: «Sarà più comodo - si legge in un documento - indicare il prezzo in litri, ma non si fanno certo gli interessi dei clienti, abituati alle unità di misura tradizionali».

LONDRA — «Maestà, dia lavoro a suo figlio»: è questa l'accorata invocazione che il quotidiano popolare londinese «Daily Mirror» ha rivolto con un titolo di prima pagina alla Regina Elisabetta all'indomani delle celebrazioni del quarantesimo compleanno dell'erede al trono principe Carlo.

Un'inchiesta demoscopica svolta tra i dodici milioni di lettori del giornale rivela che una netta maggioranza approverebbe l'abdicazione della sovrana regnante in favore del suo primogenito. Le prime migliaia di lettori interpellati hanno risposto con ottomila 306 «sì» e tremila 865 «no» alla domanda: «Ritenete che la Regina dovrebbe abdicare?»

Traendo spunto dai risultati iniziali dell'indagine, il «Daily Mirror» scrive che la popolazione britannica è stata interpellata per la prima volta su una questione dinastica di vitale importanza. Mezzo secolo dopo l'abdicazione per amore di re Edoardo VIII, che diventò duca di Windsor per sposare la divorziata americana Walli Simpson, un argomento diventato tabù per i sudditi della monarchia britannica riemerge in maniera prorompente. Questa volta si fa appello all'amore materno nel tentativo di indurre Elisabetta II a farsi da parte seguendo l'esempio della regina Giuliana d'Olanda che ha elargito prematuramente la corona alla figlia Beatrice.

Il quotidiano che ha promosso l'inchiesta demoscopica osserva che la netta maggioranza dei cittadini britannici è fermamente convinta che Carlo si sia dimostrato degno di raccogliere la successione. Sarebbe quindi meglio per lui, e di conseguenza per l'intera Nazione, se l'ascesa al trono potesse essere realizzata mentre egli è nel pieno vigore della maturità, cioè prima che la lunga attesa possa inacidirlo o danneggiarlo sul piano psicologico.

Secondo il commento del «Mirror», Elisabetta II dovrebbe ritenersi più che appagata dall'essersi dimostrata una «meravigliosa sovrana per quasi quattro decenni». Se il trapasso venisse concordato, la consorte di Carlo, Diana, potrebbe a sua volta diventare una perfetta regina dopo essere stata «una principessa da favola». Congiuntamente al quotidiano scozzese «Daily Record», di proprietà dello stesso editore Robert Maxwell, il «Daily Mirror» intende aprire un dibattito su scala nazionale su questa importante questione dinastica.

[Luigi Forni]

Lancia presenta

MILLE MIGLIA
CON LA NUOVA THEMA.

QUESTA SERA SU CANALE 5 ORE 21,25

TEX WILLER / INTERVISTA

Ranger che ride

Un album disegnato dal grande Guido Buzzelli



S'intitola «Tex il grande!» il più recente maxi-album sulle gesta del «ranger» ideato da Bonelli. Eccone una scena, disegnata da Guido Buzzelli, un maestro del fumetto che per la prima volta si è accostato al personaggio di Tex Willer.

Intervista di
A. Mezzena Lona

Faccia a faccia tra due miti. Da una parte sta Tex, re Mida degli albi a strisce. Dall'altra Guido Buzzelli, romano, classe 1927. Disegnatore geniale, schivo, misterioso. Autore di storie inquietanti come «La rivolta dei Racchi», «I labirinti», «Zilzelub», «HP». Premiato a Lucca nel '73 con lo Yellow Kid, l'Oscar del fumetto mondiale.

Risultato? «Tex il grande!», una storia scritta da Claudio Nizzi e disegnata da Buzzelli, che l'editore Sergio Bonelli ha mandato in edicola per celebrare i quarant'anni del leggendario Willer.

— Buzzelli-Tex: un corto viaggio sentimentale?

«Non proprio. La faccenda è piuttosto lunga. Negli anni Settanta Sergio Bonelli mi aveva proposto di disegnare un albo di Tex. L'avrei fatto volentieri. Ma non trovavo mai un po' di tempo. Ero troppo occupato con le mie storie. Doveva arrivare una ricorrenza come il quarantennale per smuovermi».

— Prima di disegnare l'albo, cosa pensava di Tex?

«Mi incuriosiva. In fondo, è stato un fenomeno editoriale. Ha raggiunto tirature e percentuali di vendita altissime. Quasi impensabili per l'Italia. Da noi il fumetto è sempre stato sottovalutato. In Francia fa parte integrante della cultura: come la letteratura, la pittura. Qui no. E' assurdo, perché una buona storia disegnata vale quanto un bel quadro. E' sempre arte».

— Ha fatto una trasfusione di «buzzellismo» al ranger più famoso d'Italia?

«Ho dovuto disegnarlo a modo mio. In principio volevo seguire lo stile di Galep. Restare fedele a un segno grafico ormai consacrato. Ma procedevo a fatica. A Tex ho donato, forse, una maggiore mobilità facciale. Cambia spesso espressione. Ride più del solito».

— Dov'è finita la sperimentazione dei «Labirinti», di «Zilzelub»?

«Tex è stato una vacanza. Divertente. Da ragazzo disegnavo western su ordinazione. Mi piacevano i cavalli, lo facevo volentieri. L'albo per il quarantennale mi ha fatto tornare indietro nel tempo. Adesso sono preso soprattutto dalla pittura. Non ho fumetti nuovi in cantiere. Comunque i miei quadri si riallacciano a storie tipo "Labirinti". Riprendono temi come l'inquinamento, il terrorismo, la droga, l'angoscia atomica, l'etica scientifica. Problemi con cui facciamo i conti tutti i giorni».

— Vent'anni fa disse addio al fumetto. Perché?

«Non fu un addio. Erano anni di boom per il fumetto commerciale. Diventava sempre più difficile vendere storie d'autore, come le mie. Allora ho deciso di dedicarmi alla pittura. Però non ho mai chiuso definitivamente con i fumetti. Forse un giorno mi metterò a lavorare su qualcosa di nuovo. Niente di sfacciatamente commerciale, s'intende».

— Adesso si considera fumettaro, pittore, o che altro?

«Un po' di tutto. Vorrei essere come gli artigiani di un tempo. Il fumetto, la pittura devono esprimere una tendenza narrativa. Odio certi cerebralismi fini a se stessi».

— Bianco e nero o colore: da che parte sta?

«Il disegno è quello che conta. Goya diceva: "Datemi un carbone, vi farò un quadro". Solo certe esigenze narrative possono giustificare l'uso del colore. Se viene utilizzato come puro abbellimento, non ci sto. Preferisco il bianco e nero».

— Legge fumetti?

«Pochi. Li guardo, ma non mi entusiasmano. Molti disegnatori fanno largo uso della "linea chiara". Sarà allusiva forse, ma non vibra. La trovo fredda. Scarsamente narrativa».

— Bacerebbe la pantofola a qualche disegnatore?

«No, anche se ce ne sono di bravi in circolazione. Non uno solo, ma parecchi. Preferisco non sbilanciarmi. Certamente farei torto a qualcuno».

— Com'è nata la collaborazione col «Satyricon» di «Repubblica»?

«Per caso. Dopo tanta insistenza, tanti inseguimenti, ho accettato. Mi piace molto realizzare le finte tavole della "Domenica del Corriere". Sono convinto che non ci sarà mai abbastanza satira in giro».

— Preferisce il graffio dissacratorio o la meditazione amara?

«Non amo la satira come barzelletta. Accarezza invece di graffiare. Sarà bella, divertente, per carità. Ma non mi si addice. Preferisco l'ironia sarcastica. Le raffigurazioni emblematiche. Quelle che colpiscono nel profondo».

CINEMA: AFFARI

Hollywood «in giallo»

I giapponesi finanziano (e comprano) le «major». Che accadrà?

ROMA — Hollywood in vendita? I suoi possibili acquirenti saranno i giapponesi? La notizia, che ha del sensazionale, è rimbalzata in Italia dove i contorni di questo «affare del secolo» si stanno stagliando sempre più netti. Dunque, le cose stanno così. Un consorzio di società giapponesi, la Cst Communications Company, ha investito 15 milioni di dollari (quasi venti miliardi di lire) nella produzione di tre film già usciti sugli schermi americani. L'accordo, firmato con la Mgm united artists, prevedeva una percentuale del 30 per cento sui profitti e il diritto di distribuire le pellicole sul mercato giapponese.

Così sono stati gli yen, invece dei dollari, a pagare il conto e i contratti di Michael Jr. Fox e Dianne Wiest, protagonisti di «Bright Ligt Big City», della comica nera Whoopie Goldberg, interprete del poliziesco «Fatal Beauty», e di Costa Gavras impegnato a realizzare «Betrayed» con Tom Bereger e Debra Winger.

Non solo la Mgm, tuttavia, è diventata gialla, ma ufficiosamente è in vendita anche la Columbia Pictures Entertaimeaut, proprietà della Coca Cola, che interessa alla Sony. Naturalmente le smentite si sprecano ma negli ambienti finanziari milanesi c'è chi sa con precisione (la «gola profonda» vuol mantenere l'anonimato) che l'azienda nipponica e la multinazionale e della famosa bibita sono lì lì per concludere l'affare. Anche perché alla Sony sono venuti in mente i miliardi di dollari che, attraverso la connessione del videohome e del cinema, si possono fare sia sul mercato americano sia su quello internazionale.

Non a caso, sempre la Sony ha acquistato, poco tempo fa, mettendo piede nel mondo dello spettacolo, la casa discografica Cbs Records e non ha mai nascosto il suo interesse per le pizze di celluloide: tanto più ora che la diversificazione del mercato e le connessioni fra mondo del cinema e pianeta televisivo aprono orizzonti strordinariamente fecondi.

Che i giapponesi vogliano acquistare Hollywood deriva, stranamente, da un insuccesso delle loro tre produzioni per conto dell'Mgm: i tre film da loro finanziati sono andati piuttosto male al botteghino ma anche presso le critiche. Altre pellicole a basso costo girate in California per una compagnia indipendente, la New World, sono state un fiasco totale. I figli del Sol levante hanno allora cambiato strategia, mettendone a punto una di più ampio respiro, e di grande «umiltà»: si sono resi conto che investire su uno o più film non ha molto senso perché è impossibile prevederne il successo al botteghino. Facendosi furbi, hanno deciso di acquistare Hollywood, o almeno parti dell'industria cinematografica americana; insomma di andare all'origine del prodotto.

Nella Mecca della Settima Arte sono in molti a preoccuparsi e a pensare che questa invasione di capitali nipponici possa snaturare la tradizione, le idee e il lavoro che hanno fatto grande il cinema americano nel mondo. I giapponesi cercano di placare le acque promettendo una politica dalle «mani pulite». Dicono agli industriali del cinema: «Noi mettiamo i soldi, voi fate il vostro mestiere. Non interverremo mai sulle scelte creative, sui copioni o sugli attori da impiegare».

Poiché Hollywood è abituata a guardare al presente e mai al futuro, per ora le acque si sono calmate ma è strano che nessuno abbia pensato alla catastrofe che la televisione nipponica, in netta espansione, potrebbe causare con il suo inesauribile bisogno di film e serie tv da mandare in onda a getto continuo.

[v. s.]

LIRICA

Un milione a poltrona

MILANO — Costerà un milione una poltrona alla Scala per assistere al «Guglielmo Tell» di Rossini che il 7 dicembre inaugura la stagione '88-'89 del teatro milanese. Ma i posti non verranno messi in vendita al botteghino, perché sarà il consiglio di amministrazione a decidere sulle richieste presentate.

Invece, per i posti in galleria, la vendita comincerà venerdì. La Scala ha voluto precisare che «non verranno concessi più di due posti per ogni persona presente in coda e non saranno accettate prenotazioni telefoniche. Al pubblico non milanese verranno concessi due posti per ogni lettera, che dovrà pervenire il giorno 18». Nel pomeriggio del 7 dicembre, come tradizione, saranno messi in vendita i 150 posti in piedi delle due gallerie.

TV

Per amore di Lilli

MILANO — Tra le giornaliste della tv, è con Lilli Gruber che un maggior numero di italiani vorrebbe passare una notte d'amore (26,1 per cento) o una vacanza (18,1). Ma se si parla di matrimonio o di «fare un figlio», allora la scelta cade su Carmen Lasorella e Mariolina Sattanino.

E' il risultato di un'indagine commissionata alla «S. le Commerciali g.» che il settimanale «Sorrisi e canzoni tv» presenta nel prossimo numero in edicola. L'inchiesta è stata svolta su un campione di 1500 tra uomini e donne dai 16 anni in su.

Come amica i telespettatori scelgono Lorenza Foschini, e se devono esser gelosi di qualche giornalista lo sono (di nuovo) di Lilli Gruber. Per fare affari, però, vanno meglio Angela Buttiglione o Mariella Milani...

CONCERTO

Ora come allora, evviva Belafonte

Partita dal Sistina di Roma la tournée del cantante che si batte per Nelson Mandela

ROMA — Le stesse canzoni: «Matilda», «Island in the sun», «Banana Boat», «Jamaica Farewell», ma anche qualcosa di diverso e dal titolo sicuramente africano come «Kwela» o «Amandla», dense di impegno sociale. Harry Belafonte, il re del calypso degli anni '50, esattamente trent'anni dopo è ritornato sul palcoscenico del Sistina di Roma, prima tappa di una lunga tournée che lo vedrà oggi a Bologna, il 18 a Sanremo, il 19 a Milano, il 21 a Verona, il 22 a Torino, il 24 a Treviso e il 26 a Firenze.

«Le canzoni per i miei spettacoli — ha spiegato un Belafonte attraente e atletico come sempre nonostante i suoi 60 anni in una conferenza stampa prima del concerto — le scelgo secondo queste tre considerazioni: ci devono essere vecchi successi, nuove canzoni che trattano i temi dell'impegno sociale. In ogni caso voglio che lo spettatore alla fine del concerto torni a casa felice, perché ha condiviso un'emozione particolare».

Ma, più che di musica, Belafonte ama parlare del suo impegno per la causa del Sud Africa. Dai tempi in cui militò nei Peace Corps di kennediana memoria, spettacolo e politica hanno riempito in ugual modo la sua vita. «Oggi che sono caduti, specialmente in America, molti valori come la religione, la politica, la cultura — ha detto Belafonte — i giovani trovano proprio nei cantanti un punto di riferimento. E da questa piattaforma io sento l'obbligo di diffondere il mio messaggio».

In Italia Belafonte venne due anni fa per ritirare un premio per Nelson Mandela, che è in prigione in Sud Africa. E Belafonte non crede che questa prigionia del leader negro possa terminare presto come sostiene il governo di Botha. «Non credo che Mandela possa essere liberato — dice — perché ho parlato con uno dei leader del movimento dei diritti civili in Sud Africa, Oliver Tombo, il quale ha smentito questa possibilità».

Cantante popolarissimo negli anni '50 (il suo disco «Calypso» fu il primo lp a superare il milione di copie di vendita) Belafonte negli ultimi anni si è dedicato soprattutto alla produzione di film. In particolare, sta portando a termine un serial televisivo di sette ore sulla vita di Nelson Mandela con Sidney Poitier, Marlon Brando e Jane Fonda, coprodotto da Pollack. «Questo però non è il mio unico progetto. Ho in cantiere un film con Whoopy Goldberg, un altro con Lou Gossett e io stesso reciterò in un quarto film». I giovani americani lo hanno riscoperto proprio in questi ultimi mesi attraverso un film («Beetlejuice») dove sono cantate due delle sue canzoni più popolari.

La tournée di Belafonte è legata all'uscita di un nuovo disco, «Paradise in Gazankuku», il primo dopo un silenzio di quindici anni, in cui si mescolano elementi angloeuropei e sudafricani. «Non ho fatto dischi per tanti anni — ha spiegato il cantante — perché con l'emergere del rock'n'roll non c'era più posto per la mia musica».

Belafonte ha raccontato anche le difficoltà che ha trovato per incidere questo lp: «Non avendo il visto di entrata in Sud Africa ho dovuto mandare alcuni miei amici a registrare la base musicale in gran segreto da musicisti sudafricani. Su quella base ho poi cantato le mie canzoni». Con una battuta sulla sua casa discografica, che non credendo nel progetto non ha neanche scritto i testi delle canzoni sulle copertine del disco, Belafonte ha concluso il suo piccolo show.

Un'ultima parola sulla bravissima band che accompagna il cantante in tournée, composta anche da sudafricani e sudamericani: Richard Cummings alle tastiere, Benny Russel al sax, José Nieto alla chitarra, Angus Nunes al basso, Chi Sharpe e Neil Clarke alle percussioni, Sipho Kunene alla batteria. Bravissime le tre coriste Sharon Brooks, Deborah Sharpe e Ty Stephens.

[Claudia Claudi]



Harry Belafonte: smalto intatto, dopo 30 anni.

PREMIO

Ricordando Mascherini

TRIESTE — Un «Premio europeo di scultura» ricorderà Marcello Mascherini, uno dei più significativi scultori italiani di questo secolo. L'annuncio è stato dato ieri dal rettore dell'Università di Trieste, Paolo Fusaroli, al termine del convegno su «La personalità e l'opera di Marcello Mascherini» che si è svolto nell'aula magna dell'ateneo (e ne daremo un resoconto).

«Non ci potrebbe essere un modo migliore per ricordare costantemente la personalità e le caratteristiche artistiche di Mascherini» ha aggiunto Fusaroli, proponendo che la scelta del giovane artista da premiare sia effettuata da una giuria internazionale.

Questa proposta, che ora sarà perfezionata dal comitato organizzatore con gli organismi nazionali e comunitari competenti, è stata dunque la conclusione di un incontro che ha recato molte testimonianze sulla figura dell'artista (erano assenti, però, Claudio Magris, Gillo Dorfles e Maurizio Calvesi). Intanto, a Villa Manin di Passariano è stata prorogata la mostra delle sue opere, allestita dal Centro iniziative culturali di Pordenone.

I vari interventi hanno sottolineato tutto il percorso artistico e personale di Mascherini: proprio per ricordare l'uomo e l'artista nasce ora questo premio dedicato a giovani scultori. E nasce a Trieste, città che lo ebbe protagonista attivo della sua vita culturale.

MUSICA / SOCIETA' DEI CONCERTI

Suonar in splendida intesa

Il Quartetto Petersen e una memorabile esecuzione beethoveniana

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Nonostante i quasi dieci anni d'attività, il Quartetto Petersen della Repubblica democratica tedesca è un quartetto giovane non solo per l'ancor giovane età dei componenti, ma soprattutto per il modo fresco e gioioso di porgere la musica. Capitanati da Ulrike Petersen, primo violino dal suono dolce e «pulito» (solo forse un po' troppo incline all'intimismo), i «quattro» del Petersen si possono senz'altro considerare sul piano dei migliori quartetti oggi in circolazione e la vittoria nel «Premio Gui '87» ne è la conferma.

Il recital di lunedì alla Società dei Concerti ci ha mostrato non solo un'ottima scuola strumentale e «d'assieme», ma soprattutto una cura particolare per le sonorità in riferimento alla situazione musicale, rese impeccabilmente con una ricca gamma di colori contrastanti e con un'invidiabile disciplina dell'arco.

L'esecuzione del Quartetto op. 33 n. 5 di Haydn è stata vissuta con serenità e freschezza, con una naturalezza cui ha contribuito il «clima» ammiccante e il continuo scambio di sorrisi d'intesa che intercorre tra i componenti del Petersen, soprattutto tra il secondo violino, preciso e generoso, e la viola affascinante di Friedman Weigle.

Qualche discontinuità di resa si è invece riscontrata nell'esecuzione del Quartetto op. 51 n. 2 di Brahms; nei primi due tempi il discorso musicale si è fatto un po' opaco: probabilmente la cura dei particolari e l'attenzione volta a cogliere le sfumature della scrittura brahmsiana, drammatica e inquieta, hanno disperso la visione d'assieme, «raffreddando» l'esecuzione. Ottimo il riscatto nel «Finale», animato e acceso, sorretto con adesione allo spirito «zigano» e con brillante vigoria ritmica.

Ma il vero «exploit» si è avuto con l'esecuzione dell'op. 95 di Beethoven, un Quartetto definito «serioso» dall'autore stesso, un'opera straordinaria per unitarietà, concisione e brusche «pennellate» di colore. La lettura del Quartetto Petersen ha espresso l'inesprimibile, dimostrando una maturità e una ricerca finissima di soluzioni timbriche e tecniche paragonabili solo all'esecuzione monfalconese del Melos Quartett, nella scorsa stagione.

Magnifico il «Fugato» del secondo movimento, introdotto «alla grande» dal violoncello e dalla viola; vivo e determinato il suono «d'assieme» in un dialogo lucidissimo, ora enigmatico, ora meditativo, che si sviluppa, senza soluzione di continuità, fino all'Allegretto conclusivo, che sembra metter pace alle sofferenze beethoveniane.

La stupenda esecuzione dell'op. 95 ha acceso il pubblico e il bis mozartiano ha reso ulteriormente palese la nobile caratura e l'inconfondibile cifra di questi giovani, avviati verso una certo luminosa carriera. Tale l'entusiasmo del pubblico che gli applausi sono scrosciati prima della conclusione effettiva di Mozart! Un'ottima opportunità per riascoltare il Quartetto Petersen sarà offerta dalla programmazione monfalconese, nel marzo prossimo.

MUSICA /MONFALCONE

«Favola» medioevale

Domani il raro «Roman de Fauvel»

MONFALCONE — Con un salto acrobatico a ritroso nel tempo di mezzo millenio, prosegue la stagione musicale al Comunale di Monfalcone. La sorgente cui abbeverarsi per la serata di domani è la letteratura francese del Trecento. In realtà si tratta di un periodo non molto ricco nella storia francese: il mondo feudale è in pieno dissolvimento, la Chiesa, corrotta nelle istituzioni, perde la sua autorità, mentre la monarchia raccoglie il potere che sfugge a nobili e clero, appoggiandosi alla borghesia. Il Paese è devastato dalla Guerra dei cento anni e dalla peste nera (1348).

E' un panorama generale di rovina che rivela solo a distanza i germi del rinnovamento non lontano. La poesia annaspa in mancanza di ispirazioni e la perfezione tecnica non ce la fa a mimetizzare la vacuità del contenuto. In questo contesto fiorisce il racconto in versi, la favola, che rappresenta la reazione dello spirito realista e pratico: mette in ridicolo mogli, mariti, monaci e preti, narrando avventure licenziose, caratterizzate da quella giocondità che si suole chiamare «grassa». Non abbandona certo in moralismi, genere pessimistico e ironico, mostra disprezzo per il debole e rivolge tutte le simpatie al furbo è al vincitore.

Delle oltre cento produzioni che ci sono pervenute, il «Roman de Fauvel» è una delle più emblematiche; come le altre, anche di questo racconto l'autore è ignoto, ma i tredici manoscritti che lo compongono fanno bella mostra di sé alla Biblioteca nazionale di Parigi e «Fauvel» rinnova fra i ricercatori d'oggi il successo che a suo tempo raccolse fra i lettori.

Di Fauvel, nel romanzo, si narra ogni sorta di nefandezza, ma l'interesse non è soltanto letterario, perché uno dei manoscritti presenta un rilevante numero di frammenti musicali: ballate, rondò, mottetti, temi liturgici, ma inseriti con intenTI parodistici. Su questa ghiottoneria si è gettato, con accuratezza di filologo ma anche con fantasia d'artista, Frederick Renz, attuale direttore dell'«Ensemble for Early Music», che sarà protagonista della pièce teatrale domani sera (20.30) a Monfalcone.

La produzione del «Roman de Fauvel» risale a dieci anni fa, quando è stato portato in tournée negli Stati Uniti. Mattia Sbragia ne ha curato una traduzione in italiano e fungerà da recitante; con lui ci saranno i componenti dell'Esemble, musicisti agli strumenti antichi e cantanti. Una serata di teatro medievale, quindi per meglio conoscere l'oggi.

[Claudio Gherbitz.]

ODEONISTA



Stasera alle 20,30: Giochi stellari.
Alle 22.30: Quadrophenia.

Serata fra le stelle

Il campione dei videogames è promosso generale. È la sorprendente avventura di un ragazzo al centro di una guerra stellare. Fra effetti speciali e astronavi nemiche vince la simpatia.

L'emozione continua con Sting e l'Inghilterra anni '60 dove infuria la lotta fra le bande dei Rockers e dei Mods. La leggendaria musica degli Who raddoppia lo spettacolo.

ODEON
LA TV CHE SCEGLI TU.

F1058
CAVALLO MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere

oggi
TELEQUATTRO
ORE 20
Speciale
Orchestra Gewandhaus di Lipsia
Replica domani ore 14.10

BORSA DI TRIESTE

	14/11	15/11		14/11	15/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	312	305
Generali*	42150	42200	Comau	2600	2610
Lloyd Ad.	16990	17050	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	8200	8000	Fidis	7100	7000
Ras	42200	42200	Sme	4650	4800
Ras risp.	17400	17600	Stet*	3910	3990
Sai	20000	20250	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7650	7800	Stet Warrant 9	1030	1000
Montedison*	1970	1948	Stet risp.*	3000	3000
Montedison risp.*	915	904	D. Tripcovich	6820	6640
Pirelli	3060	3013	Tripcovich risp.	2460	2475
Pirelli risp.	3060	2980	Attività immobil.	3690	3670
Pirelli risp. n.c.	1850	1840	Fiat*	9850	9750
Snia BPD*	2704	2705	Fiat priv.*	6140	6141
Snia BPD risp.*	2700	2700	Fiat risp.*	5880	5905
Snia BPD risp. n.c.	1190	1200	Gilardini	12600	12800
Rinascente	5150	4950	Gilardini risp.	9000	9000
Rinascente priv.	2600	2500	Dalmine	235	236
Rinascente risp.	2650	2600	Lane Marzotto	6350	6350
Gerolimich & C.	86	88	Lane Marzotto r.	6200	6150
Gerolimich risp.	79	78	Lane Marzotto r.n.c.	4220	4380
G.L. Premuda	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1700	1680	**Terzo mercato**		
SIP	3000	2920	Iccu	660	660
Sip risp.*	2400	2380	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11200	11200

PIAZZA AFFARI

Molte vittime illustri

Montedison giù, Generali stabili

MILANO — Dopo aver toccato una flessione massima del 2,1% il mercato azionario ha cominciato a reagire consentendo all'inidice Mib di finire a quota 1.184 (-0,50%). L'ultima riunione del ciclo operativo di novembre ha comunque determinato ulteriori alleggerimenti delle posizioni in mano alla clientela più debole. Vale a dire chi non era nella condizione di pagare i titoli acquistati nel corso del mese ha preferito disfarsene anche a costo di sopportare pronunciate perdite.

Nella riunione dei riporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni è invece emerso un modesto scoperto, con un leggero calo del tasso praticato dalle banche a coloro che hanno voluto prolungare le proprie posizioni al ribasso. Tra queste, le due azioni Interbanca sono state tra le poche a comportare un deport rispettivamente di 4.500 lire per le ordinarie e 1.000 per le privilegiate.

La cronaca della mattinata è stata animata dalla perdurante debolezza di Montedison (-3,2%) e Fiat (-2,3%), mentre le Generali sono apparse resistenti (+0,4%), sebbene abbiano sacrificato qualcosa nella parte finale della giornata.

Quasi tutti i titoli a elevato contenuto patrimoniale sono peraltro apparsi ben tenuti, ovvero sono stati oggetto di acquisti di una certa entità. E' il caso, nei restanti assicurativi, di Toro, Sai, Assitalia e Firs, mentre nei bancari, particolarmente brillante è apparso l'andamento di Comit (+2%), Credito Italiano (+1,5%) e Manusardi (+1,9%). Stazionarie le Mediobanca.

Sul titolo di via Filodrammatici si è frattanto saputo che in Germania è già iniziato il collocamento di 3,5 milioni di azioni dell'istituto. Fatto curioso è il fatto che il compratore tedesco non sia ancora a conoscenza del prezzo esatto di vendita, ma solo di un prezzo orientativo, dal momento che il primo non verrà reso noto prima di venerdì.

A livello di gruppi, Agnelli e De Benedetti hanno preso più di altri. Insieme con le Fiat, pesanti cedimenti di prezzo hanno infatti accusato Ifi, Gilardini, Magneti e Snia. Nuovamente in rialzo le Gemina.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/11	12.00	ALMARE TERZA	P. Bolivar	54 (36)
15/11	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
15/11	18.00	RHINE MARU	Genova	50 (13)
16/11	6.30	KARAMARA	Fiume	40
16/11	7.00	SKULPTOR GOLUBKINA	Jlicevsk	49 (5)
16/11	10.00	SISTIANA	Pireo	47
16/11	10.00	SAN SALVADOR	Braila	rada
16/11	12.00	OSLO	Richard Bay	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/11	14.00	VALROSSA	Arsen.	Ancona
15/11	sera	KHARTOUM	14	Fiume
15/11	sera	ARAMIS	Siot 4	ordini
15/11	sera	CERCAL	rada	ordini
15/11	sera	VIKING OSPREY	Siot 1	ordini
15/11	sera	MOSCENICE	36	ordini
15/11	notte	AFRICA	49 (7)	La Spezia
16/11	12.00	POREC	Scalo L. (A)	Cherso
16/11	pom.	EDIMBURGH FRUID	Siot 3	ordini
16/11	sera	IST	Siot 2	ordini
16/11	sera	CAREBECA	33	ordini
16/11	sera	EL SHARKIAH	35	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/11	12.00	SOCAR 101	rada	44
15/11	12.00	EDIMBURGH FRUID	rada	Siot 3
15/11	12.00	IST	rada	Siot 2
15/11	14.00	SOCARQUATTRO	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, KHARTOUM, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: UNIE, CAREBECCA, ZUANI, EL SHARKIAH, MOSCENICE, SOCARCINQUE, AFRICA, M. 8, M.11, ADRIATICO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: POREC, KRK.
Siot: VIKING OSPREY, ARAMIS.
Aquila: VALBRUNA.
Frigomar: SMARA II, BASILEA.
Arsenale S. Marco: USTJUZNA, MAK, MAK 3. VALROSSA.
Sidemar: O.D.S. MARINER.
Rada: SOCAR 101, CERCAL, IST, EDIMBURGH FRUID, TRANSMAR II, SOCARQUATTRO, SEAGRACE.

MONFALCONE

navi in arrivo

BALTICO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Cattinara; BAB 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; PHOENICIAN (Grecia), ag. Cattaruzza, cemento, da Elefsina; I CHERINIKH (Urss), ag. Marlines, tondello, da Arbatax; KOMILES (Urss), ag. Marlines, tondello, da Kaliningrad.

navi in porto

SORMOVSKIJ (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco ferraccio; SAKIP CIHAT (Turchia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco rottame; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

navi in partenza

TRASMAR II (Italia) ad Augusta; FLEVO (Cipro) a Pola; UTILITAS (Italia) a Malta: SEA LADY (Cipro) a Venezia.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1184 (-0,50%) Prezzi in ulteriore diffuso ribasso con scambi sui livelli di lunedì. In occasione della seduta dei riporti, prevalenza dell'offerta soprattutto nella prima parte della mattinata.

DOLLARO

1298,50 (-0,41%) La divisa americana ha perso quota rispetto al fixing ufficiale di lunedì, ma nei confronti delle chiusure britanniche e americane è apparsa resistente.

MARCO

744,01 (-0,12%) Nuovi progressi della lira nello Sme, nonostante la flessione ufficiale del biglietto verde. Sul mercato londinese dei metalli preziosi oro in ascesa di 3 dollari e 50 a quota 423,50.

BORSA DI MILANO (15.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1520	-30	-1,9	1181	1740	-3,2	5,3	15,9
Abeille	95000	-1050	-1,1	79200	152000	-3,6	1,6	16,6
Acq. De Ferrari	5902	-68	-1,1	2701	6240	-2,1	1,7	36,3
Acq. De Ferrari rnc	2150	0	0,0	1560	2575	0,0	5,1	13,2
Acq. Marcia	418	-7	-1,6	269	1519	-5,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	265	14	5,6	180	836	6,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	211	4	1,9	143	255	-0,5	0,0	4,9
Aedes	13160	-50	-0,4	6530	13380	-0,3	0,8	66,4
Aedes rnc	4920	7	0,1	3530	7500	-1,6	2,4	24,8
Aeritalia	3141	-9	-0,3	1945	4471	-3,4	4,1	20,8
Alitalia	2155	-15	-0,7	2034	3836	-1,1	3,9	50,2
Alitalia priv.	1330	0	0,0	1306	3256	-3,6	6,3	31,0
Alivar	9500	-10	-0,1	6210	11600	-2,3	3,2	19,4
Alleanza	40090	-400	-1,0	32487	61756	-2,8	0,9	66,3
Alleanza rnc	36880	-270	-0,7	33986	61513	-3,0	1,2	61,0
Ame Fin. rnc	3500	0	0,0	3500	3650	-1,3	0,0	—
Ame Finanziaria	8600	0	0,0	7220	12490	-4,4	0,0	15,6
Ansaldo Trasporti	5060	-190	-3,6	3495	6650	-6,7	5,6	9,2
Assitalia	15650	250	1,6	14555	25400	-4,4	1,0	45,0
Attiv. Immobiliari	3670	-20	-0,5	2500	6161	-1,3	4,0	14,4
Auschem	1915	-5	-0,3	1399	3100	-2,5	7,3	15,7
Auschem rnc	1550	44	2,9	1291	1800	3,3	10,0	12,7
Ausiliare	11500	0	0,0	6410	11500	0,0	1,1	51,6
Ausonia	2231	11	0,5	1920	3475	-7,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	11940	-100	-0,8	8900	14600	-2,3	3,8	22,1
Autostrade priv.	1231	-1	-0,1	920	1289	-0,9	6,5	13,3
Avir Finanziaria	5989	-1	0,0	3490	6049	-0,2	2,0	8,5
B Banca Agr. Mil.	12040	-60	-0,5	7680	14000	-2,3	4,2	14,3
Banca Catt. V.	4915	5	0,1	2970	6900	-3,6	4,3	10,2
Banca Catt. V. rnc	2750	10	0,4	2300	3990	-2,7	8,0	5,7
Banca Comm. It.	3059	60	2,0	1900	4400	-0,8	5,9	10,8
Banca Comm. It. rnc	2640	80	3,1	1910	3305	-0,4	8,0	9,3
Banca Manusardi	1209	23	1,9	950	2250	-4,8	2,5	209,5
Banca Mercantile	9050	-50	-0,5	7700	12650	-0,5	1,4	39,7
Banca Naz.Agr.	8620	70	0,8	5690	9350	-3,6	2,0	34,7
Banca Naz.Agr. priv.	3660	130	3,7	1775	4300	-4,9	4,8	14,7
Banca Naz.Agr. rnc	1865	-4	-0,2	1594	3169	-3,4	9,9	7,5
Banca Toscana	4490	5	0,1	3350	8000	-2,2	7,8	9,4
Banco Chiavari	3661	11	0,3	2701	6050	-2,2	7,1	8,4
Banco Lariano	3425	5	0,1	2190	4820	-5,1	5,8	7,9
Banco Napoli rnc	14800	0	0,0	14800	20250	-1,7	9,5	9,5
Banco Roma	7400	10	0,1	4910	15000	-3,6	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9440	90	1,0	9100	13078	0,2	9,5	5,7
Bastogi	304	1	0,3	150	735	-4,4	0,0	3,3
Benetton	10700	-300	-2,7	8310	20468	-6,6	5,6	12,1
Bnl rnc	10450	0	0,0	9799	22646	-2,3	7,8	4,6
Boero Bartolomeo	6250	0	0,0	4680	7200	-1,6	2,7	13,0
Bonifiche Ferraresi	25390	-10	0,0	22000	35700	0,8	1,8	28,9
Bonifiche Siele	31800	-200	-0,6	17750	36510	-5,4	0,6	31,4
Bonifiche Siele rnc	9100	-280	-3,0	8000	16400	-5,2	5,5	9,0
Breda	4038	-82	-2,0	3850	9685	-4,8	6,2	10,7
Brioschi	791	-19	-2,3	580	1270	-5,3	0,0	—
Buitoni	9990	-390	-3,8	4399	11250	-5,6	1,0	25,9
Buitoni rnc	4305	4	0,1	2010	5850	-6,0	3,7	11,2
Buton	2745	15	0,5	2210	3000	2,4	6,2	13,6
C Caffaro	1012	11	1,1	599	1390	-3,3	4,0	22,4
Caffaro risp.	1000	1	0,1	600	1366	-2,2	4,5	22,1
Calcestruzzi	10001	-2	0,0	6850	11000	-2,8	3,1	11,5
Calp	2532	22	0,9	2150	3500	0,2	7,1	11,3
Cam Finanziaria	1990	-10	-0,5	1620	3259	-1,7	6,0	10,5
Cantoni	5510	-40	-0,7	3800	9830	-2,5	4,0	4,1
Cantoni risp.	4610	70	1,5	3600	9800	0,2	7,4	3,4
Cart. Ascoli	4000	80	2,0	2990	4020	0,0	3,8	8,7
Cart. Binda-DeMedici	1499	-41	-2,7	1297	3243	-2,3	0,0	16,6
Cart. Burgo	14350	60	0,4	9600	15000	-4,3	3,1	21,9
Cart. Burgo priv.	9795	-104	-1,1	7750	11150	-3,0	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	14240	-50	-0,3	9470	14710	-3,2	3,9	21,8
Cement. Barletta	7710	-90	-1,2	6370	9525	-1,2	4,7	—
Cement. di Augusta	4600	-10	-0,2	3600	5271	-1,1	6,5	7,4
Cement. di Sardegna	5951	-74	-1,2	4600	8830	-3,5	6,7	5,9
Cement. Merone	4970	-110	-2,2	2891	5080	-1,0	3,0	13,7
Cement. Merone rnc	2650	-35	-1,3	2001	2790	-2,6	6,4	7,3
Cement. Siciliane	8200	-205	-2,4	6140	12900	-5,2	6,7	9,6
Cementir	3630	-55	-1,5	2230	4310	-2,7	5,0	12,2
Ciga Hotels	4751	-50	-1,0	3005	5100	-3,0	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1599	-2	-0,1	1251	2498	-2,4	7,8	—
Cir	5700	-170	-2,9	3100	7155	-6,9	2,3	32,2
Cir risp.	5690	-175	-3,0	3100	7350	-6,7	2,6	32,2
Cir rnc	2000	-10	-0,5	1638	4050	-6,1	8,5	11,3
Cmi	4273	24	0,6	2931	4900	-0,2	6,1	15,8
Cofide	5330	-170	-3,1	3375	6165	-7,3	1,1	627,1
Cofide rnc	1599	-1	-0,1	1220	2042	-3,5	5,6	188,1
Cogefar	4920	-10	-0,2	3710	7850	-1,8	3,6	12,7
Cogefar rnc	2140	10	0,5	1920	4320	-1,4	9,1	5,5
Comau	2610	10	0,4	1951	4850	-3,7	4,8	19,3
Condotte Acq. Torino	6745	-55	-0,8	5110	6980	4,6	2,1	43,3
Credito Commerciale	2700	1	0,0	2210	5845	-2,6	6,3	7,5
Credito Fondiario	4090	70	1,7	2155	4665	-4,6	4,4	4,9
Credito Italiano	1575	24	1,5	999	2809	-3,0	4,8	18,2
Credito Italiano rnc	1501	-34	-2,2	1000	2575	-3,5	6,0	17,4
Credito Lombardo	2650	30	1,1	2410	4398	-1,5	4,5	15,7
Credito Varesino	3620	-30	-0,8	3050	4010	-2,7	3,9	17,0
Credito Varesino rnc	1999	-2	-0,1	1650	3000	-0,1	8,0	9,4
Cucirini	1684	54	3,3	1350	2500	-1,1	0,0	77,7
D Dalmine	235	-3	-1,3	180	431	-5,6	0,0	—
Danieli & C.	7930	-70	-0,9	3420	8300	-2,1	2,5	66,4
Danieli & C. rnc	3501	-79	-2,2	2320	3909	-4,6	6,3	29,3
Dataconsyst	9599	59	0,6	6850	10010	0,8	7,0	10,3
Del Favero	4180	-10	-0,2	3300	5700	-1,4	5,5	9,4
E Ed. Fabbri priv.	2049	-30	-1,4	1480	2300	-4,8	6,3	8,4
Editoriale	3020	-70	-2,3	1611	3100	-2,5	2,3	40,6
Eliolona	3260	0	0,0	1900	3375	0,0	4,0	12,3
Enichem Augusta	1240	60	5,1	1141	1270	5,5	5,2	8,2
Eridania	5820	0	0,0	2580	6115	-4,6	2,9	14,5
Eridania rnc	2850	-40	-1,4	2000	3050	-3,2	7,0	7,1
Euromobiliare	7090	70	1,0	5430	11653	-0,8	3,2	13,1
Euromobiliare rnc	2210	-20	-0,9	1439	4334	0,5	11,3	4,8
Europa Metalli	1001	-10	-1,0	571	1340	-4,4	4,5	21,3
F F. Agr. Fin	1795	-20	-1,1	949	3017	-4,4	2,5	12,9
F. Agr. Fin. risp.	1825	-45	-2,4	1560	4030	-1,5	3,3	13,7
F. Agr. Fin. rnc	864	-6	-0,7	448	900	-4,0	0,0	—
F.M.C.	1860	8	0,4	1515	3305	2,5	7,0	8,6
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-1,9	4,2	16,3
Falck	7860	-91	-1,1	4460	8920	-3,2	2,2	33,2
Falck risp.	7615	-85	-1,1	4450	9011	-4,2	3,0	32,2
Ferruzzi Fin.	2745	-55	-2,0	2745	3070	-3,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1130	-30	-2,6	1010	1160	-2,2	0,0	—
Fiar	15050	-150	-1,0	8881	16938	-1,6	1,4	15,0
Fiat	9765	-226	-2,3	7602	13949	-4,2	2,8	8,9
Fiat priv.	6147	-108	-1,7	4650	8350	-4,1	4,4	5,6
Fiat rnc	5902	-48	-0,8	4780	8610	-3,6	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	6599	-46	-0,7	5690	8451	-1,7	5,5	9,5
Fidis	6770	-100	-1,5	5070	12694	-5,3	4,4	10,3
Fimpar	1400	0	0,0	775	2100	-3,0	1,4	—
Fimpar rnc	726	-14	-1,9	713	1280	-3,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	13600	-1250	-8,4	11725	15999	-7,7	0,0	177,0
Finarte	3490	40	1,2	1960	3590	-0,9	1,7	42,4
Finrex	1130	0	0,0	900	1550	-4,2	0,0	22,4
Finrex rnc	632	-9	-1,4	485	930	-2,8	19,0	12,5
Firs	1890	40	2,2	1651	2517	-0,5	0,0	—
Firs risp.	800	0	0,0	790	1050	1,3	0,0	—
Fisac	4140	140	3,5	3240	9250	-7,5	8,5	11,0
Fisac risp.	4350	130	3,1	3010	9100	0,0	2,3	11,6
Fiscambi Hold.	6680	-15	-0,2	5950	9740	-0,3	1,0	39,8
Fiscambi Hold. rnc	1710	-15	-0,9	1600	3645	0,6	5,3	10,2
Fochi Filippo	2299	-56	-2,4	1352	2730	-3,4	4,3	12,4
Fornara	2120	-29	-1,3	1850	2420	-2,3	2,4	0,6
Franco Tosi	19000	-50	-0,3	12710	23200	0,3	4,2	22,5
G Gaic	30000	-500	-1,6	27800	45200	-2,6	1,1	32,3
Gemina	1845	24	1,3	1005	2694	-2,8	2,6	24,0
Gemina risp.	1835	35	1,9	981	2566	-2,1	3,1	24,0
Generali	42400	150	0,4	31924	49776	-3,0	0,6	83,0
Gerolimich	88	2	2,3	85	174	-1,1	6,8	16,6
Gerolimich rnc	78	-1	-1,3	76	128	0,0	12,8	14,7
Gewiss	9310	-180	-1,9	7500	9850	-5,5	2,7	14,4
Gilardini	12000	-800	-6,3	11070	21750	-6,6	5,9	20,2
Gilardini rnc	9190	-20	-0,2	7400	14990	-0,1	7,9	15,5
Gim	8590	120	1,4	4700	8700	1,1	1,9	41,1
Gim rnc	2750	-30	-1,1	2075	4200	-4,2	7,3	13,2
Grassetto	10910	-140	-1,3	8320	21000	-3,0	6,2	6,7
I Ifi priv.	19250	-500	-2,5	14270	29500	-4,9	1,1	27,2
Ifil	4230	20	0,5	2490	6200	-4,5	2,4	25,2
Ifil rnc	1930	-19	-1,0	1550	3550	-3,0	6,2	11,5
Imm. Metanopoli	1062	-12	-1,1	960	1096	-1,1	4,2	—
Industrie Secco	1155	-21	-1,8	800	2680	-2,9	5,2	14,8
Industrie Zignago	4931	1	0,0	4050	5669	-1,4	3,9	8,6
Isefi	1510	-80	-5,0	1290	2529	-5,7	6,0	5,5
Italcable	13900	-200	-1,4	9070	20737	-1,8	2,9	10,7
Italcable rnc	9899	-89	-0,9	8160	17894	-2,0	4,5	7,6
Italcementi	127500	-50	0,0	71100	132000	-3,4	0,8	24,7
Italcementi rnc	43000	200	0,5	33410	65750	-5,6	2,7	8,3
Italgas	2010	-12	-0,6	1640	2809	-3,7	4,5	16,3
Italia Assicurazioni	11120	120	1,1	8976	21293	-4,7	0,8	83,3
Italmobiliare	139000	0	0,0	84600	145000	-1,8	0,4	9,7
Italmobiliare rnc	46000	0	0,0	37500	77500	-3,2	1,8	3,2
J Jolly Hotel	11250	625	5,9	9910	13800	5,1	2,9	24,1
Jolly Hotel risp.	10210	-20	-0,2	9400	14100	-0,2	3,9	21,9
K Kernel Italiana	473	-7	-1,5	440	1006	-2,9	4,9	13,1
L L'Espresso	24300	-200	-0,8	7423	25440	-2,8	1,2	51,7
La Fondiaria	66250	-550	-0,8	48000	91000	-3,3	0,8	48,5
La Previdente	23150	-620	-2,6	19950	42500	-5,3	1,5	24,6
Latina	16950	-60	-0,4	9500	18730	-3,7	0,6	45,7
Latina rnc	4999	0	0,0	4100	7783	-2,0	2,4	14,6
Linificio	1699	-25	-1,5	1400	2310	-3,7	5,9	94,6
Linificio rnc	1515	-8	-0,5	1326	1920	-1,0	9,1	84,4
Lloyd Adriatico	17050	60	0,4	13950	30500	-3,0	1,8	28,3
Lloyd Adriatico rnc	8001	-199	-2,4	6200	15890	-5,3	0,0	13,3
M Maffei	4470	40	0,9	2500	4470	1,6	3,4	12,9
Magneti Marelli	2975	-95	-3,1	2040	4343	-5,5	2,6	26,1
Magneti Marelli risp	2980	-15	-0,5	2035	4330	-3,7	2,9	26,5
Magona	9120	120	1,3	7270	10200	1,4	2,0	40,0
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3760	-50	-1,3	2810	4283	-0,1	3,2	10,4
Manuli Cavi rnc	1850	-51	-2,7	1500	2290	-2,6	8,6	5,1
Marangoni	6150	-40	-0,6	4670	6250	-1,6	6,5	—
Marzotto	6350	0	0,0	3980	6360	-0,2	3,8	10,2
Marzotto risp.	6150	-50	-0,8	4000	6300	-2,2	4,2	9,9
Marzotto rnc	4380	0	0,0	2787	4492	-0,8	6,8	7,0
Mediobanca	19650	-50	-0,3	15630	29250	-2,8	1,0	29,6
Merloni	2825	24	0,9	1090	2970	-0,9	0,0	—
Milano Assicur.	22590	-150	-0,7	18700	39600	-3,9	1,0	31,5
Milano Assicur. rnc	10230	50	0,5	9300	24090	-3,5	2,4	14,3
Mira Lanza	42170	110	0,3	29600	46700	-3,1	4,7	17,6
Mittel	3875	-5	-0,1	2640	4390	-1,5	1,8	22,2
Mondadori	22500	-950	-4,1	14250	23900	-4,3	1,6	17,8
Mondadori priv.	11620	-300	-2,5	6880	14600	-6,3	3,2	9,2
Mondadori rnc	7699	-1	0,0	5680	12584	-1,3	4,8	6,1
Montedison	1945	-65	-3,2	995	2955	-5,4	2,0	9,4
Montedison rnc	908	-17	-1,8	527	1606	-5,4	6,5	4,4
Montefibre	1590	0	0,0	1265	2720	-6,1	6,3	6,6
Montefibre rnc	963	-22	-2,2	963	1690	-3,4	12,5	4,0
N Nba	3180	0	0,0	2040	3980	-3,3	1,9	19,2
Nba rnc	1288	-2	-0,2	975	2420	-5,2	6,2	7,8
Necchi	2800	0	0,0	2100	4100	-5,1	6,4	11,6
Necchi rnc	3050	-80	-2,6	2150	4400	-2,8	7,2	12,7
Nuovo Pignone	4350	10	0,2	4060	8250	0,0	5,3	14,1
O Olcese	2945	-70	-2,3	1910	4730	-7,1	4,4	4,7
Olivetti	9435	-150	-1,6	6700	14780	-4,7	3,6	12,9
Olivetti priv.	5620	-81	-1,4	4341	8690	-4,9	6,0	7,7
Olivetti rnc	4145	35	0,9	4040	8060	-1,7	8,7	5,7
P Pacchetti	472	-7	-1,5	438	1390	-3,7	3,2	16,0
Partecipazioni	4095	-100	-2,4	2925	4289	-3,6	2,1	16,3
Partecipazioni rnc	1429	-13	-0,9	1195	1895	-2,0	7,7	5,7
Perlier	1199	-1	-0,1	707	1755	-1,0	3,2	23,2
Perugina	2900	-360	-11,0	2800	5530	-11,5	2,4	27,7
Perugina rnc	1130	-80	-6,6	1065	2560	-5,0	8,0	10,8
Pierrel	1775	-10	-0,6	975	2501	-0,6	0,0	—
Pierrel rnc	796	1	0,1	556	1470	0,9	0,0	—
Pininfarina	8850	-50	-0,6	8550	18280	0,0	4,1	16,1
Pininfarina risp.	9030	30	0,3	7980	18300	1,2	4,4	16,5
Pirelli & C.	7195	-85	-1,2	3640	7900	-3,0	2,8	27,6
Pirelli & C. rnc	2855	5	0,2	2660	5020	-0,5	7,7	10,9
Pirelli Spa	3013	-47	-1,5	1870	5227	-4,2	3,0	24,1
Pirelli Spa risp.	2980	-80	-2,6	1873	5199	-4,4	3,7	23,8
Pirelli Spa rnc	1839	-11	-0,6	1320	3072	-1,5	5,9	14,7
Poligrafici Editor.	5050	-125	-2,4	2955	5450	-2,0	1,8	39,3
Pozzi-Ginori	1259	0	0,0	960	2428	-0,8	0,0	131,8
Pozzi-Ginori rnc	1169	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,4
R Raggio di Sole	3730	-40	-1,1	2455	4655	-3,1	5,6	11,1
Raggio di Sole rnc	2265	25	1,1	1800	3250	1,6	10,2	6,8
Ras	42200	0	0,0	32650	55720	-4,1	0,5	142,2
Ras rnc	17590	170	1,0	13400	33736	-4,7	1,3	61,7
Recordati	9545	26	0,3	5750	12290	-1,1	2,5	18,0
Recordati rnc	4300	-50	-1,1	3150	6205	-1,3	6,5	8,1
Rejna	13200	-50	-0,4	10300	19000	-0,9	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	—
Rinascente	4915	-40	-0,8	2680	7370	-1,9	3,1	15,9
Rinascente priv.	2512	-13	-0,5	2000	4180	-3,0	6,0	8,1
Rinascente rnc	2574	-21	-0,8	2145	4389	-2,8	8,2	8,3
Risanamento Napoli	18450	-40	-0,2	12500	18900	-0,9	2,0	47,5
Risanamento rnc	11890	20	0,2	8200	11890	0,1	3,5	30,6
Riva Finanziaria	9200	0	0,0	8500	12750	0,0	3,7	9,2
Rodriquez	9550	-150	-1,5	8300	11900	0,0	0,0	10,3
S Saes	1795	-50	-2,7	1300	3081	-3,0	3,3	23,1
Saes Getters priv.	6005	120	2,0	2600	7595	2,0	4,1	15,0
Saes rnc	972	-3	-0,3	836	1578	-0,8	8,2	12,5
Saffa	8180	80	1,0	5780	9850	-2,6	4,5	14,4
Saffa risp.	8080	20	0,2	5750	9790	-2,1	4,8	14,3
Saffa rnc	4910	-30	-0,6	4360	6390	-0,8	7,9	8,7
Safilo	5540	-40	-0,7	4830	10390	-1,6	4,9	10,4
Safilo risp.	6000	750	14,3	4450	10200	11,3	5,0	11,3
Sai	20250	250	1,3	12125	31361	-3,8	0,7	32,3
Sai rnc	7800	150	2,0	6250	19500	-2,5	2,0	13,4
Saiag	2880	75	2,7	1691	2890	-0,3	1,4	13,9
Saiag rnc	1308	8	0,6	1000	1390	-0,2	4,6	6,3
Saipem	2300	10	0,4	1990	4641	0,0	2,2	8,5
Saipem risp.	2180	0	0,0	2000	4549	1,2	3,7	8,0
Saipem risp. warrant	400	1	0,3	60	1955	-2,4	0,0	—
Sasib	4349	104	2,4	2940	7830	0,9	4,0	15,6
Sasib priv.	4700	0	0,0	2950	7890	2,2	3,7	16,8
Sasib rnc	2240	-29	-1,3	2051	4581	-2,6	8,7	8,0
Schiapparelli	960	0	0,0	481	971	-1,1	41,7	24,3
Selm	1450	45	3,2	1040	3910	-3,3	4,5	20,6
Selm risp.	1449	0	0,0	1031	3980	-1,8	5,9	20,6
Serfi	4940	-60	-1,2	4750	8200	-4,0	3,0	10,2
Setemer	17400	-90	-0,5	6700	17774	-0,6	0,9	10,5
Sifa	2280	10	0,4	1690	5623	-1,7	3,5	24,8
Sifa rnc	1335	5	0,4	1139	4498	-0,5	7,5	14,5
Sim	4250	-70	-1,6	4080	14200	-2,3	3,5	55,9
Siossigeno	27200	-200	-0,7	18200	34000	-1,5	5,0	13,9
Siossigeno rnc	22350	650	3,0	17700	29600	3,0	6,3	11,5
Sip	2921	31	1,1	1771	3270	-4,5	4,8	19,5
Sip rnc	2420	19	0,8	1899	2940	-1,2	7,4	16,1
Sirti	9980	-20	-0,2	5940	10340	-1,4	3,0	18,7
Sisa	1502	-8	-0,5	1400	1780	-1,8	2,0	8,7
Sme	4645	-45	-1,0	3020	5000	-1,6	2,2	23,0
Smi Metalli	1075	-16	-1,5	690	1452	-4,0	4,4	15,3
Smi Metalli rnc	970	0	0,0	781	1309	4,3	6,9	13,8
Snia BPD	2680	-75	-2,7	1621	4940	-5,1	0,0	49,2
Snia BPD risp.	2700	-75	-2,7	1645	5000	-4,5	1,9	49,6
Snia BPD rnc	1208	-12	-1,0	1022	2990	-3,7	5,0	22,2
Snia Fibre	1380	-10	-0,7	1292	2890	-3,7	7,2	6,5
Snia Tecnopolimeri	5290	-30	-0,6	3815	6360	0,0	5,1	9,9
So.Pa.F.	3150	100	3,3	2175	3211	-1,6	3,0	11,2
So.Pa.F. rnc	1581	13	0,8	1079	1667	-1,5	6,9	5,9
Sogefi	4260	10	0,2	2536	4919	-1,8	2,0	33,5
Sondel	767	-4	-0,5	605	1200	-3,3	5,9	16,7
Sorin	8517	-183	-2,1	7090	14630	-4,5	3,2	25,0
Standa	18500	-20	-0,1	8750	21000	-1,5	1,4	28,0
Standa rnc	6400	0	0,0	3720	8950	-2,5	4,4	9,7
Stefanel	7230	-15	-0,2	4945	7500	-1,0	3,5	—
Stet	3999	24	0,6	2084	4560	-0,9	4,5	6,6
Stet rnc	3000	-40	-1,3	2250	4510	-2,6	7,3	4,9
Stet Warrant 9%	1036	37	3,7	75	1680	-1,7	0,0	—
T Tecnost	2420	-40	-1,6	1725	3080	-2,8	3,1	9,3
Teknecomp	1162	-9	-0,8	945	2841	-3,3	6,5	7,5
Teknecomp rnc	914	33	3,7	761	1605	1,9	8,6	6,3
Terme Acqui	2000	5	0,3	1650	2912	-0,7	1,8	43,1
Terme Acqui risp.	599	9	1,5	495	990	3,1	0,0	—
Toro	21350	700	3,4	14570	35800	-4,2	1,1	44,7
Toro priv.	13600	395	3,0	10801	23000	-4,2	1,7	28,5
Toro rnc	8550	60	0,7	7050	21800	-3,0	2,9	17,9
Trenno	2675	-24	-0,9	1970	3188	-3,1	2,2	24,2
Tripcovich	6640	-180	-2,6	4583	7550	-2,9	1,0	63,7
Tripcovich rnc	2475	15	0,6	2060	5893	-2,4	4,7	17,6
U U.S.A.	27330	-220	-0,8	21150	30200	-4,7	1,1	16,4
Unicem	24480	980	4,2	15600	25750	-2,9	1,8	16,4
Unicem rnc	9750	-250	-2,5	7550	14980	-0,5	5,4	6,6
Unipol priv.	15650	-50	-0,3	12527	23889	-2,4	1,3	18,7
V Valeo	5978	-72	-1,2	4815	8595	-2,8	3,0	7,3
Vetrerie Italiane	4750	-9	-0,2	2900	5800	-0,8	4,2	8,5
Vianini	2990	-10	-0,3	2655	5890	-2,3	3,3	36,8
Vianini rnc	2648	0	0,0	2350	4480	0,0	4,5	32,6
Vianini-Industria	1105	-7	-0,6	1000	2107	-2,7	8,0	5,3
Vianini-Lavori	2990	-15	-0,5	2540	5138	-1,0	7,1	5,7
Vittoria Assicuraz.	22400	-90	-0,4	19200	24180	-2,6	0,7	22,5
W Westinghouse	29000	1500	5,5	26250	44500	1,0	6,6	19,4
Worthington	1591	-18	-1,1	1050	1900	-3,7	3,8	11,0
Z Zucchi	5870	-100	-1,7	3680	6135	-3,0	3,1	10,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2640	-59	-2,2	2250	3200	9,3	—	—
B.ca Agr. Mant.	98000	-400	-0,4	90000	108000	-0,5	2,24	25,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	-50	-0,7	7200	8980	-1,4	5,82	7,1
B.ca Pop. Cremona	8010	-60	-0,7	6400	10700	1,9	6,24	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16510	-15	-0,1	15000	23950	-1,6	5,75	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6200	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,60	8,2
B.ca Pop. Luino Va.	8750	0	0,0	8317	12857	1,2	7,01	9,2
B.ca Prov. Lombarda	2700	0	0,0	2645	6215	0,0	3,39	15,0
Banca Briantea	11530	30	0,3	11400	19200	0,0	6,50	13,4
Banca del Friuli	18250	-50	-0,3	17000	23352	0,0	3,20	13,1
Banca di Legnano	3910	-70	-1,8	3150	7303	-2,0	4,34	5,4
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	0,0	2,24	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2680	0	0,0	2250	2961	1,1	—	—
Banca Pop. Comm.	15000	0	0,0	12900	16685	1,4	4,79	16,9
Banca Pop. di Crema	31000	0	0,0	22500	32500	2,0	3,55	11,0
Banca Pop. di Lecco	12200	-10	-0,1	11600	17250	4,9	3,69	12,4
Banca Pop. di Lodi	14100	-180	-1,3	12300	20761	-2,8	6,72	9,5
Banca Pop. di Milano	9480	-20	-0,2	8700	15550	-3,3	5,54	6,4
Banca Pop. di Novara	18200	-200	-1,1	15200	23500	-1,1	5,49	11,9
Banca Pop. Emilia	86200	0	0,0	79500	86200	0,6	3,48	7,8
Banca Pop.di Intra	10200	-300	-2,9	7750	13010	-1,2	5,96	9,6
Banca Prov. Napoli	5630	-80	-1,4	4352	5750	-1,7	1,31	24,6
Banca Subalpina	4400	-10	-0,2	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	4800	-500	-9,4	3136	6300	-14,3	1,29	29,9
Banco di Perugia	1081	-9	-0,8	900	1300	-0,4	1,93	15,9
Bieffe	7090	-160	-2,2	2750	7250	4,1	0,71	118,2
Citibank Italia	5380	-30	-0,6	3950	6040	-0,4	—	20,7
Credito Agr. Bresc.	3570	-30	-0,8	2821	4100	1,3	3,10	15,2
Credito Bergamasco	29650	-360	-1,2	23500	30010	-1,2	4,87	17,6
Creditwest	7490	50	0,7	5700	12400	5,3	6,81	6,0
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	-0,8	2,01	26,9
Finance priv.	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8100	0	0,0	4505	8650	-0,9	2,84	30,2
Italiana Incendio V.	183900	0	0,0	133000	190000	0,5	0,65	28,7
Piccolo Cr. Valtell.	13700	-200	-1,4	13000	18750	-1,8	6,20	9,2
Terme di Bognanco	523	-6	-1,1	523	1178	-4,6	—	—
Zerowatt	2890	-30	-1,0	1710	2920	18,0	1,38	19,3

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,04 (-0,82%); Azionari 220,16 (-1,29%); Bilanciati 189,38 (-1,11%); Obbligazionari 156,34 (-0,04%).

Adriatic Bond	10223	-0,07	Imi 2000	11761	0,04
Adriatic Global	10150	-1,18	Imibond	10104	-0,02
Agos Bond	10292	0,02	Imicapital	24396	-1,12
Agrifutura	10213	0,05	Imindustria	9608	-1,62
Ala	12076	0,02	Imirend	14384	-0,19
America	11871	-0,70	Interbancaria az.	17564	-1,43
Arca 27	9824	-1,30	Interbancaria obbl.	14577	-0,05
Arca BB	19657	-1,10	Interbancaria rend.	14965	0,06
Arca RR	11806	0,03	Intermobiliare	11128	-1,02
Aureo	16122	-1,22	Investire Az.	11058	-1,39
Aureo Previdenza	11378	-1,70	Investire Bil.	10805	-1,02
Aureo Rendita	10864	-0,31	Lagest az.	11499	-1,25
Azzurro	16939	-1,18	Lagest obbl.	10797	0,03
BN Multifondo	11250	-1,21	Libra	17135	-1,21
BN Rendifondo	11234	-0,04	Mida Bil.	10000	0,00
Capitalcredit	10514	-1,26	Mida Obbl.	10000	0,00
Capitalfit	12721	-0,90	Money-Time	10536	-0,07
Capitalgest	14720	-1,16	Multiras	17206	-1,13
Cash Manag. Fund	12969	-1,73	Nagracapital	14731	-0,96
Cashbond	10594	-0,07	Nagrarend	12582	-0,07
Centrale Capital	11021	-1,73	Nordcapital	10084	-1,04
Centrale Global	10174	-0,62	Nordfondo	12218	-0,05
Centrale Reddito	11305	0,03	Nordmix	10327	-0,16
Chase Man. America	10052	0,04	Phenixfund	10244	-0,93
Chase Man. Interc.	10128	0,02	Prime Bond	10248	0,04
Cisalpino Bil.	10598	-1,13	Prime Monetario	10266	0,07
Cisalpino Redd.	10387	-0,21	Primecapital	24444	-1,56
Comm. Turismo	9859	-1,17	Primecash	12600	-0,10
Corona Ferrea	11249	-1,08	Primeclub az.	9794	-1,12
Eptabond	11679	-0,04	Primeclub obbl.	10980	-0,08
Eptacapital	10692	-1,23	Primerend	18470	-1,08
Eur. Risk Fund	10191	-1,27	Promofondo Uno	10514	-1,05
Eur. Strategic	10045	-1,40	Redditosette	15371	-0,43
Euro Aldebaran	10119	-1,30	Rendicredit	11174	-0,13
Euro Andromeda	16119	-1,02	Rendifit	11696	-0,03
Euro Antares	13292	-0,17	Rendiras	10353	0,00
Euro Vega	10927	0,07	Risp. Italia Az.	10359	-0,50
Euromob Cap Fund	10613	-0,99	Risp.Italia bilanc.	16603	-0,83
Euromob. Reddito	10875	-0,27	Risp.Italia redd.	14044	-0,06
Fideuram	10108	0,03	Rologest	11046	-0,15
Fiorino	23154	-1,41	Rolomix	10443	-1,16
Fondattivo	11317	-2,25	S Paolo Hambros IF	10027	-0,03
Fondersel	25758	-0,97	S Paolo Hambros IMF	9966	-0,03
Fondicri 1ª	11403	-0,04	Salquota	10996	0,08
Fondicri 2ª	10379	-0,88	Salvadanaio	10596	-0,69
Fondimpiego	11606	-0,05	Sforzesco	11485	-0,12
Fondinvest 1ª	12296	-0,01	Sogesfit	10476	0,02
Fondinvest 2ª	14519	-1,05	Sogesfit Blue Chips	10229	-0,02
Fondo Centrale	14645	-1,30	Spiga d'Oro	10183	-0,81
Fondo Ina	2076	0,00	Venture-Time	11463	-0,94
Fondo Professionale	29077	-1,13	Verde	11530	0,02
Futuro Famiglia	10690	0,27	Visconteo	15341	-1,09
Genercomit	17246	-1,17	Capital Italia$	32,63	0
Genercomit rend.	10611	0,07	Fonditalia$	72,45	-0,17
Gepocapital	10104	0,09	Int. Securities$	26,02	-0,13
Geporeinvest	10466	-1,33	Interfund$	36,57	-0,53
Geporend	10370	-0,05	Italfortune$	40,57	0
Gestielle B	10304	-1,27	Italunion$	23,1	0
Gestielle M	10730	0,04	Mediolanum$	36,78	0,26
Gestiras	18126	-0,09	Rastfund (lire)	36907	0
Giallo	10564	-0,84	Rominvest$	n.p.	0
Grifocapital	10000	0,00	Tre R (lire)	38039	0
Griforend	10000	0,00			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,15	0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,5	-0,20
BTP mar. 89 12,50%	100,8	0,20
BTP apr. 89 12,00%	100,6	-0,25
BTP mag. 89 10,50%	100,3	-0,15
BTP gen. 90 12,50%	102,4	-0,20
BTP gen. 90 9,25%	98,4	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	103,1	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,05	0,00
BTP mar. 90 12,50%	103,1	0,19
BTP mar. 90 9,15%	97,75	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,25	0,00
BTP apr. 90 9,15%	97,8	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,6	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,7	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,8	0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,5	-0,25
BTP lug. 90 9,50%	98,75	-0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,7	0,10
BTP set. 90 9,25%	98,05	-0,15
BTP ott. 90 9,25%	96,8	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,75	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP mar. 91 12,50%	104,65	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,8	0,00
BTP feb. 92 9,25%	95	0,21
BTP mar. 92 9,15%	94,8	0,53
BTP apr. 92 9,15%	94,9	0,53
BTP mag. 92 9,15%	95,7	0,57
BTP giu. 92 9,15%	95,65	0,52
BTP lug. 92 10,50%	100	0,50
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,2	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,05	0,00
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,40
CCT 18 ott. 90	99,25	-0,05
CCT nov. 83-90	101,2	0,00
CCT 18 nov. 90	99,6	0,40
CCT dic. 90	101,1	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,8	0,30
CCT gen. 91	101	0,00
CCT 17 gen. 91	99,05	-0,05
CCT feb. 91	101	0,00
CCT 18 feb. 91	99,05	0,00
CCT mar. 91	100	0,00
CCT 18 mar. 91	99,1	0,00
CCT apr. 91	100,05	0,05
CCT mag. 91	100,1	0,00
CCT giu. 91	100,1	0,00
CCT lug. 91	99,5	-0,05
CCT ago. 91	99,4	0,00
CCT set. 91	99,45	0,10
CCT ott. 91	99,55	0,00
CCT nov. 91	99,75	0,00
CCT dic. 91	99,15	-0,05
CCT gen. 92	99,95	0,00
CCT feb. 92	98,65	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	96,75	0,16
CCT 19 mag. 92 CV	96,6	-0,21
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	96	-0,16
CCT 19 ago. 93 CV	95,1	-0,11
CCT feb. 95	97,75	-0,10
CCT mar. 95	93,4	-0,05
CCT apr. 95	93,35	-0,05
CCT mag. 95	93,05	0,05
CCT giu. 95	93,15	0,00
CCT lug. 95	94,55	-0,05
CCT ago. 95	94,45	0,00
CCT set. 95	94,95	0,00
CCT ott. 95	95,2	-0,05
CCT nov. 95	95,9	0,00
CCT dic. 95	95,75	0,00
CCT gen. 96	95,75	-0,21
CCT gen. 96 CV	98	0,00
CCT feb. 96	95,8	-0,16
CCT mar. 96	94,2	-0,05
CCT apr. 96	94	0,11
CCT lug. 96	94,4	-0,05
CCT ago. 96	94,15	0,00
CCT set. 96	94,4	0,05
CCT ott. 96	94,85	0,00
CCT nov. 96	95,45	0,00
CCT dic. 96	95,9	0,10
CCT gen. 97	95,7	0,00
CCT feb. 97	95,45	-0,05
CCT 18 feb. 97	95,45	0,00
CCT mar. 97	95,3	-0,10
CCT apr. 97	94,3	0,11
CCT mag. 97	94,4	0,05
CCT ECU 82-89 0,13	104,75	-0,10
CCT ECU 82-89 14,00%	101,35	-0,20
CCT ECU 83-90 11,50%	106	0,24
CCT ECU 84-91 11,25%	107	0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	107,15	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	104	-0,14
CCT ECU 85-93 9,75%	104,5	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,6	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	101,7	-0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	101,6	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	93,5	-0,53
CTR 83-93 2,50%	87,5	-0,29
CTS 20 mag. 91	86,9	-0,12
CTS 18 mar. 94	73,5	0,68
CTS 21 apr. 94	72,75	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103,1	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,25	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,4	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,9	-0,20
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,6	-0,39
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,4	-0,35
Città Ge 76-91 10,00%	99,7	0,20
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	95,5	-0,52
Città Na 75-95 10,00%	100	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,8	-0,21
Enel 73-93 7,00%	92,8	-1,83
Enel 82-89 ind. 1ª	100,6	-0,15
Enel 82-89 ind. 2ª	101,8	0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	102,8	-0,24
Enel 82-89 ind. 4ª	105	0,00
Enel 83-90 ind. 1ª	103,8	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,8	-0,24
Enel 83-90 ind. 3ª	102,85	0,00
Enel 84-92 ind. 1ª	104,6	0,00
Enel 84-93 ind. 2ª	104,95	-0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	106,95	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	106,5	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,1	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,65	-0,10
Enel 85-95 ind.	101,9	-0,05
Enel 86-2001 ind.	101,9	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,8	0,21
Enel 86-93 ind. 3ª	117,5	-0,21
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,8	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,9	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,4	-0,36
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105	-0,76
Iri Stet 84-89 5,75%	168,2	0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	167,5	-0,36
Iri Stet 85-90 9,00%	125,5	-0,64
Stet-Sip 83-88 6,50%	122	-0,82

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	74	98,12	-0,36%
28-04-89	162	95,954	-0,15%
31-10-89	348	91,296	-0,14%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1298,50	1315	1298,375
Marco tedesco	744,01	742,5	744,005
Franco francese	217,85	217,75	217,85
Fiorino olandese	659,82	658	659,81
Franco belga	35,515	35	35,515
Sterlina	2348,60	2348	2349,05
Lira irlandese	1988	1980	1987,75
Corona danese	192,59	191,3	192,585
Dracma	8,982	8,50	8,982
Ecu	1541,80	—	1541,825
Dollaro canadese	1052,35	1045	1052,325
Yen giapponese	10,521	10,40	10,521
Franco svizzero	888,39	885	888,395
Scellino austriaco	105,825	105,75	105,824
Corona norvegese	196,92	195,5	196,945
Corona svedese	213,77	212,5	213,77
Marco finlandese	313,89	312	313,94
Escudo portoghese	8,916	8,70	8,92
Peseta spagnola	11,296	11,15	11,294
Dollaro australiano	1108	1085	1107,875
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	541,58	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7896	6,1120-1240	1,7615-7625	1,5100-5110
Yen	*1,4125	4,8254-8330	223-223,32	*1,1925-1938
Marco	—	*3,4162-4226	3,1454-1489	*84,57-67
Franco Fr.	*29,240	—	10,751-767	24,74-77
Sterlina	3,151	10,7495-7675	—	2,6606-6639
Franco Sv.	118,150	*4,0367-0443	2,6613-6647	—
Lira	**1,3405	**4,5808-5892	2344,10-2349	*0,1134-1135

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.	Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17600	17800	Sterlina oro n.c.*	130000	136000
Oro Londra (2)	423,50	424	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	422,75	423,25	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	271500	278800	Marengo svizzero	106000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,8	-0,44
Binda de M. 85-90 12,00%	105,5	0,00
Cantoni 86-93 7,00%	81,2	-0,25
Centrob. Binda 91 10,00%	100,4	0,40
Cir 85-92 10,00%	105,75	0,24
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,5	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	103	-0,78
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	-0,51
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	0,20
Eridania 85-90 10,75%	134,9	-0,07
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	85,8	-0,29
Ferfin 86-93 7,00%	83,5	0,24
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,8	-0,29
Gerolimich 81 13,00%	102,25	0,00
Gim 85-91 9,75%	122,5	0,00
Kernel 87-93 7,00%	81,1	0,00
Marelli 87-95 6,00%	106	-0,75
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	-0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	85,8	0,35
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,95	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	165,5	0,91
Med. Italgas 85-95 6,00%	87	-3,10
Med. Italmobiliare 7,00%	110,9	-0,09
Med. Linificio 93 7,00%	91,5	-0,22
Med. Marzotto 93 7,00%	127	0,79
Med. Pirelli & C. 6,50%	84,05	0,65
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	88	-0,57
Med. Siciliane 87-9 5,00%	81,3	-0,74
Med. Sip 86-91 8,00%	107,1	0,09
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,6	-0,11
Med.Buitoni 85-95 8,00%	335	-2,24
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136	-2,94
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	81,2	-1,11
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	101	-0,30
Merloni 87-91 7,00%	91,8	0,00
Olcese 86-94 7,00%	85,5	-0,47
Perugina 86-92 9,00%	93,6	0,16
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	-0,47
Pirelli SPA 85-95 9,75%	144,7	-1,52
Rinascente 86-93 8,50%	97,5	3,38
Saffa 87-97 6,50%	98,5	-1,12
Selm 86-93 7,00%	87,75	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	360	2,78
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,9	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	143	-0,70
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,35	-0,74
Zucchi 86-93 9,00%	95,75	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,5	0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-1,35
Iri Stet 73-88 7,00%	200	0,00
Med. Sip 73-88 7,00%	141,5	0,35
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	218	-2,29

MERCATO DEL DENARO

Valuta 17.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	7-11,625	11-13,25	15 Giorni	11,375	12,625
Vista	10,500	11,000	1 Mese	11,625	12,125
7 Giorni	11,250	12,625	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,500); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,500-12,000).

PIAZZA AFFARI CEDE UN ALTRO MEZZO PUNTO

I tre «killer» della Borsa

Il dollaro torna sotto le 1300 lire - Aumenta il tasso di sconto Usa?

In questi giorni di bufera internazionale sui mercati finanziari la Borsa di Milano ha messo in luce ancora una volta le sue principali debolezze strutturali: la presenza di troppo pochi titoli a larga base azionaria, che scoraggia gli investitori esteri; i troppi scambi che «passano» fuori del mercato ufficiale; le anacronistiche regole del mercato dei premi. Oggi prende il «via» il nuovo ciclo operativo con tre aumenti di capitale: Poligrafici Editoriale, Vittoria e Ausonia.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari ha finalmente i suoi capri espiatori per giustificare il 3,4% in meno che il mercato ha dovuto patire nelle due ultime riunioni del ciclo. Uno è stato trovato nel premista dai nervi fragili. Che le diffuse aspettative rialziste della speculazione avessero aumentato i volumi di questo specifico comparto già si sapeva.

Verosimile è anche il fatto che un parte di coloro che avevano ritirato i premi venerdì scorso (il giorno della risposta) a un prezzo predeterminato (il costo del dont sommato alla «base») si siano precipitati a vendere, in base all'evidenza di non poter più recuperare il dont a causa dei prezzi cedenti del relativo titolo.

Ma che questa minoranza di venditori sia stata in grado di determinare anche ieri il tono debole dalla Borsa è tutto da dimostrare. Nel mese che ci si è lasciati alle spalle con ben magro risultato (-0,8%), i premisti (dai nervi fragili e non) hanno tutt'al più influenzato l'andamento di qualche riunione: oltre a quelle di lunedì e martedì, sicuramente alcune delle settimane precedenti.

E' infatti risaputo da tempo quanto i grandi gruppi possano influire sull'andamento dei propri titoli quotati, attraverso interventi mirati a far ritirare o abbandonare (secondo la convenienza del momento) i contratti a premio stipulati su di essi. A ben vedere, quindi, è la natura di questo particolare contratto di Borsa e l'anacronistico mantenimento della cadenza mensile della sua risposta che hanno fatto da capro espiatorio.

Un altro grave problema di scarsa efficienza del mercato che la recente doccia fredda sul listino è riuscita a evidenziare riguarda gli scambi. Al di là del principio della trasparenza tanto caro all'organo di vigilanza, una fetta ancora troppo elevata di negoziazioni avviene al di fuori dei recinti delle grida che continuano a venire intesi da troppi operatori come un luogo adatto solo a far segnare certi prezzi. In una parola le quotazioni ufficiali sono indicative del libero mercato fino a un certo punto.

Non è finita. Un terzo capro espiatorio, dopo i premisti e le contrattazioni fuori Borsa, è stato attribuito al troppo modesto numero di titoli ad ampia base azionaria, vale a dire nella limitazione fisica imposta agli investitori esteri, i quali non possono acquistare altri titoli se non le «solite» Fiat, Generali, Sip e Montedison. Pena un'oscillazone fuori misura dei prezzi in caso di smobilizzo.


George Bush

I tre principali imputati della caduta dei corsi azionari, che a ben vedere costituiscono le tre più gravi carenze strutturali del nostro mercato, possono tuttavia ripercuotersi nelle aspettative del ciclo operativo di dicembre, che oggi prende il via con lo stacco di 14 dividendi e tre aumenti di capitale per complessivi 191 miliardi (Poligrafici, Vittoria e Ausonia).

Alle pessimistiche previsioni dei graficisti si somma l'esigenza della finanziaria di far quadrare i bilanci, cioè di procedere a tutta una serie di «sistemazioni» tendenti a generare liquidità entro la fine dell'anno. Di incoraggiante c'è tuttavia la modesta capitalizzazione di molti titoli rispetto ai risultati 1988 delle relative società quotate.

Una diversa serie di problematiche sta invece attraversando il mercato valutario, quello delle monete, con un dollaro abbastanza tranquillo (il fixing di ieri è stato di 1.298,50 lire). Almeno sulle piazze europee, dal momento che al pomeriggio è oscillato sulla scia di indiscrezioni che davano per imminente un aumento del tasso di sconto Usa.

La reazione di questo tipo di mercato alle illazioni intorno alle future decisioni di politica economica, come in precedenza ha provocato le previsioni degli economisti (Feldstein: il dollaro perderà il 20%) e le dichiarazioni di uomini politici (Bush: il dollaro rimarrà stabile), è tuttavia analoga a quella che si osserva nel mercato azionario.

Ecco allora apparire con più nitidezza, fotogramma dopo fotogramma, l'attuale situazione «cinematografica» dei mercati finanziari di tutto il mondo. Un film che ha come indiscussa protagonista l'economia reale e come comprimari le migliaia di operatori che 24 ore al giorno, da un capo all'altro del globo, cercano di anticipare una tendenza a ogni stormir di foglia.

LA FIAT NEGLI USA

E Agnelli sbarca a Wall Street

Piano azionario appoggiato dalla «First Boston»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La Fiat sbarca alla Borsa di New York. Sarà presente con un programma azionario di Adr (American depositary receipt) vale a dire certificati rappresentativi di titoli azionari quotati su Borse estere che ne permettono lo scambio tra investitori statunitensi senza dover effettuare la transazione sulla Borsa di quotazione (la Borsa di Milano nel caso della Fiat). La circolazione degli Adr avverrà con il supporto, che in pratica corrisponde a una sponsorizzazione della «First Boston», una delle grandi banche d'investimento Usa.

A dare l'annuncio in grande stile è stato l'amministratore delegato Cesare Romiti nel corso di una conferenza stampa nella sede americana del gruppo a Park Avenue. «Non lo facciamo per vendere più auto — ha detto Romiti — ma perché un'azienda delle dimensioni della nostra deve trovare questo tipo di affermazione e di fiducia per consolidare la sua strategia e la sua espansione anche a livello internazionale. Siamo già presenti con titoli alla Borsa di Parigi e di Francoforte. Dopo l'America, se tutto andrà bene contiamo di condurre la stessa operazione anche sul mercato telematico di Londra.

Il programma rivolto naturalmente agli investitori Usa, considerati tra i più sofisticati e professionali, ma tradizionalmente cauti nell'assumere impegni finanziari sui mercati esteri è stato presentato da Romiti ai responsabili delle più grandi banche di New York durante una serie di colazioni di lavoro. La Fiat inoltre ha già presentato la domanda di registrazione dei nuovi certificati alla Security Exchange Commission o dopo la necessaria approvazione potranno entrare in quotazione sulla Borsa di New York a partire dal prossimo anno.

«Siamo venuti a presentare un'azienda agli americani — ha detto Romiti — che aggiungerà nel 1988 un fatturato di 45.000 miliardi, considerata la diciassettesima a livello mondiale ma la settima in termini di profitti. Un'azienda che nelle sue svariate attività ha pianificato un programma di investimenti di 5000 miliardi l'anno per i prossimi cinque o sei anni e ha raggiunto un incremento produttivo del 15% superiore a quello dell'anno precedente con un miglioramento dei profitti del 20%. Ci sembrano spiegazioni che da sole possono bastare a qualificare non solo la nostra posizione ma anche la solidarietà della Fiat.


Cesare Romiti

Continuando a parlare dei mercati azionari e delle varie possibilità di investimento, Romiti ha detto che «la Fiat non è una società scalabile». Invitato a rispondere se però il gruppo torinese può diventare uno scalatore a sua volta ha aggiunto: «Come filosofia siamo contrari alle scalate di forza, alle scalate ostili. Preferiamo gli accordi. Bisogna pensare che un gruppo come il nostro, nonostante le difficoltà dei sistemi bancari ha una liquidità netta di oltre duemila miliardi ed è un valido strumento di manovra».

Romiti ha insistito molto sul tipo e sulla gestione del colosso torinese precisando che «il controllo della Fiat è sempre stato unico dalla fine del secolo scorso. Ci avevano dati per spacciati negli anni '70 ed oggi abbiamo dimostrato di essere uno dei gruppi più vivaci a livello internazionale pur rispettando la nostra filosofia semplice: i titoli della Fiat non sono speculativi, crescono con lo svilupparsi della società. Bisogna dirlo chiaramente non sono investimenti a breve, ma a medio termine. Il braccio destro di Agnelli e gli uomini del suo staff non ha nascosto le difficoltà e l'impegno che comporta la presenza sul mercato azionario americano, ma ha aggiunto che non si tratta di una pura operazione di immagine ma nei piani dell'azienda c'è l'obiettivo di destinare a questo tipo di investimenti il 10% dell'intero monte azionario. Tutto questo secondo Romiti avviene anche se la Fiat sconta sul piano internazionale il cosiddetto handicap-Italia.

«Siamo considerati — sono le parole dell'amministratore delegato — diversi da un'azienda inglese o tedesca. I grandi investitori, privati e istituzionali, pensano che i cambi troppo rapidi dei nostri governi, il nostro debito pubblico e una carenza nei servizi di base che rimangono inferiori agli altri standard europei, non siano un grande terreno di sviluppo e ci trattano con maggiore prudenza». Oggi a Chicago Romiti parlerà dell'Europa del '92, un tema — ha detto — che ormai negli Stati Uniti ha finito per entrare in tutte le colazioni di lavoro ad un certo livello.

«Per certi versi ci temono — ha detto Romiti — ma questo non deve far scattare misure protezionistiche in nessuna direzione». Parlando dei giapponesi in particolare ha aggiunto: «Mi fa paura qualsiasi concorrente. Li rispetto dal primo all'ultimo, ma non possono, come sembra stia avvenendo in Europa, dire di costruire auto nei nostri paesi col 70% di materiale locale quando poi se si va a vedere la nostra percentuale arriva a malapena al 40%. Noi abbiamo smontato una di queste auto e abbiamo trovato delle sorprese. I giapponesi non possono sbarcare in Europa se non a condizioni di accertata reciprocità».

Con la nuova presenza in Borsa e con questo ventaglio di strategia anche i vertici della Fiat americana subiranno un cambiamento. Dal primo dicembre Furio Colombo già presidente della Fiat Usa diventerà Chairman of the Board, mentre Vittorio Vellano vicepresidente esecutivo sarà il nuovo presidente della Fiat Usa Inc.

ADDITIVI AGRICOLI

La benzina «verde» torna alla ribalta



Il ministro Mannino (foto) riapre la porta al progetto etanolo respinto l'anno scorso dai Dodici della Cee. Il gruppo Ferruzzi esprime soddisfazione.

BRUXELLES — Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino è pronto ad aprire la via italiana al bioetanolo, l'alcol estratto da prodotti agricoli e utilizzato come additivo nella «benzina verde». Ma l'ipotesi all'esame è «ben diversa» dal progetto che proprio un anno fa fu categoricamente bocciato dalla commissione Cee. A parlarne in questi termini è stato ieri lo stesso Mannino in un incontro a Bruxelles dove è in corso da lunedì la riunione mensile dei ministri dell'Agricoltura Cee.

La riflessione di Mannino potrebbe portare presto i suoi frutti, anche nel giro di tre settimane; in ogni caso il tempo necessario per conoscere il «codice degli aiuti» nazionali che la commissione sta preparando per l'agricoltura. E' infatti in questa cornice che si inserirà il progetto italiano. Tra le idee c'è quella di un impianto in Puglia, uno in Sicilia, e quella della ristrutturazione dell'impianto Gardini a Comacchio.

L'idea di utilizzare le eccedenze agricole per produrre additivi per la benzina non era stata in passato condivisa dalle maggiori compagnie petrolifere internazionali e in Italia, specificatamente dall'Eni per le diseconomie che comportava un simile progetto, diseconomie che con l'attuale prezzo dei prodotti petroliferi sono ancora più elevate che in passato.

Il progetto, ora in discussione, dovrebbe prevedere la coltivazione di specifiche colture per la produzione di bioetanolo: per esempio il sorgo zuccherino. Solo in via secondaria e transitoria si utilizzerebbero eccedenze di origine però italiana: quindi l'alcol proveniente dalla distillazione del vino che attualmente raggiunge in Italia i 7 milioni di ettolitri.

Il ministro ha parlato anche di eccedenze bieticole. In effetti il tutto rientrerà nel quadro della revisione del piano bieticolo nel quale il sorgo zuccherino viene presentato come l'alternativa alla bietola laddove saranno necessari dei tagli di produzione. Come incentivi Mannino prevede solo la defiscalizzazione.

Proprio in questo consiglio la commissione Cee ha sollevato il problema delle scorte di alcol che chiede di gestire al fine di facilitare la vendita sui mercati mondiali. «Allora — dice Mannino — perché non utilizzarle noi? Tanto più da che anche la Francia si è già incamminata per questa strada».

Il gruppo Ferruzzi, se e quando sarà approvato il provvedimento annunciato dal ministro dell'Agricoltura Mannino per la produzione del bioetanolo, potrà cominciare la produzione in tempi brevi.

Negli ambienti del gruppo, dove l'annuncio del ministro è stato accolto con soddisfazione e «con il convincimento che sia stata intrapresa la giusta strada», si ricorda come esattamente un anno fa in Francia fu un provvedimento governativo a dare il via a una profonda trasformazione dell'agricoltura. Grazie alla parificazione del trattamento fiscale per l'etanolo a quello del gasolio, il mercato francese si è decisamente aperto alla «benzina verde» e un nuovo impianto — si precisa negli ambienti ravennati — sta per iniziare la produzione, a Morainsle Petit nella regione della Marna, con una capacità di 30mila litri l'anno.

In Italia — osservano al gruppo Ferruzzi — si sta procedendo a piccoli passi, anche se quello di ieri ridà movimento al sostanziale stallo che si era venuto a creare, nonostante l'avvio di fasi sperimentali (a Bologna per esempio i tassisti si riforniscono già di etanolo).

Il gruppo guidato da Raul Gardini continua intanto nel suo centro specializzato di Ferrara le ricerche sul bioetanolo, confidando — dicono al gruppo — in un rapido iter del provvedimento legislativo. Ed è a Ferrara, utilizzando in parte le risorse dello zuccherificio di Comacchio chiuso nello scorso febbraio, che potrebbe essere avviata la produzione di bioetanolo in Italia.

FLASH

Nuovo acquisto di Accornero

TORINO — Con un investimento attorno agli 8 miliardi di lire, il «gruppo Fornara» del finanziere torinese Guido Accornero, ha acquisito una partecipazione del 20% nella «Società acque potabili» di Torino, controllata dalla «Italgas» che detiene il 54,27% del capitale. L'acquisizione della società quotata alla borsa di Milano e di Torino è avvenuta tramite la controllata «Ceat Cavi Spa». La Fornara considera il settore delle acque, strategico nello sviluppo industriale e civile del paese per i prossimi dieci anni.

«Miliardi inutili»

ROMA — Le migliaia di miliardi spesi negli ultimi anni per i porti italiani in modo disordinato, e spesso al solo scopo di ripianare deficit in costante aumento, non hanno dato lo sperato riflesso positivo sulle gestioni e quindi sui traffici, che sono rimasti agli stessi livelli del 1980, nonostante l'aumento degli scambi mondiali: questo in sintesi il giudizio espresso sulla situazione dei porti italiani dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, intervenuto ieri all'assemblea degli industriali di Livorno.

Acquistata la Panigal

BOLOGNA — La società Joh. A. Benckiser G.M.B.H. ha acquistato l'intero capitale della Finpanigal Spa di Bologna che possiede il 100% della Panigal Spa e di altre società minori. Ne dà notizia un comunicato dell'azienda emiliana. A Francoforte la Benckiser ha precisato che l'acquisto è avvenuto per 165 miliardi di lire, battendo un'offerta rivale della Henkel. La Panigal, costituita 122 anni fa, opera in tre settori: detergenza (con i marchi Sole), alimentare (con i marchi Santarosa) e oleochimica (glicerina e saponi). Il fatturato previsto per il 1988 è di 300 miliardi di cui 130 nell'alimentare e 170 nella detergenza e oleochimica.

GRAZIE AI CONTROLLI DEL FISCO

Evasori, rientrano 6.800 miliardi

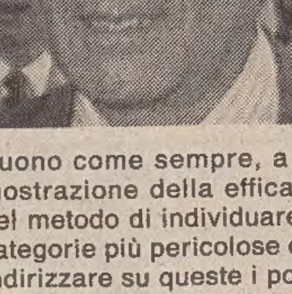
Il piano di verifiche nel 1987 è stato rispettato. Ma è un ago nel pagliaio

ROMA — La lotta all'evasione, se portata avanti, dà i suoi frutti: nel 1987 nel solo settore delle imposte dirette 85 controlli su 100 hanno «centrato» l'obiettivo permettendo un recupero di quasi 3 mila miliardi di imposte evase con un incremento di 500 miliardi rispetto all'anno precedente. Nel settore Iva, tra imposte evase e sanzioni sono stati recuperati 3.800 miliardi. I dati emergono da un voluminoso dossier, che il Secit sta per trasmettere al ministro Emilio Colombo insieme con la relazione annuale che i superispettori hanno appena finito di mettere a punto.

Nel dossier sono messe a confronto le previsioni del programma di interventi antievasione, a suo tempo predisposti con i risultati effettivamente conseguiti dagli uffici delle imposte dirette, dell'Iva e della Guardia di Finanza.

Per le imposte dirette, il programma dei controlli è stato rispettato al 100 per 100. Il neo però è, come al solito, il bassissimo numero di verifiche effettuabili rispetto ai milioni di dichiarazioni presentate che solo in minima parte vengono passate al setaccio dei verificatori fiscali.

Rispetto alla capacità operativa calcolata in 234.800 controlli programmati comunque ne sono stati effettuati quasi 235.400. Maggiormente presi di mira sono stati i contribuenti persone fisiche per i quali sono stati effettuati controlli per il 103% del previsto, mentre nei confronti delle società di persone non è stato superato il 92% e meno dell'89% delle verifiche sono state operate sui contribuenti Irpeg selezionati dal programma.



I superispettori fiscali stanno per inviare al ministro Colombo (foto) un rapporto. Tra le imposte dirette 85 controlli su 100 hanno fatto «centro».

Buono come sempre, a dimostrazione della efficacia del metodo di individuare le categorie più pericolose e di indirizzare su queste i pochi controlli effettuabili, è il numero di quelli positivi che portano ad accertamenti di redditi e imposte evase. Nel 1987 infatti hanno dato esito positivo appunto l'85% dei controlli contro l'82% registrato nel 1986, con quasi 3 mila miliardi di imposte evase, e un incremento di 500 miliardi rispetto all'anno precedente, con una media di quasi 15 milioni per ogni contribuente incappato nelle maglie della rete del fisco che comunque sembra essere a maglie strette sempre per pochi «sfortunati».

Fra questi in prima linea sono risultati i commercianti all'ingrosso con una media di oltre 60 milioni di redditi nascosti al fisco. Il dato però, ammettono gli stessi superispettori non sarebbe indicativo di una leadership di evasione in quanto le categorie non sono state passate al setaccio in modo omogeneo.

Nel settore della foto-fono-cinematografica su oltre 46 mila operatori del settore sono stati effettuati appena 60 controlli non certo significativi per l'insieme della categoria. Dà invece più concretamente da pensare il fatto che 76 società di trasporto avrebbero nascosto in media 7 miliardi di redditi ciascuna e che un ridotto numero di aziende di credito e assicurazioni ha sottratto al fisco una media di 3 miliardi.

Ben più estesi invece sono stati i controlli sui normali contribuenti che dal riscontro con il redditometro è risultato che abbiano sottratto quasi nove miliardi di redditi ciascuno.

Passando all'attività degli uffici Iva, i superispettori hanno rilevato che i controlli e le verifiche effettuate sono andati molto al di là dei programmi previsti. Su poco meno di 122 mila controlli in programma nati da verbali ne sono stati effettuati nell'anno quasi 152 mila con un tasso di positività di circa il 70%; le verifiche esterne e a tavolino sono state più di 12 mila contro le 10.500 previste. I migliori risultati sono derivati dai controlli innescati da verbali della Guardia di Finanza con una media di 22 milioni di imposta evasa per ogni controllo, i controlli d'iniziativa degli stessi uffici hanno portato ad accertamenti medi di quasi 14 milioni e quelli nati dalle liste selettive, effettuati sempre in numero ridotto dagli uffici Iva, hanno fatto accertare evasioni medie di oltre 8 milioni per contribuente controllato.

ANIA

Emilio Dusi rinuncia

Uno dei «papabili» alle Generali

ROMA — Cambio della guardia entro gennaio '89 all'Ania in seguito allo scadere del mandato dell'attuale presidente Emilio Dusi, in carica da quattro anni. Il 29 novembre, infatti, data in cui è stata convocata a Roma la seconda assemblea annuale dell'Associazione delle imprese assicuratrici, Dusi annuncerà ufficialmente la sua intenzione a non essere rieletto.

Subito dopo, entro i primi 15 giorni di dicembre, un comitato di saggi (composto da alcuni membri scelti fra i 180 associati all'Ania) inizierà un giro di consultazioni. Attualmente uno dei nomi è quello di Enrico Tonelli.

A maggio del prossimo anno, inoltre, scade anche il mandato del presidente delle Generali Enrico Randone. Secondo ambienti assicurativi, non è escluso che Dusi — già amministratore delgato delle Generali — ne diventi il prossimo presidente. In pista per la stessa carica anche l'amministratore delegato della compagnia triestina, Alfonso Desiata.

FISCO

Arrivano i soldi

ROMA — Dovrebbe fruttare circa 33 mila miliardi, lira più, lira meno, alle casse dello Stato l'autotassazione di novembre.

L'acconto Irpef sui redditi '88 dovrebbe in particolare dare un oggetto di 10.800 miliardi, mentre poco più di 11 mila miliardi dovrebbero arrivare dall'Irpeg versata dalle società. L'Ilor delle persone giuridiche e delle persone fisiche dovrebbe infine assicurarne un gettito di circa 11 mila miliardi.

L'operazione autotassazione si concluderà comunque il 30 novembre, termine ultimo per effettuare i versamenti alla posta o in banca. Quest'anno per le persone fisiche l'acconto sarà comunque, almeno in termini percentuali, più salato di quello dello scorso anno: dovranno pagare il 95% anziché il 92% di quanto dichiarato nella dichiarazione dei redditi di maggio '88.

Sono esclusi dal pagamento dell'acconto coloro che per l'anno 1987 hanno versato imposte inferiori a 100 mila lire per l'Irpef e a 40 mila per Irpeg e Ilor. Per le persone giuridiche l'acconto è invece del 98%.

Ovviamente chi è in grado di calcolare alla virgola il reddito effettivamente conseguito nel 1988 potrà pagare l'acconto sul reddito effettivo, per evitare magari di andare in credito d'imposta ed essere rimborsato nei consueti 5 anni.

DOMANI LA SEGRETERIA STRAORDINARIA

Cgil, si affilano i coltelli

Viaggio nel «palazzo» del sindacato alla vigilia della resa dei conti

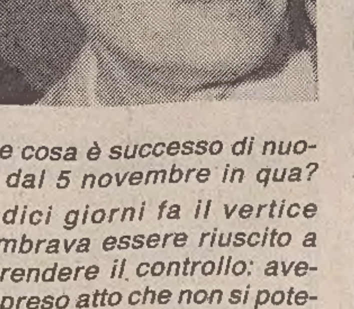
Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il senso d'incertezza è soffocante, quasi insopportabile; il nervosismo diffuso è ormai fuori controllo.

La Cgil del Palazzo è stretta nella morsa dell'attesa. Vive le ore sospese, quelle che serrano la gola, delle vigilie decisive, destinate a lasciare segni profondi, qualche volta anche incancellabili. Domani si riunisce la segreteria, ma non per un incontro di routine. La Cgil discuterà della Cgil: e un appuntamento così forse nei quarant'anni di storia non se lo era dato mai. Un segretario che viene rigettato, che ormai è all'angolo del ring. Che non vuol finire ko e non si sa però in che modo potrà uscire dalla scena.

La chiamano segreteria «straordinaria» anche se era messa in calendario da qualche settimana. Ma l'aggettivo è più che giusto: non c'è niente di «ordinario» nella data di domani. Non il fatto che si debba discutere esplicitamente di come accelerare il cambio della guardia, non il clima di guerra al coltello che l'accompagna. In questa vigilia che strozza lo stomaco i maggiorenti Cgil si sono dati la consegna del silenzio, tentano un contegno che salvi il «décor», ma non resistono a frecciate velenose, a battute capaci di bruciare più di staffilate.

La febbre del Palazzo è risalita bruscamente. Come in ogni seria malattia ha avuto alti e bassi. Ora è a una temperatura limite. Se domani non si trova il modo per decongestionarla, la malattia può prendere un decorso irreparabile.



I «mandarini» irritati dal successo della protesta di sabato sul fisco, considerata un punto a favore di Pizzinato.

Che cosa è successo di nuovo dal 5 novembre in qua?

Undici giorni fa il vertice sembrava essere riuscito a riprendere il controllo: aveva preso atto che non si poteva mantenere lo status quo fino al prossimo congresso, che bisognava accelerare i tempi del passaggio di consegne. E la temperatura si era raffreddata: la «base» in rivolta si era acquietata, paga dei tempi (pochi mesi) e modi (direttivo, conferenze di programmazione e di organizzazione) indicati come decisivi per il cambio di poltrone.

Invece è venuto in mezzo il fisco. Cioè la «grande» manifestazione di sabato, il suo successo indiscutibile: un punto a favore di Antonio Pizzinato. E i «mandarini» questo non possono accettarlo: il leader contestato è un tipo imprevedibile e per di più con scarsa voglia di cospargersi di cenere. Non ha mai digerito la «congiura», né è convinto di essere proprio lui quello che deve cedere il passo. Ha sempre detto che se lo vogliono cacciare devono farlo in modo esplicito: cioè con una mozione di sfiducia. Sembrava che nell'ultima riunione di segreteria avesse, suo malgrado, «preso atto»..., che sugli applausi del combattente fossero prevalsi quelli del politico.

Ma il comunicato fumoso con cui si era concluso quell'incontro lasciava spazio a più letture: Pizzinato è pronto a fare le valigie. Pizzinato è pronto a farle fare agli altri. E' questo che temono più di tutto i maggiorenti. Specialmente dopo il punto a suo favore della marcia sul fisco.

Domani il leader solitario, dalle mosse imprevedibili, potrebbe dire: perché solo io? Che se ne vadano gli altri. O che affondino anche loro insieme a me. Ormai sembra dimenticato anche il discorso: verifica di uomini e verifica di linea. L'elettricità di cui in queste ore è carico il Palazzo mette in circuito solo le persone. E si fanno già gli spostamenti di caselle: Trentin al posto di Pizzinato (anche se Trentin, olimpico, continua a non dar segni); via uno della sinistra comunista e via uno della destra. Via Lucchesi o Bertinotti ed entra Sabattini, via Lucio De Carlini, che fa spazio a Sergio Cofferati, ma c'è Riccardo Terzi, esponente di punta dell'opposizione e Alfiero Grandi, che ha il suo peso come leader della Funzione pubblica. E ancora: le poltrone devono girare soltanto per i comunisti? Anche ai socialisti una rimescolata non farebbe male: ed ecco le scommesse. Enzo Ceremigna uscirà dalla porta per far entrare Guglielmo Epifani?

Tutto aperto: e i «big» affilano i coltelli. Antonio Lettieri («terza componente») ha già detto che non intende aspettare primavera. Il cambio, e non di un singolo, per lui deve avvenire entro gennaio. Sarà determinante quello che dirà domani il segretario: che tempi proporrà, che modi? Potrà dire che è disposto a cedere le armi dopo una consultazione dei componenti più rappresentativi del direttivo, in modo da andare allo stesso (agli inizi di dicembre) già preparati, senza le sorprese di ordini del giorno come nell'ultimo esecutivo.

Potrebbe convocare una riunione di componenti: ma che abbia intenzione di chiamare tutti i «suoi» che non sono più tali, è assai improbabile. Lo avrebbe già fatto. Potrebbe prenderla di petto e provocare il direttivo: mi faccia una mozione di sfiducia. O potrebbe ventilare l'ipotesi di dimissioni. Chi conosce l'uomo dice che è improbabile, ma dice anche che è molto stanco, provato, disgustato. Soprattutto dopo che Luciano Lama, il suo padrino, gli ha reso il servizio della dichiarazione: farlo segretario potrebbe anche essere stato un errore.

Ma non è solo lui l'elemento decisivo. In queste ore di vigilia i socialisti Cgil si devono riunire e decidere. «No ai colpi di mano», ha detto Del Turco. Ma c'è chi aggiunge, no: «Per quanto ci riguarda, noi abbiamo già dato».

I MILLE MILIARDI A MOSCA

E il credito va avanti

Amato precisa le condizioni a Banfi, presidente del Mediocredito

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il credito all'Urss di 1.040 miliardi di lire deve andare avanti. Anzi, è necessario che diventi operativo il più in fretta possibile. L'unico vincolo è che tutta l'operazione non costi alle casse dello Stato — né direttamente, né indirettamente — neppure una lira.

Con una lettera di tre pagine al presidente del Mediocredito centrale, Rodolfo Banfi (polemicamente fatta avere in anteprima ai giornalisti), il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha messo in chiaro che egli intende «dare interpretazioni attuative all'accordo e non bloccarlo».

Il ministro del Tesoro ha contestato l'affermazione del Mediocredito, secondo il quale altri contratti tra aziende italiane e Unione Sovietica sono stati fatti facendo pagare alle banche la differenza tra il tasso corrente sui mercati finanziari (tra l'8 e il 9%) e quello preteso dai sovietici (tra il 7 e il 7,5%). Nei casi precedenti, fa capire Amato, si trattava di contratti fatti autonomamente dai privati: in questo alla base c'è un accordo intergovernativo che deve rispettare le regole dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Afferma il ministro del Tesoro: «L'operazione deve andare avanti: l'unico vincolo è che non costi neppure una lira allo Stato»

In altre parole, l'Italia si è impegnata con gli altri grandi Paesi occidentali a non fare agevolazioni particolari all'Urss. Se il Mediocredito Centrale si comportasse in modo diverso, il governo italiano si esporrebbe come minimo a un'indesiderata tirata d'orecchie dai partner della Comunità economica europea e dagli Stati Uniti.

Amato — con una punta di polemica non troppo nascosta — ha quindi richiamato all'ordine il presidente del Mediocredito: «Non sfugge a lei che, non essendo intervenuto nessun mutamento né di normativa, né di orientamento successivamente alla firma da lei apposta a Mosca sulla convenzione finanziaria, le conseguenze che il consiglio di amministrazione deve trarre mi sembrano ovvie».

Ossia, il Mediocredito deve mandare avanti le operazioni di concessione di crediti all'esportazione, ma senza costi per l'istituto. «Deve essere neutra per le finanze pubbliche», ha scritto Amato.

A questo punto si spiega anche perché non appena è nata la polemica, Palazzo Chigi (quindi lo stesso De Mita) si sia premurato di spiegare che la sua posizione «sui principi» è perfettamente coincidente con quella del ministro del Tesoro. Il rischio era quello di fare riesplodere la polemica sui «regali all'Urss».

Il sospetto è che qualcuno, per creare un'ennesima lite tra Dc e Psi, abbia scientemente innescato una polemica tra il ministro del Tesoro e il Mediocredito su uno scambio di lettere che tendevano solo a fare chiarezza sui contenuti tecnici dell'operazione. Se questo era lo scopo, è miseramente fallito.



A scanso di equivoci, Amato ha anche chiarito che l'applicazione di un tasso «cosmetico» (il 7,5% voluto dai sovietici) significa che «nella concessione del credito non si rispettano le condizioni del mercato (l'8 o il 9% ndr), perché nel prezzo si incorpora il differenziale eventualmente scontato».

Un modo neppure troppo indiretto per fare capire al Mediocredito Centrale che la differenza di tasso — nonché le spese — devono essere a carico degli operatori economici che stipuleranno i contratti. Essi avranno poi la possibilità di scaricare sul prezzo dei contratti la differenza dei tassi. Cosa, questa, che l'Urss ha già messo in preventivo.

Non basta, Amato ha voluto bloccare anche la voce maligna secondo la quale forse Mediocredito volesse agevolare qualche industria. «L'avere accettato il tasso cosmetico — ha scritto Amato — in una convenzione finanziaria che dà attuazione a un accordo intergovernativo offre un'eccellente opportunità ai nostri concorrenti per allinearsi alle nostre condizioni, e non viceversa». Insomma, l'accordo di Mosca ha messo in condizione di vantaggio le nostre industrie e costringerà i concorrenti internazionali a uno sforzo per mettersi al passo.

Ora la questione dovrebbe essere risolta perché il Mediocredito non potrà non tenere conto delle «indicazioni pubbliche» di Amato, visto anche che nel consiglio di amministrazione dell'istituto siedono i rappresentanti del ministero del Tesoro, i quali vigileranno molto attentamente affinché non si verifichino sbandamenti. Ma, soprattutto, il «chiarimento attraverso i giornali» ha permesso alle nostre autorità di governo di fare sapere agli alleati occidentali che «con l'Urss l'Italia fa affari e non concede regali».

NASCE PCO-ITALIA

Professione congressi

TRIESTE — Il turismo congressuale ha assunto ormai in Italia dimensioni significative, in termini di persone coinvolte e di fatturato. Sta diventando, insomma, una vera e propria industria. Ed è per questo motivo che i professionisti del settore, vale a dire le imprese specializzate nell'organizzazione dei congressi, hanno deciso di uscire allo scoperto, riunendosi in associazione.

Gli obiettivi della neonata Pco-Italia (Pco è la sigla internazionale del «Professional conference organizer») sono ambiziosi: definire il ruolo professionale e ottenere il riconoscimento giuridico della categoria; proteggere i clienti dagli improvvisatori; censire le aziende scelte con criteri di rigorosa professionalità; mettere a punto un codice deontologico. Il primo appuntamento di Pco-Italia è fissato il 18 novembre a Firenze per l'assemblea generale straordinaria dei soci promotori e fondatori, in occasione della Borsa del turismo congressuale.

E' significativo il fatto che tra i promotori dell'associazione, anche per conto di altri organizzatori del Friuli-Venezia Giulia, c'è Laura Castelli, professionista che, con due società, opera nella nostra regione. Nel Friuli-Venezia Giulia infatti il settore sta diventando sempre più importante. Nel 1987 le manifestazioni organizzate sono state 350, con un movimento di oltre 85 mila persone e un fatturato che si aggira, secondo calcoli approssimativi, sul centinaio di miliardi. E nel 1988 tutti questi indici sono in crescita ulteriore.

La sola Trieste, grazie al Centro congressi della Stazione marittima, ha ospitato nel 1987 16 congressi internazionali, 18 nazionali e 88 convegni locali, con 2.500 ospiti stranieri e oltre 3.200 provenienti dal resto d'Italia.

«L'iniziativa di Pco-Italia — osserva Laura Castelli — è particolarmente favorevole all'attività congressuale del Friuli-Venezia Giulia perché con la qualificazione degli operatori sarà possibile valorizzare ulteriormente le caratteristiche ricettive della regione, grazie alla sua posizione di crocevia internazionale e alle sue strutture, con un coinvolgimento nel business di altre categorie economiche e commerciali».

Domenica 6 novembre 1988 si è tenuta in Novara l'**ASSEMBLEA STRAORDINARIA** della **BANCA POPOLARE DI NOVARA**, con l'intervento di n. 2.216 Soci.

Dopo che il Presidente, Avv. Roberto Di Tieri, ha illustrato tutti i punti all'Ordine del Giorno è stata aperta la discussione, cui hanno preso parte n. 10 Soci. Agli intervenuti hanno fornito esaurienti delucidazioni il Presidente e l'Amministratore Delegato, Dott. Piero Bongianino.

L'Assemblea ha, quindi, approvato:

1. all'unanimità, la modifica degli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 32 e 47 dello Statuto sociale, con le delibere conseguenti e le deleghe di poteri per l'attuazione;
2. con una sola astensione, l'aumento del capitale sociale, sulla base delle azioni in circolazione alla data del 30 settembre 1988, mediante:
   — emissione a pagamento di nuove azioni da nominali L. 500, da offrire in opzione ai Soci in ragione di una azione nuova per ogni quattro possedute, al prezzo unitario di L. 10.000, di cui L. 9.500 a titolo di sovrapprezzo;
   — emissione gratuita di nuove azioni del valore nominale di L. 500 da distribuire ai Soci in ragione di una azione nuova per ogni otto azioni possedute;
3. all'unanimità, la proposta di fusione mediante incorporazione nella Banca Popolare di Novara, Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in Novara, della Banca Popolare di Catania, Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in Catania, determinando le condizioni e le modalità di fusione che prevedono il concambio di n. 1 azione della Banca Popolare di Catania, del valore nominale di L. 10.000, con n. 8 azioni della Banca Popolare di Novara, da nominali L. 500 ciascuna, godimento 1.1.1989;
4. con un solo voto contrario, il regolamento assembleare.

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in Novara
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Registro Società Tribunale di Novara n. 1

UNGHERIA

Industria di Stato vendesi

Interesse italiano per le imprese destinate a trasformarsi in società per azioni

BUDAPEST — Sta entrando a regime la collaborazione italo-magiara dopo il varo della «riforma economica al gulasch» e il trattato fra Cee e Ungheria. La missione del vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis a Budapest ha consentito di esplorare uno per uno gli spazi di business aperti dall'Ungheria in cambio di carburante finanziario per la propria «perestrojka». Le occasioni da cogliere sono interessanti, e spaziano dal settore dell'industria a quello assicurativo, dal campo dei trasporti a quello creditizio.

Al massimo livello gli incontri di De Michelis: il premier e capo del partito Károly Grosz, il vicepresidente del consiglio Peter Medgessy, il ministro dei rapporti con lo Stato Imre Pozsgay, il padre spirituale della riforma magiara Rezsno Nyers (presidente della commissione commercio del parlamento), il ministro dell'industria Fridjes Berecz, il segretario di Stato al commercio Istvan Torok. La missione italiana comprendeva tra gli altri l'ambasciatore italiano a Budapest Joseph Nitti, il consigliere diplomatico ministro Vento e il direttore dell'Istituto studi per l'Est Europa (Isdee) Tito Favaretto.

Missione governativa di Gianni De Michelis

Ed ecco, punto per punto, le intese fra le parti. Innanzitutto, la partecipazione azionaria italiana nelle aziende ungheresi: in primavera Budapest presenterà nel nostro Paese una lista delle imprese di Stato «in vendita», per raccogliere le concrete disponibilità degli acquirenti. Secondo punto, l'import-export delle piccole-medie imprese, vincolate all'intermediazione parassitaria delle società di commercio estero ungheresi: è una strettoia, si è detto, da eliminare assolutamente, se si vuole dinamizzare la collaborazione fra i due Paesi.

Terzo grande campo d'intervento, i trasporti, di vitale importanza per l'Italia nell'ambito dei rapporti fra la Cee e il Paese più «liberale» del Comecon, privo di accessi al mare. Le parti si sono dette d'accordo per un potenziamento dell'asse viario e ferroviario Est-Ovest a Sud delle Alpi e per il suo prolungamento oltre Budapest fino ai confini con l'Urss, quasi un cuneo di penetrazione verso i grandi mercati ucraini e della Bielorussia. Una direttrice, questa, che richiede una rapida ratifica dell'accordo italo-ungherese sul porto di Trieste, e un'altrettanto rapida soluzione dei problemi tariffari connessi.

Forte interesse dei magiari per l'accordo con le Generali

C'è poi il settore assicurativo, che vede in prima linea la joint-venture allo studio fra le Assicurazioni Generali e alcuni partner ungheresi: Budapest è pronta a dare tutte le autorizzazioni e tutti gli aiuti possibili all'operazione-pilota. Quanto al settore finanziario, la parte italiana punta a superare i tempi morti e ad arrivare in tempi rapidi a rapporti di joint venture con alcune delle banche commerciali ungheresi. Per quanto riguarda infine la protezione degli investimenti, si è riconosciuta la necessità di dar vita ad accordi bilaterali, e cioò a prescindere dalle garanzie legislative fornite da Budapoest.

Quanto alle linee di credito aperte dall'Italia, si cercherà di renderli più snelli e appetibili dal punto di vista dell'architettura finanziaria. La liberalizzazione investirà anche le importazioni dall'Ungheria, che in base all'accordo Cee-Ungheria dovrebbero gradualmente svincolarsi dai contingenti. La collaborazione, infine, dovrebbe ricevere una spinta anche sul piano teorico, con l'apertura di una scuola superiore sui rapporti Est-Ovest. [Paolo Rumiz]

FORUM

Industriali e scienza

TRIESTE — La figura dell'imprenditore costituisce l'elemento centrale del rilancio economico di Trieste. E' questa una delle considerazioni che stanno alla base della neocostituita società di promozione industriale Trieste Impresa, alla quale partecipano le principali istituzioni economiche e imprenditoriali della città (Associazione Industriali, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Finporto). Programmi e finalità di Trieste Impresa verranno illustrati domani, alle 11.30, nella Sala rossa della Camera di Commercio (piazza della Borsa 14) dal presidente della società, Piero Toresella. Nell'occasione sarà presentato il forum sul tema «Scienza e alta tecnologia a Trieste: opportunità per l'industria», in programma per il 3 dicembre all'Hotel Savoia Excelsior.

CAFFE'

Marchesi sceglie Illy

TRIESTE — Gualtiero Marchesi sceglie e «firma» il caffè Illy, in un'iniziativa in cui si incontrano le esigenze dell'alta gastronomia con il bagaglio di conoscenze e la tecnologia dell'azienda triestina.

Per arrivare al risultato finale, in collaborazione con la Illycaffè di Trieste, sono stati infatti proposti e assaggiati, in una lunga e severa analisi, vari tipi di miscele, provenienti esclusivamente da pianta Arabica, con differenti gradi di tostatura, selezionati appositamente sulla base delle esigenze del celebre cuoco. Il contenuto di caffeina dichiarato esplicitamente non è superiore all'1,6 per cento.

La miscela così scelta viene poi tostata, macinata e pressurizzata secondo un brevetto esclusivo messo a punto dall'azienda triestina.

ALPE ADRIA

Coccau: via libera al traffico dei Tir

UDINE — Dalla prossima settimana il valico autostradale di Coccau verrà aperto agli autotreni che trasportano merci in regime Tir e di transito comunitario, l'Associazione degli industriali di Udine informa infatti gli autotrasportatori che «la circoscrizione doganale di Tarvisio sta predisponendo una nuova organizzazione dei servizi in modo da dare attuazione all'intesa bilaterale convenuta tra la direzione regionale delle dogane del Friuli-Venezia Giulia e quella della Carinzia».

La nuova organizzazione prevede lo svolgimento delle operazioni di controllo dei Tir — mediante strutture provvisorie — al valico dell'autostrada, mentre le operazioni doganali per gli autotrasportatori all'esportazione saranno svolte a Pontebba in un'area doganale provvisoria, opportunamente attrezzata per l'intervento di quella amministrazione comunale e con il concorso della direzione regionale della viabilità e della società Italstrade.

«Il provvedimento sblocca così — prosegue la nota degli industriali — una situazione sospesa da oltre due anni, cioè dopo l'apertura del valico autostradale di Coccau, già suggerita e sostenuta dalla categoria degli autotrasportatori».

In attesa che venga realizzato l'autoporto doganale sul versante italiano, e quindi il transito completo del movimento commerciale nella sede autostradale, la soluzione provvisoria di prossima attuazione consentirà di rimuovere dalla Ss 13 Pontebbana, nella zona Tarvisiana, circa il 50 per cento del traffico pesante, motivo di ripetute lamentele della popolazione locale sui due versanti di confine; di rendere più fluido il transito dei Tir; di attivare i servizi doganali già predisposti nell'autoporto austriaco di Arnoldstein.

TRA GOVERNO, IRI E SINDACATI

«Matrimonio» sulla siderurgia

Superati gli ostacoli sull'area genovese, parziale insoddisfazione per Taranto

Il ministro Fracanzani annuncia che presenterà tre d.d.l. sulle misure sociali per i lavoratori in esubero, il «ricupero» delle zone sofferenti, l'attuazione della normativa della Comunità, la modifica prevista per la legge Marcora. Il direttore dell'Iri, Enrico Micheli, parla di «uno sforzo senza precedenti nella storia».

ROMA — Si è concluso con un accordo tra il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, l'Iri e i sindacati il confronto sulla reindustrializzazione della siderurgia pubblica. Le nuove proposte dell'Iri e del governo hanno permesso di superare gli ultimi ostacoli, soprattutto per quanto riguarda l'area genovese, mentre resta una parziale insoddisfazione per quanto riguarda Taranto, dove è previsto il proseguimento di un confronto presso palazzo Chigi per il completamento dell'accordo.

Il ministro Fracanzani ha annunciato ai sindacati che a breve scadenza il governo presenterà tre d.d.l. riguardanti le misure sociali per i lavoratori in esubero, la reindustrializzazione delle quattro aree maggiormente sofferenti, l'attuazione delle norme Cee e la modifica e l'ampliamento della legge Marcora.

Ogni sei mesi l'Iri informerà il ministero sullo stato dei progetti industriali previsti. «E' stata la conclusione positiva di un dialogo costruttivo», ha detto Fracanzani al termine dell'incontro. «E' un momento importante, nel senso che per la prima volta si porta avanti in termini concreti un'operazione di reindustrializzazione così complessa. Si tratta ora di andare avanti — aggiunge Fracanzani — sulla base delle intese che questa sera sono state definite».



Il direttore dell'Iri Enrico Micheli ha sottolineato lo «sforzo senza precedenti nella storia» attuato per la siderurgia pubblica e ha spiegato che proseguiranno gli incontri tecnici tra l'Ilva e i sindacati.

Venerdì a Genova riprende intanto il negoziato tra l'Ilva e in sindacati per un confronto sul destino dei lavoratori dell'impianto di Campi, prossimo alla chiusura.

Soddisfazione per la conclusione della trattativa fra i sindacati. «Il pacchetto degli interventi finanziari per 2 mila miliardi con la creazione di 11 mila nuovi posti di lavoro — afferma Geris Musetti, della Fim — apre una prospettiva diversa rispetto alla precedente ristrutturazione siderurgica, quando furono tagliati 75 mila dipendenti senza che venisse creato un solo nuovo posto di lavoro. Resta una parziale insoddisfazione per l'area di Taranto — aggiunge Musetti — dove però è aperto il tavolo di confronto presso la presidenza del Consiglio».

«Malgrado tutto — è il commento di Agostino Conte, della Uilm — non si era mai fatto finora un progetto di reindustrializzazione come questo». La delegazione Cisl della Liguria ha definito invece i progetti per l'area genovese «congrui alle aspettative e alle indicazioni dei sindacati, al contrario delle precedenti proposte».

Il segretario confederale della Cisl, Caviglioli, ha sottolineato che la possibilità di intesa tra il sindacato e la controparte «si fonda sulle sostanziali novità contenute nel progetto di intesa». Anche Caviglioli ha posto l'accento sulla novità di un concreto progetto di reindustrializzazione.

I nuovi progetti dell'Iri che hanno sbloccato la situazione dell'area di Genova riguardano una società di manutenzione dell'Italimpianti (150 nuovi posti di lavoro), tre progetti dell'«Ilva» per 300 occupati e 180 miliardi di investimento, due progetti dell'Iritek per 264 adetti a regime e 27 miliardi di investimento, un progetto transitorio di bonifica dell'area di Campi con 300 posti di lavoro e 65 miliardi di investimento.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

SPE

Per tre giorni:
19-20-21 Novembre

VICENZA CAPITALE DEL "NOVELLO"

SALONE NAZIONALE DEL VINO NOVELLO

121 PRODUTTORI ITALIANI INVITANO
ristoratori, enoteche e operatori del settore all'inaugurazione del Salone

SABATO 19 NOVEMBRE ORE 15

offrendo l'occasione per un contatto commerciale diretto e la degustazione della loro migliore produzione di VINO NOVELLO.

Il salone rimane aperto dal 19 al 21 Novembre con orari d'apertura:
sabato: 15-18.30 / domenica: 11-17 / lunedì: 10-17.30

ENTE FIERA DI VICENZA

ENTE FIERA DI VICENZA
Via dell'Oreficeria C.P. 805
36100 VICENZA/Italia
Telefono 0444/969.111
Telex 481542 FIERVI I
Telefax 0444/563954

BANCA POPOLARE VICENTINA

Mostra autorizzata dalla Giunta Regionale del Veneto.
Pentastudio

Una famiglia italiana lancia la tivù europea

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Stanno facendo quello che in Europa, per adesso, soltanto il gigante dell'editoria britannica Rupert Murdoch aveva osato fare: lanciare una televisione continentale. Non sembra una sfida da poco per i Marcucci, famiglia lucchese alla testa di un gruppo che l'anno scorso ha avuto un fatturato di circa 250 miliardi complessivi (realizzati principalmente con l'attività farmaceutica e in second'ordine con quella turistica, una cartiera, alcune officine metallurgiche, una tenuta agricola e l'emittente telvisiva Video Music).

Eppure, a meno di una settimana dall'annuncio dell'acquisizione del 55% della proprietà del canale Super Channel, il gruppo Marcucci ha dato ieri l'annuncio di un ambizioso programma di rilancio dell'emittente, oberata dai debiti, e di una serie di iniziative che dovrebbero portare il fatturato pubblicitario del canale inglese (attualmente di circa 15 miliardi annui) a raddoppiare entro l'anno prossimo.

Mentre Guelfo Marcucci, capo del gruppo familiare, e sua figlia Maria Lina, presidente della Beta Television (la holding che controlla Video Music e la partecipazione in Super Channel) rispondevano alle domande dei giornalisti a Londra, collegati via satellite con l'Italia, a Milano Pier Luigi Stefani, direttore generale di Beta Television, illustrava le strategie del gruppo.

«L'acquisizione di Super Channel — ha spiegato Stefani — costata simbolicamente una sterlina, ci permette di entrare in contatto con 13 milioni di famiglie in 16 paesi, collegate via cavo con l'emittente. Non sbarcheremo in Italia: il mercato della Penisola è fin troppo affollato, anche se naturalmente ci saranno sinergie con Video Music. Pensiamo di concentrare i nostri sforzi su Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Paesi scandinavi, oltre a continuare l'opera di espansione nei Paesi dell'Est, dove abbiamo già circa 100 mila famiglie collegate in Ungheria e Polonia.

«Super Channel trasmetterà in quattro lingue: tedesco, francese, fiammingo e naturalmente inglese. Grazie alla tecnologia del satellite potremo inviare le trasmissioni nelle diverse lingue alle zone interessate».

Ma quanto costerà tutto questo? «Nell'immediato circa 6 milioni di sterline (14 miliardi) — spiega Stefani — per mantenere gli impegni presi dalla passata gestione. Entro la metà dell'anno prossimo investiremo altri 10 milioni di sterline (23,5 miliardi di lire) sotto forma di aumento di capitale della società da 56 a 66 milioni di sterline».

La cifra appare certamente ingente per un gruppo che — secondo le previsioni — dovrebbe fatturare 22 miliardi nell'88 in campo televisivo, anche se l'attività in campo farmaceutico (Biagini farmaceutici ed emoderivati) e in campo turistico (Ciocco Travel) costituiscono certamente un importante supporto, tanto più che l'altro socio (Dick Branson, presidente della Virgin, società quotata alla Borsa di Londra che fattura circa 500 milioni di sterline, pari a 1.200 miliardi), che detiene il 45% di Super Channel, non sembra dover partecipare, in un primo momento, al processo di rilancio.

«Siamo certi delle potenzialità dell'iniziativa — ha dichiarato Stefani — sia per l'indirizzo estremamente chiaro che pensiamo di dare al nostro canale (orientato durante la giornata a una fascia per ragazzi dagli 8 ai 20 anni e la sera per giovani dai 20 ai 25 anni) sia per l'uscita di Murdoch con il suo Sky Channel dal mercato tedesco e per la novità di una televisione internazionale che non parli solo inglese. Non abbiamo intenzione di affittare ad altri il satellite di proprietà di Super Channel: pensiamo che i contratti pubblicitari ci consentiranno di finanziarci molto rapidamente».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI signora 25.enne qualsiasi lavoro purché serio esclusa rappresentanza. Telefonare dopo le 8.30 allo 040/578437. 57053

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI ragazze per gelateria Germania periodo febbraio-ottobre. Ambiente famigliare, tel. 0481/31647 dalle 20 alle 21.30. 501

PER facile lavoro part time intervistе cercasi 18-24.enni. Telefonare mercoledì 9-12, tel. 040/305866. 2917

RAGIONIERA programmatore con pluriennale esperienza lavorativa - studio professionale cerca. Scrivere a cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. 2818

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A.A. AD automuniti importante ditta cerca persona presenza dinamica guadagno 300-500 mila settimanali zona Cervignano-Trieste. Presentarsi oggi ore 16 Fulcro via Roma 76 Ronchi dei Legionari. 464

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. 2860

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. 2860

ARTIGIANO esegue restauri completi anche di pitturazioni. Tel. 040/61363. 57031

9 *Vendite d'occasione*

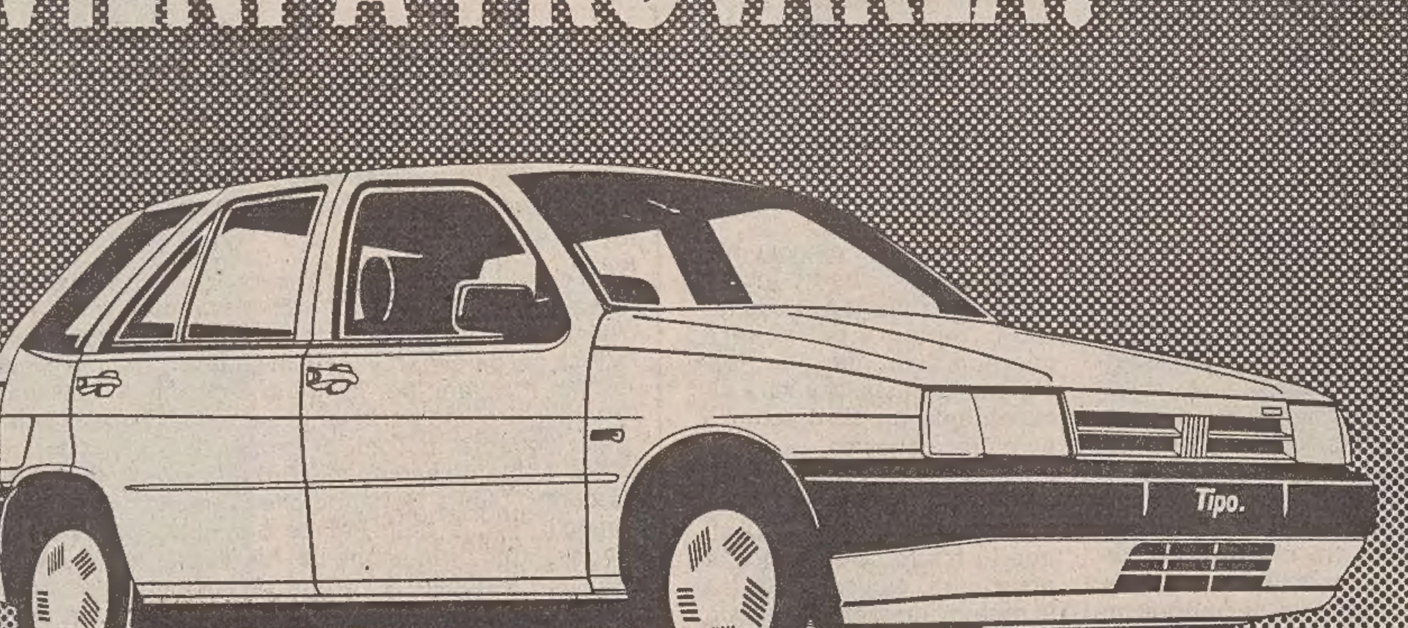
PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature confezioni su misura. Pulitura prezzi contenuti. Tel 741930. 2870

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 57054

ALL'ULTIMA TENTAZIONE NON SI RESISTE. VIENI A PROVARLA.



Guardala, siedi al volante, guidala.
Scopri perché è l'ultima tentazione.
Fiat Tipo ti aspetta.

FIAT TIPO

ANTONIO GRANDI s.p.a.
TRIESTE - Via Flavia 120 - Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. s.n.c.
TRIESTE - Via Flavia 104 - Tel. (040) 827231

TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.
TRIESTE - Via dei Giacinti 2 - Tel. (040) 411950

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-574952. 2857

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2902

A. FIAT Tipo rossa da immatricolare vendo. Telefonare 040/421308. 57034

LAND Rover 90 turbo diesel dicembre '87 12.000 km accessoriato vendo L. 22.500.000 trattabili. Tel. 040/741331 negozio. 57055

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, ripostiglio, servizi, riscaldamento centrale, ascensore affittasi pronta entrata via Stuparich. Affitto equo canone L. 520.000 mensili più accessori e riscaldamento circa L. 3.000.000 annue. Amministrazione stabili Spagnul. Tel. 040/64627-630680 pomeriggio. 2925

IMMOBILIARE CIVICA affitta box GRETTA informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712.

S.I.T. affitta equo canone signorile 6 stanze grandi stanzetta doppi servizi poggiolo centralissimo ascensore perfette condizioni 820.000. Tel. 040/731383. 57037

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 2850

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA CASSA finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti professionisti-aziende. Es. 8.000.000 - 224.000 in 48 mesi. S.I.S. srl 040/361991. 2756



A.A.A.A.A. 9.000.000, 60 rate 214.000. Impiegati, operai, pensionati, telefonateci allo 040/362455! 2924

A.A.A.A. PRESTITI senza cambiali firma singola a lavoratori dipendenti, pensionati. Tel. 040/566289. 2850

A. ARTIGIANI, commercianti, professionisti finanziamo senza limite d'importo, dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040-764105. 2736

A. ASSIFIN prestiti personali, finanziamenti assicurati rapidità competenza discrezione 040/773824. 2869

A. FINANZIAMO 10.000.000 36 rate 344.000. Telefonare 040/362158. 420

ACCORDIAMO finanziamenti dipendenti protestati, mutui immobiliari 2.o grado. Tel. 040/64100. 2859

ASCOFIN: concediamo prestiti in tempi brevi tassi concorrenziali. CESSIONE QUINTO STIPENDIO anche a protestati. Anticipo capitale fino all'80%. Istruttoria a domicilio. Monfalcone 0481/791044. 452

AUTOFFICINA cerco socio 50/100 oppure cedo via Grimani 9. Tel. 040/281224 ore 14. 57058

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata. Unione 040/733603 via Crispi 14. 221

FINANZIAMENTI a tutte le categorie tassi agevolati. Telefonare 0481/85751. 419

FINANZIAMO in cinque giorni lavoratori dipendenti dovunque residenti. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. FINIM 040-766681. 2856

FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO eroga autonomamente con immediatezza prestiti fiduciari sotto forma di CESSIONE QUINTO STIPENDIO. Senza garanti anche a protestati. Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/65759; Monfalcone androna Campanile 2, Tel. 0481/40063; Gorizia via Roma 20, tel. 0481/83321. 2216

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim tel. 040/60418-631478-631815 via Donota 3 Trieste. 111

RISTORANTE con giardino avviatissimo cediamo 150.000.000 trattative riservate. Alpicasa 040/733209. 05

Z.Z.Z.Z.Z.Z. Z.Z.Z.Z.Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati gruppo 3 S Trieste 040/390039. 2807

Z.Z.Z.Z.Z.Z. Z.Z.Z.Z.Z. CARTA-BLU finanziamenti, viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523. 2851

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile, per un consiglio su come venderlo in tempi brevi realizzando in contanti rivolgiti a 3 I 040/774881. Al tuo servizio con serietà e competenza. 2845

CASETTA o villetta anche da ristrutturare qualsiasi zona preferibilmente con giardino telefonare 040-763189. 014

COMPRO contanti appartamento libero 60/80 mq pago contanti. Telefonare 040/774470. 221

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 2845

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. 2918

QUALUNQUE zona cerchiamo recente bicamere, soggiorno, max 120.000.000 libero entro marzo. 040/774882. 2847

SPAZIOSO appartamento 2/3 camere acquisto escluso primi piani. 040/360899. 2845

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 040/733275 F. SEVERO seminuovo, stanza, cucina, bagno poggiolo. 2913

AGENZIA Meridiana 040/733275 LOCALE pianoterra mq 20 libero, altro mq 18 occupato. Uso magazzino. Via dell'Agro. 2913

APPARTAMENTO S. Anastasio soggiorno 2 camere servizi terrazza. Vende Bonzanini 040/364804. 2302

APPARTAMENTO rinnovato Foscolo cameretta, 2 camere, cucina, bagno II p 040/364804. 2884

APPARTAMENTO via Udine 2 camere cucina bagno vendo 41.000.000. 040/364804. 2884

AUTOMETANO ammezzati pronti Rotonda vende Marcon Castaldi 3 040/728012. 2800

BESENGHI 2 camere cameretta cucina bagno giardino proprio da ristrutturare 78.000.000. 040/733229. 05

BOX auto zona Combi venderei 25.000.000. Scrivere a cassetta N. 19/D Publied 34100 Trieste. 57036

CENTRALISSIMO, casa epoca, luminoso, soggiorno, due camere, servizi, cantina. 040/775788. 56817

IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA restaurato 4 stanze, cucina, doppi servizi, autometano, cantina, 105.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 2918

IMMOBILIARE CIVICA vende RONCHETO in palazzina salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento PICCARDI arredato lussuosamente, salone, stanza, cucina, vasta terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712.

IMPRESA CANARUTTO Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040/60251. 2821

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamenti attigui periferici due stanze letto riscaldamento autonomo garage. 1

MONFALCONE ALFA appartamento piano basso tre stanze letto autoriscaldamento piccolo giardino. 0481/798807. 1

RONCHI: appartamenti in PALAZZINA RESIDENZIALE: 1-2-3 camere, soggiorno, cucina, 1-2 bagni, garage e cantina; 33 MILIONI entro luglio '89, più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (59 MILIONI pari a 367 mila MESE). Consegna PASQUA '90. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

SPAZIOCASA 040/60125 D'ANNUNZIO validissimo ampio salone, bistanze, servizi, possibilità abitazione, ufficio. 06

TRE CONFINI Residence - Tarvisio ridosso piste sci, vendesi appartamenti possibilità mansarda. 0428/40170. 5660

VENDESI casetta da ristrutturare con corte S. Antonio. Tel. 040/364804. 2884

VIGNA Bagnoli 850 mq strada, pozzo, pianeggiante vendo. Tel. 040/364804. 2884

25 *Animali*

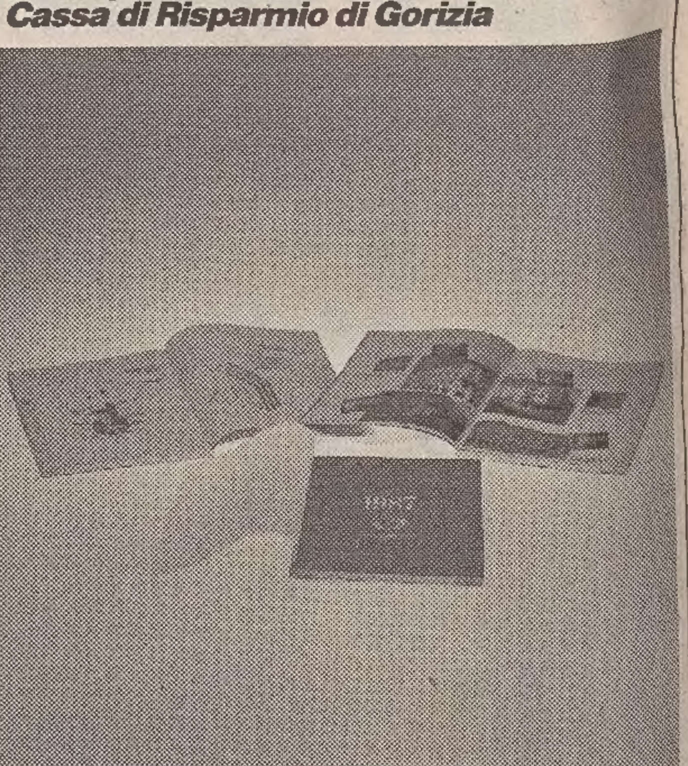
AZIENDA agricola Toffoletti cuccioli Schnauzer giganti pastori belgi 0432/758216/756476. 119

26 *Matrimoniali*

TANDEM: ricerca computerizzata di partner, il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 040/574090. 2297

AZIENDE INFORMANO

Lo Studio & Associati merita un 10 per il bilancio della Cassa di Risparmio di Gorizia



Il mensile Espansione, con il contributo dell'Associazione italiana degli analisti finanziari, Aiaf, nell'ultimo numero pubblicato l'indagine che conduce da tre anni sui bilanci delle banche italiane. Tra le varie valutazioni ha assegnato alla Cassa di Risparmio di Gorizia il massimo punteggio per l'Editing del Bilancio che è stato progettato e curato da Lo Studio & Associati, dal 1987 agenzia incaricata di studiare il nuovo stile di comunicazione pubblicitaria dell'Istituto isontino. Questo riconoscimento è doppiamente importante: la nuova veste del Bilancio della Crgo, infatti, non è solo un insieme di colori, grafici e materiali ricercati che danno leggibilità a centocinquanta pagine di numeri, ma rappresenta una sintesi delle nuove idee e del nuovo stile con il quale la Banca sta rinnovando la sua veste, attenta alle radici della sua tradizione e nello stesso tempo proiettata verso le ottiche economiche del futuro. Lo Studio & Associati sta coordinando la comunicazione globale della Banca, avviata lo scorso anno con l'apertura del Punto operativo di Trieste e della Filiale di Reana del Rojale. Oggi, attraverso processi importanti come lo studio del nuovo marchio. Lo Studio & Associati lavora alla creazione della nuova immagine istituzionale e di prodotto della Cassa di Risparmio di Gorizia.

Importante asta da de Zucco a Trieste

Per la prima volta a Trieste, disegni del Parmigianino, del Tiepolo, del Gall, Bison e altri autori dal XVI al XVIII secolo saranno messi in vendita il 10 dicembre assieme a circa 250 acquaforti dei più grandi incisori europei. Quali Callot, Stefano della Bella, Luca di Leyda, Raembrandt, Cort, nonché i veneti del '700. Nella stessa vendita all'asta sarà esitato un rarissimo atlante nautico, completamente miniato, edito da Pierre Mortier ad Amsterdam nel 1710, su incarico dei re di Francia e Inghilterra, del quale esistono non oltre dieci esemplari al mondo e per lo più conservati nei più importanti musei. Tra le altre cose di particolare interesse, oltre a mobili, dipinti, una collezione di tappeti caucasici, argenti e porcellane; spicca oltre che per il valore artistico in se, soprattutto per l'importanza storica un inginocchiatoio lastronato in radica di noce bionda, fatto per il Papa Urbano VIII su disegno di Francesco Borromini. L'esposizione sarà aperta dal 3 al 7 dicembre, la vendita il 9, 10 e 11.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

Però...

queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.

FIAT